



BILANCIO 2018

**CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.**

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Banca Popolare di Bari SCpA.





2018

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
31 DICEMBRE 2018



INDICE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	Pag.	5
CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA	“	6
DATI DI SINTESI	“	7
RELAZIONE SULLA GESTIONE		
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	“	8
LE VICENDE SOCIETARIE	“	16
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	“	17
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	“	25
I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO	“	31
FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2018	“	31
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	“	32
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	“	33
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	“	36
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE		
TRANSIZIONE al principio contabile internazionale IFRS 9	“	42
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	“	54
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	“	92
PARTE C - INFORMAZIONI CONTO ECONOMICO	“	114
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	“	122
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI e sulle relative politiche di copertura	“	123
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	“	157
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	“	160
ALLEGATI		
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	“	162
ELENCO DELLE FILIALI	“	171



Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il giorno 27 giugno 2019, alle ore 12.00 in prima convocazione, ed occorrendo, per il giorno 28 giugno 2019, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale della banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2018 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione: deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione;
3. Aggiornamento della Policy di Gestione delle Attività di Rischio e Conflitti d'Interesse nei confronti dei Soggetti Collegati;

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Stefano Farabbi

COMUNICATO STAMPA

Cassa di Risparmio di Orvieto, l'Assemblea proseguirà il 12 Luglio 2019.

Orvieto, 28 Giugno 2019 - La Cassa di Risparmio di Orvieto SpA comunica che, su istanza congiunta degli Azionisti, l'odierna Assemblea, riunita in seconda convocazione, proseguirà in data 12 Luglio 2019.



Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	Stefano FARABBI
VICE PRESIDENTE	Raffaele ORSI
CONSIGLIERI	Francesca PACE Benedetto MAGGI Luigi JACOBINI Maria Enrica SPINARDI Mario DAVIGHI

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Antonio FERRARI
SINDACI EFFETTIVI	Giorgio TREGLIA Remo DOMINICI
SINDACI SUPPLEMENTI	Donato CARONE Stefano RICCI

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE	Nicola ANCONA
--------------------	---------------

**Dati di sintesi ed indicatori**

<i>Importi in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
DATI DI SINTESI ED ECONOMICI			
Margine di interesse	22.074	22.993	(4,0%)
Commissioni nette	14.466	15.964	(9,4%)
Margine di intermediazione	31.988	39.589	(19,2%)
Risultato netto della gestione finanziaria	27.057	35.063	(22,8%)
Totale costi operativi	(30.544)	(31.383)	(2,7%)
- di cui spese per il personale	(17.829)	(19.835)	(10,1%)
- di cui altre spese amministrative	(14.746)	(14.316)	3,0%
Utile/(Perdita) di esercizio	(32.436)	2.273	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	101,8%	86,3%	15,5 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	76,4	76,6	(0,3%)
Commissioni nette/dipendenti medi	50,1	53,2	(5,8%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	110,7	132,0	(16,1%)
DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.376.241	1.451.923	(5,2%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	689.145	730.027	(5,6%)
Impieghi ¹	931.360	992.821	(6,2%)
- di cui crediti in sofferenza	24.713	60.162	(58,9%)
Totale Attività finanziarie	6.415	5.997	7,0%
Raccolta diretta	1.052.452	1.113.777	(5,5%)
Raccolta indiretta	532.870	567.011	(6,0%)
Raccolta totale	1.585.322	1.680.788	(5,7%)
Capitale di classe 1	81.249	81.354	(0,1%)
Totale Fondi Propri	81.249	81.354	(0,1%)
Patrimonio netto	75.437	117.294	(35,7%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta	88,49%	89,14%	-0,65 pp
Tier 1 capital ratio	11,79%	11,14%	0,65 pp
Total capital ratio	11,79%	11,14%	0,65 pp
Sofferenze nette/Impieghi ¹	2,65%	6,06%	-3,41 pp
Impieghi ¹ /dipendenti medi	3.222,7	3.309,4	(2,6%)
¹ - valori al netto dei Titoli di debito			
DATI STRUTTURALI			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	292	301	(3,0%)
Sportelli	50	50	0,0%



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

L'ultima parte del 2018 è stata caratterizzata da una decelerazione dell'economia a livello globale. Alla base di tale, seppur contenuto, rallentamento ritroviamo principalmente le tensioni riguardanti il commercio internazionale, legate agli ostacoli posti dai dazi introdotti, le incertezze politiche ed economiche di alcuni Paesi e il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

Nonostante le attese di una accelerazione dell'economia americana, sostenuta dal forte stimolo fiscale impresso dall'amministrazione Trump, per tutto il 2018 l'inflazione USA si è mantenuta moderata. I tassi reali USA hanno continuato a crescere ed il dollaro si è rafforzato, ma in misura tutto sommato contenuta.

Le autorità cinesi hanno adottato la strategia di non intervenire contro il deprezzamento dello yuan e ciò ha permesso di controbilanciare parzialmente l'effetto dei dazi USA. Il risultato, infatti, è stato un rallentamento contenuto dell'economia cinese.

Alcuni dei paesi emergenti sono stati coinvolti da tensioni sui cambi: molti di essi hanno, di conseguenza, registrato rallentamenti dell'attività contribuendo alla decelerazione del commercio mondiale. Questa frenata ha avuto un impatto sull'area euro e in particolare sull'Italia rispetto ad altri paesi.

In sintesi si può affermare che aumentano i segnali di un rallentamento del ritmo di espansione dell'economia mondiale ed i rischi prospettici ad essa associati. Ciò porterà, nel 2019, a rivedere al ribasso i tassi di crescita dell'economia mondiale ma soprattutto quelli dell'Area Euro. Si assisterà ad un deprezzamento delle valute dei paesi asiatici, sulla scia di quanto già osservato in corso d'anno per lo yuan, come risposta ai loro *partner* commerciali per la perdita di competitività che si realizzerebbe nel caso di stabilità delle loro valute. Ne segue una perdita di potere d'acquisto in questi Paesi e quindi un loro più basso contributo alla crescita dell'economia mondiale. Inoltre Europa e Stati Uniti verrebbero penalizzati dal rafforzamento della loro valuta e dalla minore crescita della domanda estera, ma ad essere sfavorita sarebbe soprattutto l'UEM in conseguenza del minore impulso della politica di bilancio rispetto a Cina e USA.

Il contesto internazionale ed europeo

Negli ultimi mesi del 2018 è aumentata la percezione di una imminente frenata dell'economia globale in ragione di un modesto ritmo di espansione nel terzo trimestre dell'anno e di una forte decelerazione dell'Area Euro. PIL e commercio mondiale, infatti, hanno mantenuto ritmi di espansione apprezzabili pur se in modesto calo. L'UEM, invece, ha ridotto il ritmo di espansione più di quanto atteso: la crescita tendenziale del PIL si è fermata all'1,6% nel terzo trimestre, dopo il 2,3% nella prima parte dell'anno.

Scenari macroeconomici (variazioni percentuali sull'anno precedente)										
VOCI	PIL variazioni percentuali					INFLAZIONE valori percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Mondiale	3,7	3,7	3,3	3,1	2,9	3,9	3,4	3,4	3,2	3,0
Paesi avanzati										
di cui: Stati Uniti	2,2	2,9	2,3	1,9	1,5	2,1	2,3	1,9	1,9	1,8
Giappone	1,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,5	0,9	1,2	1,4	0,5
Regno Unito	1,7	1,3	1,2	1,2	1,0	2,7	2,4	2,1	2,2	1,8
UE (28 Paesi)	2,5	1,8	1,3	1,4	1,2	1,7	2,1	1,7	1,6	1,6
Paesi emergenti										
di cui: Russia	1,6	1,6	1,5	2,3	2,3	5,6	2,7	4,7	3,8	4,0
Cina	6,8	6,6	6,0	5,3	5,0	2,9	2,0	3,4	2,3	2,5
India	6,4	7,8	7,3	6,9	6,9	3,2	4,1	3,9	3,3	3,6
Brasile	1,1	1,2	1,6	2,1	1,9	3,0	2,8	3,4	4,3	4,2

Fonte: Rapporto di Previsione Prometeia - Dicembre 2018

Stati Uniti. Il PIL statunitense nel terzo trimestre del 2018 è cresciuto (0,9% sul trimestre precedente) grazie soprattutto ai consumi delle famiglie, le quali hanno beneficiato di un elevato tasso di occupazione. Rallentamenti, invece, hanno investito le imprese non finanziarie. Secondo l'amministrazione USA, infatti, il minor onere fiscale per le imprese avrebbe dovuto finanziare l'ampliamento della capacità produttiva e incentivare la domanda di lavoro, ma in corso d'anno gli investimenti in macchinari e impianti hanno continuato a decelerare sino ad arrestarsi nel terzo trimestre.

Secondo le prime previsioni, l'economia USA verrà investita dal deterioramento del contesto mondiale. Difatti la crescente incertezza sulla crescita globale e l'elevata variabilità attesa sui mercati azionari tenderà a deteriorare il clima di fiducia di imprese e famiglie, con il risultato di ridurre la crescita della domanda interna.

Giappone. Il PIL giapponese, nel terzo trimestre 2018, ha subito un rallentamento dello 0,6%. Il calo riguarda tutte le componenti di domanda ma soprattutto gli investimenti in macchinari e impianti, mentre si sono ripresi quelli in costru-



zioni. Quanto alle famiglie, esse sono state caratterizzate da un andamento dell'occupazione e dei salari reali in risalita che hanno sostenuto l'andamento dei consumi i quali, dopo l'eccezione del terzo trimestre, potranno riprendere in linea con i trimestri precedenti. L'inflazione, invece, rimane debole ed in calo (1,1% a novembre), così come in calo sono i prezzi alla produzione e quelli alle importazioni.

Cina. In Cina il terzo trimestre è stato caratterizzato da un rallentamento della crescita, passata dall'1,7% del secondo trimestre all'1,6% del terzo, pari al 6,5% tendenziale. Tale andamento trova spiegazione nei dati più recenti di domanda interna e produzione industriale. Il governo cinese a fine novembre ha approvato, in favore delle famiglie, provvedimenti tesi ad ampliare il reddito disponibile, con maggiori incentivi su sanità, istruzione, affitti e mutui e cure agli anziani. Si ritiene che tale supporto della politica economica possa proseguire almeno fino a che non risultino chiari gli sviluppi della domanda estera che sta condizionando soprattutto gli investimenti e le prospettive di produzione. Proseguono intanto le trattative USA-Cina per scongiurare l'*escalation* della guerra commerciale, combattuta a colpi di dazi doganali. Al momento è tregua, dopo la decisione del presidente cinese Xi Jinping e di Donald Trump - presa in occasione del summit del G20 dello scorso dicembre in Argentina - di concordare una sorta di armistizio di 90 giorni nell'imposizione di dazi.

In termini prospettici si ritiene probabile la prosecuzione del rallentamento in corso, senza scossoni grazie al supporto della politica economica e con un contributo delle esportazioni nette che dovrebbe tornare positivo nel 2019.

Paesi Emergenti. I paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che complessivamente non raggiungono la dimensione dell'economia cinese, hanno contribuito alla decelerazione del commercio mondiale in quanto coinvolti dalle tensioni sui cambi e dal conseguente rallentamento delle attività.

In Brasile la ripresa del PIL nel terzo trimestre, il rafforzamento della stabilità finanziaria e la riduzione dell'incertezza politica non sono stati sufficienti a imprimere una forte accelerazione all'economia. In Russia nel terzo trimestre dell'anno si è registrato un rallentamento marcato del PIL che, insieme al deflusso dei capitali ed al conseguente deprezzamento del rublo, ha spinto la banca centrale a mantenere un orientamento restrittivo della politica monetaria. L'India, che ha rallentato il suo ritmo di crescita rispetto ai trimestri precedenti, ed il Sudafrica, che nel terzo trimestre ha visto una leggera crescita del PIL dopo la contrazione nei precedenti, confermano l'incertezza sullo sviluppo dell'attività economica.

Regno Unito. Dopo mesi di trattative per definire la forma delle relazioni che dovrebbero legare Ue e Regno Unito, manca ancora un accordo sulla Brexit. Si suppone che di fatto l'accordo non cambierebbe in maniera sostanziale gli attuali rapporti, almeno per alcuni anni. Il divorzio è previsto per fine giugno, a meno di una clamorosa retromarcia che annullerebbe la volontà espressa dagli inglesi con il referendum.

Nel 2018 l'economia del Regno Unito, pur in un contesto di rallentamento europeo generalizzato, ha registrato buoni risultati nel terzo trimestre, con il PIL in crescita dello 0,6% rispetto al precedente valore; tuttavia sono da evidenziare una serie di fattori ed indicatori qualitativi che fanno presagire una crescita contenuta nel breve termine.

Area Euro. Gli indicatori dell'Area Euro confermano la forte decelerazione avvenuta a fine 2018. La crescita tendenziale del PIL si è fermata all'1,6% nel terzo trimestre, dopo il 2,3% nella prima parte dell'anno. Il rallentamento della crescita del PIL è derivato dalla più contenuta dinamica della domanda finale, interna ed esterna, e sarebbe stato più accentuato in assenza di un significativo accumulo di scorte. A causa della decelerazione dei consumi e degli investimenti il contributo dato dalla domanda finale interna alla crescita del PIL è sceso da 0,5 a 0,1 punti percentuali mentre la decelerazione delle esportazioni, conseguente alla moderazione del commercio internazionale e all'apprezzamento dell'euro nei confronti delle monete di alcuni paesi emergenti, è all'origine del calo del contributo fornito dal settore estero.

La Germania, più colpita di altri paesi da un fattore idiosincratco, connesso alle nuove norme sulle emissioni delle autovetture diesel cui si è aggiunta la minor domanda dei consumatori conseguente agli annunci di probabili future restrizioni alla circolazione delle stesse, ha sperimentato un netto rallentamento (da 0,5% a -0,2%, dal secondo al terzo trimestre 2018). In Francia la crescita del PIL ha accelerato, passando dallo 0,2% del secondo trimestre allo 0,4% del terzo, per la normalizzazione dell'attività produttiva dovuta al rientro dei fattori temporanei che hanno agito da freno nella prima parte dell'anno, come in particolare gli scioperi contro le riforme del nuovo governo. In Spagna, la più dinamica fra queste economie, la crescita del PIL nel terzo trimestre è rimasta stabile allo 0,6%, dopo l'approvazione della legge di bilancio avvenuta in giugno. In queste economie, a differenza di quanto avvenuto in Italia, la domanda interna, con il supporto delle politiche economiche e il miglioramento dei mercati del lavoro, ha continuato a sostenere la crescita economica.

In ottica previsionale, nell'Area Euro nel 2019 si ravvisa una *stance* fiscale moderatamente espansiva, che implica anche un peggioramento in termini effettivi del rapporto indebitamento/PIL dell'Area. Su questa svolta incide essenzialmente una minore creazione di avanzo di Germania e Paesi Bassi e un aumento atteso del *deficit* in Italia e Francia.



Il contesto italiano

Nel terzo trimestre dell'anno l'economia italiana ha registrato una contrazione dell'attività economica. La brusca frenata si inserisce in un processo di rallentamento del ciclo mondiale e di crescenti timori sulle sue prospettive. Un rallentamento, come già descritto, condiviso dalle maggiori economie dell'Area Euro.

Più nel dettaglio, l'industria italiana ha sofferto dall'inizio dell'anno del rallentamento globale e, in particolare, di quello legato alla produzione di beni di investimento, soprattutto evidente nel calo delle esportazioni verso le aree extra-europee. Tuttavia, poiché nel terzo trimestre le esportazioni nette hanno fornito un contributo positivo alla crescita del PIL, per spiegarne l'arresto bisogna porre l'attenzione all'attività domestica. Dal lato delle componenti della domanda, sia gli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, sia i consumi sono risultati in calo. Dal lato dell'offerta, la produzione industriale è scesa per il terzo trimestre di fila. L'occupazione ha smesso di salire e l'inflazione al consumo si è fermata all'1,7% in ottobre. Parte della spiegazione si può ritrovare anche nel risultato eccezionale che ha caratterizzato l'anno precedente; il 2017, infatti, ha visto il sommarsi di numerosi impulsi espansivi quali la crescita globale, il basso costo del petrolio, la politica fiscale e monetaria espansiva, la cui concomitanza sarebbe stata difficile da vedere ripetuta nel 2018.

In termini prospettici è possibile affermare che la battuta d'arresto registrata nel secondo semestre 2018 condiziona negativamente anche il 2019. Le incertezze del contesto internazionale si sono sommate a quelle nazionali e sono riflesse in tutti gli indicatori congiunturali. Sul nuovo scenario influirà la manovra prevista dalla nuova Legge di Bilancio. Il fulcro della manovra riguarda il sostegno al reddito disponibile delle famiglie attraverso le maggiori prestazioni sociali, le misure di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni nel pubblico impiego, oltre che l'aumento del contributo della spesa diretta. Lato imprese, invece, la cancellazione dell'ACE e del maxi-ammortamento, il depotenziamento degli incentivi 4.0 e del credito d'imposta su ricerca e sviluppo, gli anticipi di imposta richiesti a banche e assicurazioni comporteranno un impatto restrittivo. Il clima di incertezza, infatti, contribuisce a rendere poco efficaci gli sgravi previsti dalla cosiddetta mini-IRES, che prevede un'aliquota del 15% sui profitti. Inoltre, le due misure caratterizzanti della manovra 2019 – “quota 100” e “reddito di cittadinanza” – avranno un effetto non trascurabile sul mercato del lavoro: si dovrebbe innalzare l'offerta di lavoro, fatto in sé positivo, ma il confronto tra le caratteristiche dei flussi potenziali in uscita e in entrata lascia presagire l'acuirsi dei problemi di mismatch tra competenze e territori che sono da tempo uno dei limiti strutturali del mercato del lavoro italiano.

L'economia locale

Mercato Umbro

Nel 2018 l'attività economica in Umbria ha continuato a crescere a ritmi moderati. Gli ordini industriali sono aumentati con un'intensità analoga allo scorso anno e l'andamento del fatturato, positivo in tutti i principali settori, è risultato migliore per le aziende orientate ai mercati esteri. Nell'edilizia non si è ancora conclusa la lunga fase recessiva, mentre sono emersi segnali di miglioramento tra i servizi diversi dal commercio al dettaglio. I flussi turistici sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto, tranne che nei comuni direttamente colpiti dal sisma.

Dopo un biennio di robusta crescita il processo di accumulazione del capitale si è indebolito, anche per la maggiore incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. Nell'industria gli investimenti per l'anno in corso sono previsti in calo e i piani per il 2019 sono improntati alla stazionarietà della spesa. La situazione reddituale del sistema produttivo regionale ha fatto segnare un miglioramento associato a un ulteriore incremento della liquidità.

Come lo scorso anno l'occupazione è rimasta stabile, confermando un andamento peggiore rispetto al resto del paese. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, riflettendo il minor numero di persone in cerca di lavoro.

Pur in presenza di condizioni di offerta ancora favorevoli, l'espansione del credito in regione ha perso vigore. I prestiti alle aziende di maggiori dimensioni sono aumentati a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno, quelli alle piccole imprese hanno continuato a diminuire. La dinamica è rimasta invece solida per le famiglie, per effetto della crescita ancora sostenuta del credito al consumo; le erogazioni di mutui si sono stabilizzate in connessione con l'andamento poco vivace del mercato immobiliare.

La qualità dei prestiti è nel complesso ulteriormente migliorata; nel comparto manifatturiero tuttavia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è tornato ad aumentare.

Mercato Laziale

Nel 2018 la crescita dei livelli di attività è stata più debole di quella registrata l'anno precedente. L'andamento congiunturale è stato più favorevole per le imprese industriali e le aziende di maggiori dimensioni. La spesa per investimenti è stata contenuta.

Nel comparto industriale il fatturato si è moderatamente espanso e gli investimenti sono aumentati. Dopo la forte crescita del 2017 le esportazioni sono diminuite; vi ha contribuito la flessione nei comparti della metalmeccanica e della chimica. Nel settore delle costruzioni la produzione ha ristagnato, mentre in quello immobiliare le compravendite sono aumentate a un ritmo inferiore a quello medio nazionale ed è proseguita la flessione dei prezzi.



Nei servizi il tono congiunturale si è indebolito e gli investimenti sono lievemente calati. La crescita del fatturato ha interessato solo le imprese di maggiori dimensioni, mentre per le più piccole si è registrato un calo. Le presenze di turisti e la spesa dei viaggiatori esteri, al contrario, hanno continuato a espandersi.

Nel mercato del lavoro l'occupazione è aumentata a un tasso inferiore a quello registrato nel 2017. L'aumento ha interessato i lavoratori dipendenti, soprattutto a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è aumentato e il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è diminuito.

Nella prima parte dell'anno i prestiti sono tornati moderatamente a crescere, dopo la sostanziale stazionarietà della fine dello scorso anno. L'intensità dell'espansione ha risentito della stagnazione del credito alle imprese, connessa anche all'ampliamento ancora contenuto della spesa per investimenti; è proseguita invece la crescita dei finanziamenti alle famiglie, favorita dal basso livello dei tassi d'interesse. La crescita dei livelli di attività, seppure contenuta, ha contribuito al miglioramento della qualità del credito di imprese e famiglie. Le disponibilità liquide si sono ancora ampliate per aziende e famiglie; quest'ultime hanno continuato a preferire, tra i diversi strumenti finanziari, i prodotti del risparmio gestito.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Tra fine gennaio e inizi febbraio si è registrata una fase di calo sui mercati azionari globali legata alla pubblicazione di un dato sulla crescita dei salari in USA sopra le attese e al conseguente timore di un'accelerazione del processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense, con effetto anche sugli altri Paesi. Da metà febbraio, per il venir meno dei timori su incrementi repentini dei tassi americani, dopo la pubblicazione dei nuovi dati sull'inflazione, la caduta delle quotazioni azionarie si è interrotta.

Da marzo a giugno, anche se in maniera eterogenea a livello geografico, i prezzi azionari sono tornati a crescere, e la volatilità si è mantenuta su livelli contenuti, supportati da un quadro macroeconomico mondiale in crescita, anche se con una lieve perdita di slancio in Europa, e da un orientamento generalmente ancora accomodante da parte delle banche centrali.

Nel corso del terzo trimestre dell'anno i mercati azionari globali hanno sperimentato una nuova fase di volatilità e un andamento sempre meno sincronizzato sulla scia delle tensioni commerciali tra Usa, Cina ed Europa, dell'incertezza politica nell'UEM, in particolare modo in Germania e in Italia (quest'ultima alle prese con la definizione della politica di bilancio), e della vulnerabilità dei paesi emergenti tra cui la Turchia e l'Argentina al centro delle instabilità economiche e valutarie.

In particolare, mentre i mercati azionari statunitensi hanno toccato nuovi massimi storici senza risentire della guerra commerciale con la Cina e della imprevedibilità della politica di Trump, sono calate le quotazioni di alcuni mercati emergenti, per il rafforzamento del dollaro, e dell'UEM, quest'ultima penalizzata da un minor slancio della crescita economica e, come suddetto, dall'incertezza politica di alcuni paesi.

Da inizio ottobre si sono registrate perdite significative per quasi tutti gli indici azionari e, a differenza delle altre fasi di calo osservate durante l'anno, anche per il mercato statunitense. Nell'arco di due mesi l'indice azionario USA ha subito una flessione del 10%, fenomeno che non si verificava dal 2011. Ad incidere maggiormente su tale *trend* sono stati fattori di rischio, che sono andati progressivamente concretizzandosi in questi ultimi mesi, quali l'inasprimento delle tensioni commerciali, l'accelerazione nel processo di normalizzazione delle politiche monetarie (ed in particolare di quella USA), le incertezze politiche e il minor slancio del ciclo economico di alcuni paesi. Infine, nell'ultima parte del 2018, le quotazioni azionarie hanno ridotto le perdite dopo le dichiarazioni più accomodanti della Fed di fine novembre e con l'affiorare di ipotesi su misure aggiuntive nella UEM come il TLTRO III.

In tale contesto, l'indice FTSE Mib, trainato dall'indice azionario bancario italiano, ha guadagnato nei primi mesi dell'anno più del 10% in virtù della fiducia del mercato sul settore (a seguito dell'annuncio da parte delle banche italiane dei piani di miglioramento della qualità degli attivi) che non si è fatto spaventare dalla prospettiva di una fase di incertezza sulla composizione del governo.

Tuttavia, le vicende politiche relative sia alla formazione del governo sia al programma di politica economica da attuare hanno guidato il calo delle quotazioni da metà maggio a fine agosto, soprattutto dei titoli del settore bancario. L'indice azionario delle banche italiane è sceso in tale periodo di tempo di circa il 30%, erodendo completamente i guadagni dei mesi precedenti. Le tensioni si sono poi attenuate a settembre, quando esponenti del governo hanno rassicurato i mercati circa il rispetto dei vincoli di bilancio, con una sensibile riduzione dello *spread* e una ripresa dei mercati finanziari. A novembre, il parere negativo da parte della Commissione Europea sul Documento programmatico di bilancio e sulla Legge di bilancio, il declassamento dell'Italia a BBB- da parte di *Moody's* e l'abbassamento dell'*outlook* a negativo da parte di Standard & Poor's hanno contribuito ad accrescere le tensioni sul mercato finanziario italiano, il quale ha tentato un recupero grazie all'apertura del governo italiano alla revisione dei numeri della manovra.

Nonostante le incertezze succitate che potranno caratterizzare i prossimi mesi, per il medio termine le prospettive dei mercati finanziari restano comunque favorevoli in virtù del contributo positivo derivante dall'abbondante liquidità tutt'oggi presente sui mercati, che rimarrà tale anche dopo il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, sul fronte USA il rafforzamento delle attese di



inflazione, in conseguenza di un'economia in progressivo miglioramento e dell'aumento dei prezzi dell'energia, ha contribuito a portare il rendimento decennale statunitense a oltre il 3% a metà maggio 2018. Da fine settembre, l'aumento dell'avversione al rischio, causata dalle minacce di una guerra commerciale tra USA e Cina, dal caso *Brexit* e dai timori sulla crescita economica globale, ha, in ogni caso, incrementato la domanda di titoli *safe-haven* comprimendo i rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. In Italia, invece, il rendimento dei titoli di Stato italiani decennali in media, dal 1° gennaio a metà maggio 2018, è oscillato intorno all'1,93%, per poi, in corrispondenza del primo tentativo di formare un governo Lega-Movimento5Stelle, cominciare a salire rapidamente sino a circa il 3% a fine maggio. In ragione di quanto sopra, lo *spread* BTP – Bund ha superato i 280 bps il 29 maggio per poi tornare a ridursi, mantenendosi comunque su livelli superiori ai 200 bps. Ad agosto, con l'avvicinamento della definizione della legge di bilancio, è aumentata la preoccupazione, espressa anche da parte delle agenzie di rating, circa la coerenza delle proposte del nuovo governo con l'obiettivo della riduzione del debito pubblico. Ciò ha determinato la risalita dei rendimenti dei titoli di Stato italiani ed un allargamento dello *spread* BTP – Bund, raggiungendo valori prossimi ai picchi di maggio.

Infine, in ragione degli eventi successivi sopra descritti, a settembre si è assistito ad una sensibile riduzione dello *spread*, che, purtroppo, ha avuto vita breve: nei due mesi successivi, il differenziale tra i rendimenti di titoli di Stato italiani e tedeschi è risalito raggiungendo a fine novembre un picco di circa 330 bps, valore che, solo nel periodo più recente, in virtù dell'apertura del Governo italiano verso una revisione del documento programmatico, è tornato sotto i 280 bps.

Rimane in ogni modo alta l'attenzione degli investitori verso l'Italia con effetti persistenti sul differenziale di rendimento tra titoli italiani e tedeschi che si attende non scenda sotto i 200 bps nei prossimi due anni.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, il 19 dicembre 2018 la *Federal Reserve* ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra il 2,25% e il 2,5% (questi ultimi tassi sono stati lasciati invariati al termine della riunione del 30 gennaio 2019). Si tratta della quarta stretta del 2018 e del nono rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006). Con l'aumento di marzo 2017 i tassi di interesse negli Stati Uniti sono tornati sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio Direttivo della BCE dal canto suo:

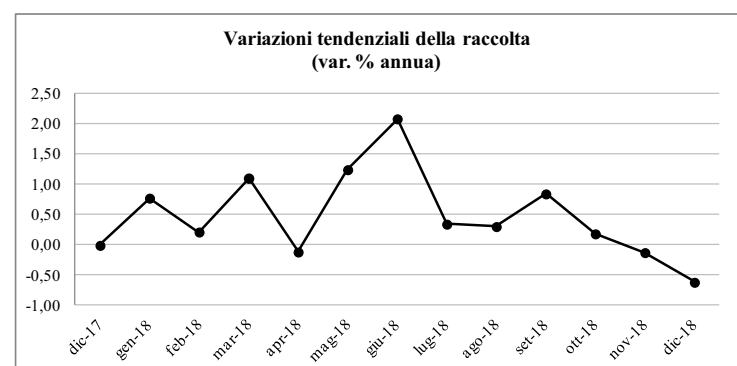
- nella riunione del 7 marzo 2019 ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities Rate* a -0,40% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha ridotto gli acquisti di titoli attraverso il *Quantitative Easing* a 15 miliardi di euro al mese da ottobre a dicembre 2018, per poi portarli a zero da gennaio 2019. Peraltro, la BCE continuerà a reinvestire il capitale dei *bond* acquistati che giungono a scadenza a lungo dopo la fine degli acquisti netti e, in ogni caso, per tutto il tempo necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario;
- si attende che, a causa degli attuali elementi di incertezza - relativi al protezionismo commerciale, alla vulnerabilità dei paesi emergenti e alla volatilità dei mercati -, i tassi di politica monetaria rimarranno sugli attuali livelli fino alla fine del 2019 e comunque per tutto il tempo necessario a garantire un tasso di inflazione vicino all'obiettivo del 2%;
- fa sapere che sarà introdotta una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza a due anni. Queste nuove operazioni contribuiranno a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e l'ordinata trasmissione della politica monetaria.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un indebolimento nei confronti del dollaro.

Il sistema bancario italiano

A fine 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.717 miliardi di euro, combinando 1.483 miliardi di depositi da clientela residente e 235 miliardi di obbligazioni, in diminuzione di circa 11 miliardi di euro su base annua (pari allo -0,62%).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 32 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2019

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2018 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.732 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +1,6%.

In incremento sia la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine dicembre 2018 risultano pari a 1.472 miliardi di euro, +2,0% rispetto a dicembre 2017) che, all'interno di tale aggregato, dei prestiti a famiglie e società non finanziarie (a dicembre 2018 pari a 1.329 miliardi di euro, +2,2% rispetto al 2017).

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2018 allo 0,66%, in flessione rispetto al pari epoca (0,76%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% a dicembre 2017), quello delle obbligazioni al 2,34% (2,60% a dicembre 2017) e quello sui pronti contro termine all'1,00% (0,71% a dicembre 2017).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2018 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,55% (2,57% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,94% (1,91% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2018 all'1,39% (1,50% il mese precedente).

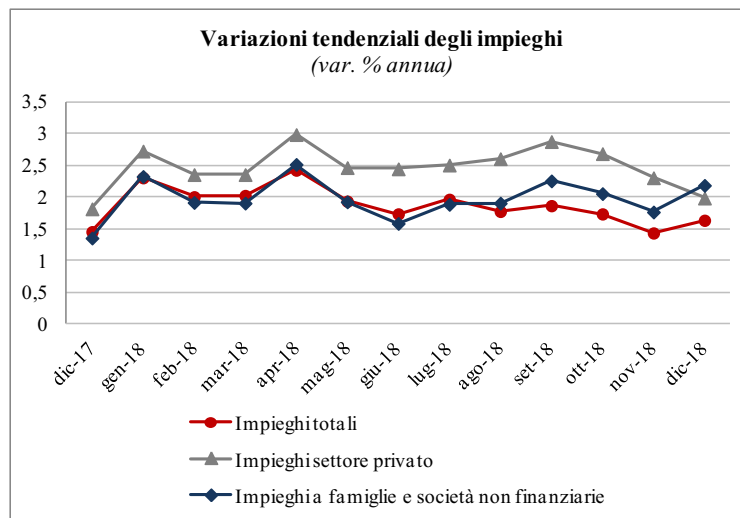
Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2018 sono pari a circa 29,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 38,3 miliardi di euro del mese precedente e ai 64,1 miliardi di euro di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2018, all'1,72% (3,70% a dicembre 2017).

Nonostante l'importante flessione succitata, il livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane permane significativo e rappresenta un elemento ostativo per l'offerta di nuovi finanziamenti e per il miglioramento della redditività del settore. Su tale fronte, il *framework* regolamentare, in continua evoluzione, sta influenzando l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

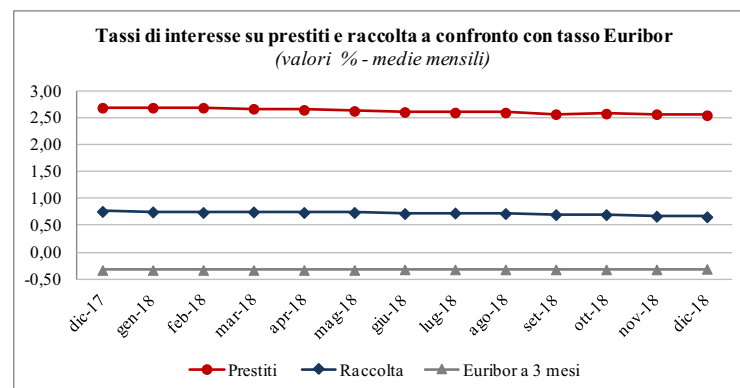
A tal proposito, la Banca d'Italia ha reso definitive a fine gennaio 2018 le "Linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", sulla scia delle *guidance* pubblicate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea per le *significant bank*. L'obiettivo è stato quello di allineare la *guidance* per la gestione delle sofferenze anche alle banche minori rispettando il principio di "proporzionalità" ma senza rinunciare all'enfasi su una gestione attiva dei NPL. Il documento, nello specifico, stabilisce che le banche minori possano usare con ampia flessibilità tutte le leve ritenute più funzionali per recuperare il necessario livello di qualità degli attivi e che i piani di gestione dei NPL rientrino nei processi strategici di gestione aziendale e non vengano considerati marginali.

Agganciandosi a quanto sopra, la Banca Centrale Europea ha pubblicato in data 15 marzo 2018 un *Addendum* alle linee guida per le *significant bank* succitate contenente nuove misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie e risanare i bilanci bancari. Tale documento, non vincolante (in quanto trattasi di una misura di secondo pilastro) e applicabile a tutte le *significant bank*, rappresenta le aspettative del supervisore in termini di copertura delle esposizioni riclassificate da *bonis* a deteriorati dal 1° aprile 2018. Per i crediti deteriorati garantiti l'*Addendum* specifica il livello di copertura a partire dal terzo anno successivo al momento in cui sono classificati come deteriorati: nei primi due anni non sono previsti vincoli negli accantonamenti, che scattano dal terzo anno dal 40% per arrivare a una copertura del 100% entro il settimo. Le esposizioni non garantite, invece, devono essere integralmente coperte entro il secondo anno.

A tal riguardo, tra dicembre 2018 e gennaio 2019, BCE ha inviato a tutte le banche europee direttamente vigilate la bozza



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019



di lettera SREP contenente anche *deadline* differenziate banca per banca in merito al graduale aumento dei livelli di copertura sullo *stock* di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni dell'*Addendum*. Tali richieste sono *bank specific* in modo da non entrare in collisione con quanto previsto in tale ambito da parte del Trilogo UE. Ogni istituto ha dunque un termine che varia in virtù dello stato di salute e del peso degli NPL in portafoglio e, in caso di mancato rispetto, la BCE potrebbe intervenire alzando i requisiti aggiuntivi di vigilanza prudenziale di *Pillar2*.

Nella stessa direzione della BCE si muove il pacchetto condiviso a fine dicembre 2018 dal Trilogo UE contenente, tra le altre, misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie. Quest'ultimo, a differenza dell'*Addendum BCE*, si applica ai nuovi flussi di credito deteriorato a partire dall'entrata in vigore definitiva delle nuove regole (prevista per marzo/aprile 2019) e a tutte le banche (*significant* e non). In particolare, per i crediti deteriorati non garantiti sono previsti accantonamenti integrali sul capitale in tre anni e per quelli garantiti in nove anni con collaterale immobiliare ed in sette anni per gli altri. In tal modo, l'Unione Europea ha una normativa primaria sugli NPL che ha seguito quella secondaria dell'*Addendum*.

Sempre in tema di riduzione di crediti deteriorati, nel 2018 il valore lordo delle cessioni di tale tipologia di crediti è stato pari a circa 97 miliardi di euro (più del doppio dei 46 miliardi di euro di valore lordo dei deal conclusi nel 2017, di cui il più grande è stato quello relativo al progetto Fino di Unicredit da 17,7 miliardi di euro), dato che tiene conto di tre grandi operazioni quali la cartolarizzazione di NPL con GACS di MPS per 24 miliardi di euro, il trasferimento di 18 miliardi di euro di deteriorati delle due banche venete poste in liquidazione alla SGA del Ministero dell'Economia e delle Finanze e la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Intrum di un portafoglio da 10,8 miliardi di euro lordi di NPL. In particolare, nel 2018 sono state effettuate cartolarizzazioni di crediti deteriorati attraverso il ricorso alla GACS per un valore lordo di 49 miliardi di euro (*versus* i 2 miliardi di euro di valore lordo dei deal conclusi con GACS nel 2017).

Tali transazioni sono state e saranno rese più agevoli che in passato anche dall'entrata in vigore da inizio 2018 dell'IFRS 9, che in sede di *first adoption* consente di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; quest'ultima potrà essere ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l'impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD ("*Loss given default*"). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'Ecofin ha approvato a dicembre 2018 il pacchetto bancario che comprende le nuove direttive e regolamenti sui requisiti prudenziali (CRD e CRR). Al suo interno è stato inserito un emendamento che prevede la sterilizzazione degli effetti delle maxi cessioni di sofferenze (che fanno parte di un piano pluriennale e siano pari ad almeno il 20% dei deteriorati) sulle serie storiche che sono alla base della LGD ai fini dei requisiti patrimoniali. In particolare, la sterilizzazione sulle LGD può essere fatta per le cessioni successive al 23 novembre 2016 e non successive al 23 novembre 2019. Il pacchetto normativo prevede altresì *i*) un innalzamento della soglia a 2,5 milioni di euro per i prestiti alle piccole e medie imprese (da 1,5) cui si applica l'ulteriore fattore di ponderazione di favore del 76,19% (*SME supporting factor*) e l'introduzione di un fattore dell'85% per la parte di prestito alle PMI che eccede la soglia dei 2,5 milioni di euro, *ii*) una riduzione del requisito di ponderazione al 30% (dal 35%) sul valore dei mutui residenziali garantiti con *loan to value* inferiore al 75% e al 35% (dal 75%) per i prestiti legati alla cessione del quinto, *iii*) che, per le banche di rilevanza sistemica e con un livello di attività superiore a 100 miliardi di euro, le passività computabili ai fini del cosiddetto MREL ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*") non possano superare il 27% degli attivi ponderati per il rischio.

In aggiunta a quanto sopra, un ulteriore contributo al piano di smaltimento dei crediti deteriorati italiani succitato è derivato dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche ("GACS"). Nello specifico, con l'approvazione della Commissione Europea del 6 settembre 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze era stato autorizzato ad estendere il periodo di validità della GACS per un massimo di ulteriori 12 mesi a partire da agosto 2017, poi prorogato fino al 7 marzo 2019. In data 20 marzo 2019, il governo con decreto legge ha concesso alle banche altri ventiquattro mesi per utilizzare la garanzia, prorogabili di ulteriori dodici mesi previa approvazione da parte della Commissione europea. Il Governo Italiano ha però posto una serie di paletti stringenti a banche e a *servicer* per la gestione delle operazioni con la nuova GACS: in primo luogo è previsto che il *rating* minimo per i titoli *senior* salga di un *notch* da BBB- a BBB o equivalente. In secondo luogo, in caso di escussione della garanzia è prevista la sostituzione del *servicer* nell'eventualità che il rapporto tra gli incassi netti cumulati e gli incassi netti attesi risulti inferiore al 100% per due date consecutive di pagamento degli interessi. Infine un'ulteriore stretta per i *servicer* è rappresentata dal differimento degli interessi sui titoli *mezzanine* qualora il rapporto tra gli incassi netti cumulati e gli incassi netti attesi si attestino al di sotto del 90%.

Per il prossimo futuro ulteriori impulsi arriveranno dal lancio del nuovo Fondo *Italian Recovery Fund II* da parte di Quaestio SGR e dagli strumenti di cartolarizzazione STS. Riguardo al primo punto, si rammenta che ad aprile 2016 è stato creato il Fondo Atlante (iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del Paese) con l'obiettivo di sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane in difficoltà e di alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati. Il Fondo Atlante ha impiegato 3,5 miliardi di euro, su una dotazione iniziale di 4,25 miliardi di euro, per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II, poi rinominato *Italian Recovery Fund*) al fine di essere utilizzata per l'acquisto



di NPL. Attraverso un investimento complessivo di circa 2,5 miliardi di euro in *tranche mezzanine e junior* di operazioni di cartolarizzazione, ad oggi *Italian Recovery Fund* ha contribuito a smobilizzare circa 31 miliardi di euro di crediti in sofferenza delle principali banche italiane. Quaestio SGR, la società di gestione che promuove il fondo, intende lanciare nei prossimi mesi un nuovo fondo che, utilizzando le risorse residue di *Italian Recovery Fund*, pari a circa 100 milioni di euro, assieme ad altre provenienti da investitori in un'ottica di co-partecipazione, continuerà ad essere presente sul mercato italiano degli NPL.

Per quanto concerne il secondo punto, gli strumenti STS (sigla che sta per semplicità, trasparenza e standardizzazione e che si riferisce ai requisiti che sono chiamate a rispettare le operazioni di cessione di crediti per essere definite di qualità) potranno garantire nuova linfa al mercato delle cartolarizzazioni a partire presumibilmente dalla prossima primavera (tutt'oggi si è in attesa delle linee guida interpretative che saranno emanate dall'EBA). L'obiettivo è quello di distinguere i prodotti di qualità da quelli complessi, opachi e rischiosi, ma anche garantire un mercato unico Ue delle cartolarizzazioni evitando disparità di condizioni e pratiche di arbitraggio regolamentare. Alle banche e alle assicurazioni che deterranno in portafoglio cartolarizzazioni STS verrà riconosciuto un trattamento prudenziale migliorativo in termini di ponderazione del rischio; inoltre dal 30 aprile 2020 soltanto i titoli conformi a tali requisiti potranno essere computabili ai fini del *Liquidity Coverage Ratio*. Gli emittenti invece potranno avvantaggiarsi, oltre che dei benefici relativi ai minori assorbimenti patrimoniali per le tranche trattenute, anche del presumibile miglior *pricing* dei titoli oggetto di collocamento rispetto a quelli di analoghe operazioni non STS.

In merito alla legge sulla riforma delle banche popolari, si rammenta che le ordinanze del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) avevano letteralmente “fermato la clessidra” per trasformare in S.p.A. gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi hanno invitato la Consulta ad esprimersi su tre punti chiave che comportavano, nel complesso, limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in S.p.A., per poi tornare loro sul tema. A tal riguardo, in data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso in merito a quanto sopra ritenendo infondate tutte e tre le questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Banca d'Italia e diritto di recesso). In particolare, secondo la Consulta *i*) sussistevano i presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto a gran voce anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE, *ii*) la limitazione del cosiddetto diritto di recesso non porta lesione al diritto di proprietà e *iii*) i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare il diritto di recesso per i soci dissenzienti rientrano nei limiti consentiti dalla Costituzione. In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha spiegato le ragioni della decisione presa il 21 marzo 2018 sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato, rimettendo la decisione nelle mani dei giudici amministrativi. In data 1 agosto 2018, il Consiglio di Stato, dopo il rinvio del 12 luglio, ha deciso di prorogare la misura cautelare adottata a fine 2016 fino al 18 ottobre 2018. Il 26 ottobre 2018 i giudici amministrativi hanno ulteriormente rinviato la definitiva pronuncia, ritenendo opportuno interpellare la Corte di Giustizia Europea attraverso cinque quesiti sulla modalità indicate nelle istruzioni di Bankit del rimborso delle azioni in caso di recesso. Si attende, a questo punto, la risposta della Corte di Giustizia Europea, prevista nel secondo semestre 2019. In tale contesto, si inserisce il recente emendamento della Commissione Finanze del Senato che sposta dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2019 il termine di attuazione della riforma del 2015.

Infine, a fine ottobre 2018 sono stati pubblicati i risultati dello *stress test* delle maggiori banche europee, fra cui le principali quattro banche italiane (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e UBI Banca), le quali hanno ottenuto buoni risultati dimostrando una tenuta in linea con la media europea. L'obiettivo dello *stress test* 2018 è stato quello di analizzare come la posizione patrimoniale di una banca, partendo dai dati a fine 2017, potrebbe evolvere in un periodo di 3 anni, sia adottando una ipotesi di scenario base sia una ipotesi di scenario avverso.

Si rammenta che i risultati dello *stress test* di cui sopra, insieme ad altri fattori, contribuiscono alla periodica determinazione del capitale di secondo pilastro nell'ambito del processo complessivo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) della BCE. In parallelo all'esame EBA, la BCE ha condotto propri *stress test* per gli istituti di vigilanza che non sono coperti dall'analisi dell'autorità UE: tra questi Carige è finita sotto la soglia del 5,5% per la situazione di crisi in cui la banca stessa versa.

A tal riguardo, il 2 gennaio 2019 la BCE ha disposto l'amministrazione straordinaria di Banca Carige e in data 7 gennaio 2019 è stato varato dal Governo italiano un apposito decreto per il salvataggio della banca stessa, ricalcando essenzialmente il testo emanato a fine 2016 per avviare la nazionalizzazione di Monte Paschi di Siena e tentare il salvataggio di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Esso in particolare *i*) prevede una garanzia statale per coprire fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni da emettere entro il 30 giugno 2019 con durata fino a 7 anni, a tasso fisso e rimborso del capitale in unica soluzione a scadenza, *ii*) stanziando un fondo da 1,3 miliardi di euro per finanziare la garanzia di cui sopra e la possibile ricapitalizzazione statale da attuare in *extrema ratio*.



LE VICENDE SOCIETARIE

Rinvio delle date di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci

In data 28 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato di posticipare ad una data successiva al 31 marzo l'approvazione del Progetto di bilancio dell'esercizio 2018 e, conseguentemente, di prevedere lo svolgimento dell'Assemblea dei Soci convocata per la relativa deliberazione ad una data successiva al 30 aprile, quindi oltre il termine di 120 giorni dalla data di chiusura dell'esercizio contabile ordinariamente previsto dall'art. 2364 del codice civile.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha stabilito di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci per il 29 e 30 giugno 2019 (rispettivamente in prima e in seconda convocazione), fissando all'8 maggio 2019 il giorno di svolgimento della riunione consiliare per approvare il Progetto di bilancio (detto ultimo termine è quindi slittato al 10 maggio 2019 per motivi operativi).

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha infatti utilizzato il maggior termine dei 180 giorni previsto dal comma 2 dell'art. 2364 del codice civile nel caso di società tenute alla redazione del bilancio consolidato ovvero quando lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società. Le ragioni alla base di tale decisione sono da ricondurre all'esigenza di dover necessariamente disporre, entro la data di approvazione del Progetto di bilancio da parte del CdA, di tutti gli elementi ed informazioni utili per assicurare un più esatto adempimento degli obblighi di massima, puntuale, vera e precisa informativa ai quali gli Amministratori devono assolvere, in ossequio alla normativa di riferimento, nella redazione del Progetto di bilancio.

In particolare, gli Amministratori della Capogruppo hanno ritenuto necessario attendere gli sviluppi delle già deliberate misure di rafforzamento dei *capital ratios* (c.d. *capital relief*) e del *funding*, al fine di verificarne:

- i) la fattibilità, in coerenza con le tempistiche stimate, nonché;
- ii) gli impatti positivi, attesi in tempi brevi, sugli indicatori di solidità patrimoniale e sul buffer di liquidità del Gruppo.

A supporto di quanto deciso in ordine a tale slittamento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inteso inoltre acquisire specifici pareri legali da parte di tre diversi professionisti di elevato standing, ai quali è stato chiesto di approfondire gli aspetti relativi alla possibilità di procedere al ridetto rinvio.

Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, al fine di una sinergica collaborazione con la Capogruppo e sulla scorta di una specifica richiesta dell'11 aprile da parte di quest'ultima, ha stabilito di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci per il 27 e 28 giugno 2019 (rispettivamente in prima e in seconda convocazione) al fine di sottoporre all'approvazione di Soci il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa in data 26 marzo 2019.

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di uno scenario esterno particolarmente complesso e caratterizzato da forti elementi di criticità. Dal punto di vista commerciale, sono stati assunti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

In tale scenario la Cassa ha operato con la finalità di confermare il proprio ruolo sui mercati di riferimento difendendo le quote di mercato nelle aree di insediamento storico, e operando naggior spinta commerciale nei territori caratterizzati da più elevata potenzialità di crescita. E' stato profuso costante impegno per:

- l'offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- lo sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate;
- l'ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- il presidio del *pricing* in ottica di salvaguardia della redditività complessiva delle masse trattate con attenzione a conseguire il contenimento del costo della raccolta, un adeguato rapporto rischio/rendimento delle componenti fiduciarie e soddisfacenti margini commissionali dalla distribuzione di prodotti e servizi propri e di terzi;
- la gestione delle criticità rivenienti dalla nuova regolamentazione delle crisi bancarie (*Bail-in*), legate alle negative vicende di alcune banche territoriali.
- il presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*.

Di conseguenza l'operato aziendale nella gestione del *core business*, in particolar modo nella gestione del credito, è stato costantemente improntato a grande attenzione allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

In concreto tale impostazione si è tradotta principalmente nella ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto dei mutati scenari di mercato per quanto attiene le politiche di prezzo, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento, oltre che nella attenta gestione del portafoglio crediti.



Pur dovendo contrastare forti pressioni concorrenziali, legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio, la banca ha sostanzialmente confermato i volumi di raccolta diretta dell'anno precedente sulle forme tecniche tradizionali (-0,8%) e ciò, anche attraverso la ricomposizione dell'aggregato delle obbligazioni *senior* (quelle giunte a scadenza naturale non sono state ricollocate). Nel complesso, il totale della raccolta diretta è diminuito (-5,5%), rispetto all'anno precedente, anche per l'effetto tecnico del calo del debito verso le Società Veicolo delle cartolarizzazioni.

Per gli impieghi alla clientela, il cui aggregato lordo "*in bonis*", al netto del portafoglio dei titoli di debito HTC, evidenzia una diminuzione del 3,7% verso il pari epoca, si è lavorato per contrastare gli effetti negativi di natura esterna intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia, con particolare riferimento alla clientela con classi di *rating* basse e conseguendo positivi risultati, al di sopra delle medie di sistema.

È stato, altresì, assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine della tenuta del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali, si evidenzia che i ricavi generati dalla Rete CRO risentono del contesto esterno particolarmente complesso, caratterizzato dal perdurare di elementi di criticità.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2018:

- sottoscrizione di una integrazione alla convenzione GEPAFIN SpA per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere su un apposito Fondo di Garanzia, volta a disciplinare il rilascio di garanzie a valere su una parte dei nuovi Fondi POR FERS Regione Umbria 2014-2020 (Asse III Competitività delle PMI e Asse IV Energia Sostenibile);
- adeguamento dei Testi delle Convenzioni Gepafin per il rilascio di garanzie a prima richiesta, assistite da controgaranzie rilasciate da MCC, a seguito dell'entrata in vigore dal 15 ottobre 2018 delle nuove Disposizioni Operative del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ex L. 662/96;
- rinnovo per il 2018 dell'accordo con AGEA per l'anticipo dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria) a valere sulla domanda unica 2018;
- completamento delle attività di perfezionamento dell'adesione, a livello di Gruppo BPB, all'accordo ABI-Cassa Depositi e Prestiti "*Plafond Sisma Centro Italia*" e "*Plafond Eventi Calamitosi*" per la concessione di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, a favore dei soggetti danneggiati dal Sisma Centro Italia del 2016 e dei soggetti danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Italia, a partire dal marzo 2013.

Nel corso del 2018, in linea con analoghe attività promossa dalla Capogruppo, è stata intensificata l'attività di acquisizione di garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI L.662/96 gestito da MCC, a fronte di finanziamenti aventi i requisiti di accesso previsti dalla normativa di riferimento.

La Banca ha proseguito l'attività di gestione delle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali nel corso del 2015, la cui validità è stata prorogata sino al 31/07/2018 per le misure in favore delle Famiglie e fino al 31/12/2018 per le misure in favore delle Imprese.

Si ricorda, altresì, l'intensa attività formativa erogata nei confronti del personale (soprattutto di Rete) sui nuovi prodotti assicurativi, sulle nuove procedure e sui nuovi regolamenti (IVASS, MIFIDII, IDD, ecc.) in aggiunta alla consueta formazione "obbligatoria" erogata in aula e a distanza (*e-learning*).

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Industriale del Gruppo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività volte a potenziare maggiormente le competenze delle Risorse ed a ottimizzare la presenza della Cassa sul territorio, secondo una logica di presidio più efficace dei territori di pertinenza.

Relativamente alla portafogliazione commerciale della clientela, si è operato per migliorare l'omogeneità dei vari segmenti del *Mercato Privati e Imprese*, con una più efficace attribuzione delle relazioni ai Gestori secondo le specificità dei vari punti operativi, dei relativi mercati di riferimento ed in funzione delle esigenze e preferenze manifestate dalla Clientela.

A fine 2018, con decorrenza dal 19 gennaio 2019, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato l'aggiornamento dell'Organigramma aziendale nell'ambito del quale il Servizio Commerciale ha assunto una configurazione più coerente con le logiche organizzative adottate dalla Capogruppo.

La modifica, ha riguardato anche la configurazione della Rete di vendita per la quale è stato superato il precedente modello *Hub&Spoke* introducendo la ripartizione in 5 Distretti Territoriali che raggruppano le 50 Filiali della Banca, tutte con la medesima configurazione organizzativa volta ad una più spiccata vocazione alla creazione di valore attraverso una più mirata attenzione alla clientela, in particolare a quella appartenente ai segmenti di potenziale maggiore redditività.

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono aumentati del 26,8% rispetto a dicembre 2017, passando da 992,8 a 1.258,4 milioni di euro. Tale incremento è da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito HTC; al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione del 6,2%.

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2018 una variazione positiva rispetto a dicembre 2017 dell'1,64% (stime ABI



Monthly Outlook – Gennaio 2019).

Nel dettaglio, il totale dei crediti in bonis della Cassa, al netto dei titoli di debito HTC, segna a dicembre 2018 una diminuzione del 3,9% rispetto a dicembre 2017. Si registra, in particolare, una diminuzione sia del comparto “mutui” (-4,1% rispetto a dicembre 2017), sia del comparto “conti correnti ed altri crediti” (-4,2% rispetto a dicembre 2017).

Il decremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2017, pari al 27,5%, è ascrivibile principalmente all’operazione di cessione di sofferenze avvenuta in corso d’anno.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	31 dicembre 2018 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	660.435	688.787	52,5%	(4,1%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	54.433	56.357	4,3%	(3,4%)
Conti correnti ed altri crediti	140.585	146.773	11,2%	(4,2%)
Rischio di portafoglio	5.524	3.782	0,4%	46,1%
	860.977	895.699	68,4%	(3,9%)
Titoli di debito - HTC	327.050	-	26,0%	-
Totale crediti verso clientela in bonis	1.188.027	895.699	94,4%	32,6%
Sofferenze	24.713	60.162	2,0%	(58,9%)
Altri crediti deteriorati	45.670	36.960	3,6%	23,6%
Totale attività deteriorate	70.383	97.122	5,6%	(27,5%)
TOTALE IMPIEGHI	1.258.410	992.821	100,0%	26,8%

(importi in migliaia di euro)

Il rapporto tra impieghi (al netto dei titoli di debito HTC) e raccolta diretta da clientela è diminuito dall’89,1% nel 2017 all’88,5% nel 2018.

La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione	
			Assoluta	%
Sofferenze lorde	48.865	106.703	(57.838)	(54,2%)
Dubbi esiti	24.152	46.541	(22.389)	(48,1%)
Sofferenze nette	24.713	60.162	(35.449)	(58,9%)
Grado di copertura sofferenze	49,4%	43,6%		
Inadempienze probabili lorde	46.075	38.169	7.906	20,7%
Dubbi esiti	8.137	8.067	70,9%	0,9%
Inadempienze probabili nette	37.938	30.102	7.836	26,0%
Grado di copertura inadempienze probabili	17,7%	21,1%		
Scaduti/sconfinati	8.584	7.453	1.131	15,2%
Dubbi esiti	852	595	257	43,2%
Scaduti/sconfinati netti	7.732	6.858	874	12,7%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,9%	8,0%		
Crediti deteriorati lordi	103.524	152.325	(48.801)	(32,0%)
Dubbi esiti	33.141	55.203	(22.062)	(40,0%)
Crediti deteriorati netti	70.383	97.122	(26.739)	(27,5%)
Grado di copertura crediti deteriorati	32,0%	36,2%		
Crediti in bonis	866.207	899.315	(33.108)	(3,7%)
Accantonamento fisiologico	5.230	3.616	1.614	44,6%
Crediti in bonis netti	860.977	895.699	(34.722)	(3,9%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,6%	0,4%		

(importi al netto dei Titoli di debito e dei Write-off)

(importi in migliaia di euro)



2018

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2018 ha proseguito il percorso di decrescita a dimostrazione degli sforzi compiuti dalla Banca. I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 70,4 milioni di euro rispetto ai 97,1 milioni di euro del pari epoca. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è diminuito nell'anno di circa 420 bps, attestandosi al 32,0% (rispetto al 36,2% di dicembre 2017) essenzialmente per il minor peso delle sofferenze.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è passata dal 9,8% di dicembre 2017 al 7,6% di dicembre 2018.

Le sofferenze nette sono diminuite del 58,9% passando nell'anno da 60,2 a 24,7 milioni di euro. Per la Cassa, il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 6,1% di dicembre 2017 al 2,7% di dicembre 2018, quello delle inadempienze probabili è passato dal 3,0% di dicembre 2017 al 4,1% del 2018, quello dei *past due* (scaduti/sconfinati) è passato dallo 0,7% di dicembre 2017 allo 0,8% di dicembre 2018.

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è diminuita rispetto al pari epoca attestandosi a circa 1,6 miliardi di euro (-5,7% rispetto a dicembre 2017). In dettaglio, la componente diretta è diminuita attestandosi a 1,1 miliardi di euro (-5,5%), l'indiretta invece è diminuita del 6,0% (532,9 milioni contro 567,0 milioni del 2017).

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2018 una variazione negativa rispetto a dicembre 2017 dello 0,62% (stime *ABI Monthly Outlook - Gennaio 2019*).

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	31 dicembre 2018 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	62.284	65.119	3,9%	(4,4%)
Certificati di deposito	9.114	11.050	0,6%	(17,5%)
Conti correnti in euro	880.868	883.466	55,6%	(0,3%)
Conti correnti in valuta	2.674	2.725	0,2%	(1,9%)
Mutui passivi	24	-	0,0%	-
Totale raccolta tradizionale	954.964	962.360	60,3%	(0,8%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	1.629	19.127	0,1%	(91,5%)
Totale prestiti obbligazionari	1.629	19.127	0,1%	(91,5%)
Altra raccolta *	95.859	132.290	6,0%	(27,5%)
Totale Raccolta diretta	1.052.452	1.113.777	66,4%	(5,5%)
Assicurativi	226.742	207.764	14,3%	9,1%
Gestioni Patrimoniali di terzi	643	1.375	0,0%	(53,2%)
Fondi comuni di investimento	121.736	140.918	7,7%	(13,6%)
Raccolta Amministrata	183.749	216.954	11,6%	(15,3%)
Totale Raccolta indiretta	532.870	567.011	33,6%	(6,0%)
TOTALE RACCOLTA	1.585.322	1.680.788	100,0%	(5,7%)

(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2018 è compreso il debito verso:

- la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl' per 20,5 mln di euro (40,8 mln di euro al 31 dicembre 2017);

- la società veicolo '2017 Popolare Bari RMBS Srl' per 75,2 mln di euro (91,3 mln di euro al 31 dicembre 2017).

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 289,7 mln di euro al 31 dicembre 2018 e a 297,8 mln di euro al 31 dicembre 2017.

La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile principalmente alla diminuzione dell'“altra raccolta”, dovuta alla riduzione dei debiti verso le società veicolo (-27,5% di prestiti obbligazionari emessi sul mercato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione) ed alla riduzione dei prestiti obbligazionari (-91,5% rispetto a fine dicembre 2017). È stato invece contenuto il decremento della componente tradizionale (-0,8% rispetto a fine dicembre 2017), al cui interno si evidenzia la riduzione dei depositi al risparmio (-4,4%), dei conti correnti in euro (-0,3%) e dei certificati di deposito (-17,5%).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenzia la crescita del comparto assicurativo (+9,1%) a fronte della diminuzione dei fondi comuni di investimento (-13,6%) e della raccolta amministrata (-15,3%).

**Attività finanziarie**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	418	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	418	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.997	5.997	0,0%
Totale	6.415	5.997	7,0%

(importi in migliaia di euro)

Elenco delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,0%
Altre minori	72	72	0,0%
Totale	5.997	5.997	0,0%

(importi in migliaia di euro)

A dicembre 2018, le attività finanziarie sono aumentate del 7,0% rispetto al pari epoca in ragione della costituzione del portafoglio di attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico per circa 418 migliaia di euro. Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rimaste, invece, stabili rispetto a dicembre 2017, attestandosi a circa 6,0 milioni di euro: la posta principale è costituita da n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia.

Attività sull'interbancario

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Interbancario			
- Interbancario attivo	38.759	350.341	(88,9%)
- Interbancario passivo	199.650	180.035	10,9%
Totale interbancario netto	(160.891)	170.306	(194,5%)

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario, al 31 dicembre 2018 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 160,9 milioni di euro (+170,3 milioni di euro nel 2017). Detto saldo riflette essenzialmente l'ottimizzazione della posizione di liquidità in conseguenza degli investimenti in titoli di Stato valutati al costo ammortizzato.

Le attività materiali ed immateriali

Il dato relativo alle attività materiali al 31 dicembre 2018, pari a 5,2 milioni di euro circa, è leggermente diminuito rispetto a dicembre 2017 per effetto principalmente degli ordinari ammortamenti effettuati nel corso dell'anno. Le attività immateriali, invece, si riducono del 93,9% rispetto a dicembre 2017 a seguito delle evidenze dell'*impairment test* nel rispetto dello IAS 36; per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 9 "Attività Immateriali".

Attività Materiali e Attività Immateriali			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	3.709	3.982	(6,9%)
Immobili detenuti per investimento	983	1.021	(3,7%)
Altre attività materiali	507	711	(28,7%)
Totale attività materiali	5.199	5.714	(9,0%)
Avviamento	-	30.928	(100,0%)
Altre attività immateriali	2.033	2.315	(12,2%)
Totale attività immateriali	2.033	33.243	(93,9%)

(importi in migliaia di euro)



Il patrimonio netto contabile

A dicembre 2018, il patrimonio civilistico si attesta a 75,4 milioni, registrando una diminuzione del 35,7% rispetto a dicembre 2017. Le variazioni intervenute sono da attribuirsi principalmente alle dinamiche inerenti il risultato d'esercizio.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,0%
3. Riserve	14.342	21.473	(33,2%)
6. Riserve da valutazione	(169)	(152)	11,2%
8. Utile (Perdita) d'esercizio	(32.436)	2.273	(1.527,0%)
Totale	75.438	117.295	(35,7%)

(importi in migliaia di euro)

I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	81.249	81.354	(0,1%)
Totale Capitale di classe 2			
Fondi propri	81.249	81.354	(0,1%)
Totale requisiti prudenziali	55.132	58.403	(5,6%)
Eccedenza / Deficienza	26.117	22.951	13,8%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate	689.145	730.027	(5,6%)
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,79%	11,14%	0,65 p.p.
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,79%	11,14%	0,65 p.p.

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2018 si attesta a 81,2 milioni di euro, sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 26,2 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+13,8%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a 689,1 milioni di euro, più contenute rispetto al pari epoca (-5,6%), con i coefficienti CET1 *capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano all'11,79% (11,14% a dicembre 2017) e segnano un significativo incremento principalmente dovuto ai positivi esiti delle attività di ottimizzazione degli attivi.

La composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e del 26,43%.



I margini economici

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2018 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

L'esercizio 2018 chiude con una perdita netta di 32,4 milioni di euro a fronte dell'utile dell'anno precedente pari a 2,3 milioni di euro.

Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a)	(b)	(a / b)
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	27.693	29.308	(5,5%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.619)	(6.315)	(11,0%)
Totale margine di interesse	22.074	22.993	(4,0%)
Interessi attivi clientela	26.954	27.613	(2,4%)
Interessi passivi clientela	(4.783)	(5.215)	(8,3%)
Totale interessi netti clientela	22.171	22.398	(1,0%)
Interessi attivi banche	11	649	(98,3%)
Interessi passivi banche	(386)	(427)	(9,6%)
Totale interessi netti banche	(375)	222	(268,9%)
Interessi attivi su titoli	5	211	(97,6%)
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(203)	(604)	(66,4%)
Totale interessi netti titoli	(198)	(393)	(49,6%)
Interessi attivi altri	723	835	(13,4%)
Interessi passivi altri	(247)	(69)	258,0%
Totale interessi netti altri	476	766	(37,9%)

Il risultato del margine di interesse si attesta a 22,1 milioni di euro, in diminuzione del 4,0% rispetto a dicembre 2017. Il decremento è determinato dalla dinamica decrescente degli interessi netti da banche, da clientela e da altri interessi alla quale si contrappone la riduzione dell'impatto negativo degli interessi netti da titoli.

In particolare, gli interessi netti da clientela passano da circa 22,4 a 22,2 milioni di euro (-1,0% rispetto al pari epoca). Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da 0,2 a -0,4 milioni di euro. Gli interessi netti sui titoli risultano negativi e passano da circa -0,4 milioni di euro a dicembre 2017 a circa -0,2 milioni di euro al dicembre 2018.

Gli "altri" interessi netti ammontano a 0,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 0,8 milioni di euro del pari epoca.

Le commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE	(a)	(b)	(a / b)
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione %
Commissioni attive	15.360	16.803	(8,6%)
Commissioni passive	(893)	(840)	6,3%
Totale Commissioni nette	14.467	15.963	(9,4%)
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.302	1.442	(9,7%)
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)	0,0%
Totale	1.298	1.438	(9,7%)
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	4.274	4.599	(7,1%)
Totale	4.274	4.599	(7,1%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.373	1.929	(28,8%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(329)	(353)	(6,8%)
Totale	1.044	1.576	(33,8%)
Commissioni attive da altri servizi	8.411	8.833	(4,8%)
Commissioni passive da altri servizi	(560)	(483)	15,9%
Totale	7.851	8.350	(6,0%)

Le commissioni nette si attestano a circa 14,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-9,4%).

Per quanto concerne le commissioni nette da servizi di gestione, intermediazione e consulenza, si registra un decremento rispetto al pari epoca del 9,7%, passando da 1,4 milioni di euro a 1,3 milioni di euro.

Le commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi subiscono una diminuzione di circa il 7,1%, passando da 4,6



milioni di euro a dicembre 2017 a circa 4,3 milioni di euro a dicembre 2018.

In diminuzione anche le commissioni da servizi di incasso e pagamento che passano da 1,6 a 1,0 milioni di euro (-33,8%).

Le commissioni attive da altri servizi che si attestano a circa 7,9 milioni di euro (8,4 milioni di euro a dicembre 2017), registrando un decremento del 6,0% rispetto al pari epoca.

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a)	(b)	(a / b)
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione %
Margine di interesse	22.074	22.993	(4,0%)
Commissioni attive	15.360	16.803	(8,6%)
Commissioni passive	(893)	(840)	6,3%
Commissioni nette	14.467	15.963	(9,4%)
Dividendi e proventi simili	268	268	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	138	147	(6,1%)
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(4.944)	969	(610,2%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.945)	(57)	8575,4%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	1.022	(100,0%)
c) passività finanziarie	1	4	(75,0%)
Risultato netto delle attività e passività valutate al FV con impatto a C/E	(15)	(751)	(98,0%)
a) attività e passività finanziarie designate al FV	0	0	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	(15)	(751)	(98,0%)
Margine di intermediazione	31.988	39.589	(19,2%)

Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 19,2% passando da 39,6 milioni di euro del 2017 a 32,0 milioni di euro del 2018.

Tale decremento è dato dall'effetto congiunto del calo del margine di interesse (-4,0%) e delle commissioni nette (-9,4%) cui si sommano le perdite relative alle attività finanziarie. Queste ultime si riferiscono in particolare alle perdite da cessione di crediti deteriorati realizzata nel corso dell'anno, pari a circa 5 milioni di euro a dicembre 2018.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a)	(b)	(a / b)
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione%
Margine di intermediazione	31.988	39.589	(19,2%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.932)	(4.526)	9,0%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.932)	(4.526)	9,0%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
Risultato netto della gestione finanziaria	27.056	35.063	(22,8%)

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un decremento del 22,8% rispetto a dicembre 2017, ascrivibile, oltre a quanto succitato sul margine di intermediazione, alle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano complessivamente a circa 4,9 milioni di euro (+9,0% rispetto al 2017).



I costi operativi

Costi operativi <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione%
Spese amministrative	(32.575)	(34.151)	(4,6%)
a) spese per il personale	(17.829)	(19.835)	(10,1%)
b) altre spese amministrative	(14.746)	(14.316)	3,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(269)	(173)	(55,5%)
a) impegni e garanzie rilasciate	207	96	115,6%
b) altri accantonamenti netti	(476)	(269)	77,0%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(603)	(656)	(8,1%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(283)	(284)	(0,4%)
Altri oneri/proventi di gestione	3.185	3.882	(18,0%)
Totale costi operativi	(30.545)	(31.382)	(2,7%)

Nel 2018 si è registrato un decremento del 2,7% dei costi operativi rispetto al 2017 (30,5 milioni di euro contro i 31,4 del 2017). In particolare le spese amministrative si riducono attestandosi a 32,6 milioni di euro (-4,6% rispetto al 2017), per effetto del contributo positivo delle spese per il personale che risultano in calo (-10,1% rispetto al 2017), essenzialmente a seguito dell'attuazione della solidarietà difensiva prevista dall'accordo sindacale del 5 agosto 2017. Le altre spese amministrative, invece, risultano in leggero incremento rispetto al pari epoca (+3,0% rispetto al 2017).

Circa le altre poste economiche, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri aumentano, passando da 173 migliaia di euro del pari epoca a 270 migliaia di euro di dicembre 2018.

Le rettifiche/ripresе su attività materiali e immateriali sono sostanzialmente stabili.

Altri oneri/proventi di gestione <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(340)	(358)	(5,0%)
Altri proventi di gestione	3.525	4.240	(16,9%)
Totale altri oneri/proventi di gestione	3.185	3.882	(18,0%)

Gli altri oneri/proventi di gestione subiscono una flessione passando da 3,9 milioni di euro nel 2017 a 3,2 milioni di euro nel 2018. Tale decremento trova principalmente spiegazione nella riduzione degli altri proventi di gestione (-16,9%) in ragione degli oneri per revocatorie e dei minori recuperi di spese legali e di imposte di bollo.

Rettifiche di valore dell'avviamento

Rettifiche di valore dell'avviamento <i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Rettifiche di valore dell'avviamento	30.928	-

Nel 2018 si registrano 30,9 milioni di euro di rettifiche di valore dell'avviamento iscritta a seguito delle risultanze dell'*impairment test* condotto.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in Nota Integrativa, Parte B, Sezione 9 "Attività Immateriali".



2018

Il risultato netto

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, a fine 2018 si registra una perdita ante imposte pari a 34,4 milioni di euro. Con l'effetto fiscale la perdita netta si attesta a 32,4 milioni di euro, contro l'utile di 2,3 milioni di euro dell'anno precedente.

UTILE (PERDITA) al 31 dicembre 2018		<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2018	(b) 31 dicembre 2017	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(34.416)	3.680	(1035,2%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.979	(1.408)	(240,6%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(32.437)	2.272	(1527,7%)

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale, mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture accentrate in Capogruppo, a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nella funzione "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, e nella funzione "Credito".

La rete distributiva

A fine 2018 la rete commerciale della Cassa risulta articolata in 5 Distretti e composta da 50 punti operativi localizzati nelle province di Terni (27), Perugia (3), Viterbo (7), Roma (10) e Pistoia (3).

L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

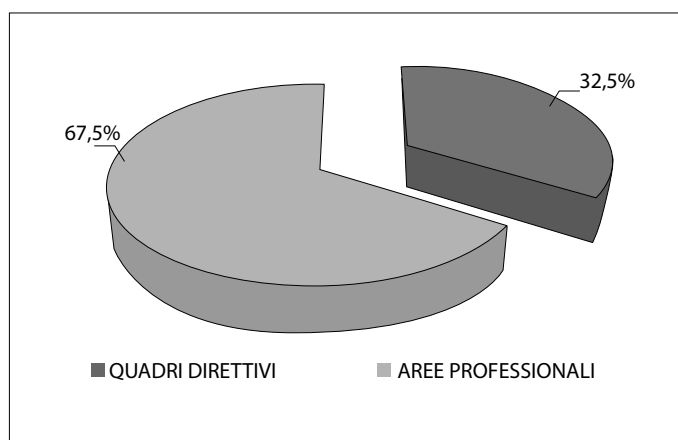
Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Le risorse umane

Il personale in organico al 31 dicembre 2018 si è leggermente ridotto, passando da 301 a 292 risorse.

Risultano, inoltre, distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa quattro risorse, il Direttore Generale, il Responsabile della Rete commerciale e due risorse di supporto alla Rete commerciale.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2018, per il 32,5% da quadri direttivi e per il 67,5% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.





I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- a fronte di una riduzione del personale del 3%, si evidenzia una riduzione pari a circa il 7% dei quadri direttivi e dell'1% delle aree professionali;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a circa 48 anni ed un'anzianità di servizio di 19 anni;
- un buon livello di istruzione, con 132 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari a circa il 15% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2018	2017	2016	2015
Dirigenti	-	-	-	1
Quadri Direttivi	95	102	105	106
Aree Professionali	197	199	194	194
Totale	292	301	299	301

SESSO	2018	2017	2016	2015
Donne	150	154	155	155
Uomini	142	147	144	146
Totale	292	301	299	301

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2018	2017	2016	2015
Fino a 25 anni	1	1	-	-
25 - 35 anni	21	32	26	38
35 - 45 anni	93	94	94	97
45 - 55 anni	119	115	115	109
55 - 60 anni	42	40	40	41
oltre i 60 anni	16	19	19	16
Totale	292	301	294	301

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2018	2017	2016	2015
Fino a 3 anni	13	19	10	11
3 - 8 anni	31	45	45	69
8 - 15 anni	91	71	71	48
15 - 25 anni	79	79	83	84
25 - 30 anni	19	28	28	29
oltre i 30 anni	59	59	62	60
Totale	292	301	299	301

TITOLO DI STUDIO	2018	2017	2016	2015
Laurea	132	136	131	132
Diploma	155	159	161	162
Altro	5	6	7	7
Totale	292	301	299	301

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2018	2017	2016	2015
Strutture Centrali	42	45	45	43
Sportelli	250	256	254	258
Totale	292	301	299	301

In linea con i programmi formativi della Capogruppo è stata perseguita la realizzazione di iniziative volte a porre il personale nelle condizioni di operare in ottica di conformità rispetto alle prescrizioni normative e regolamentari che interessano il lavoro bancario.

Nel corso del 2018 le attività formative, ferma restando la priorità in ordine alla compliance verso le disposizioni esterne, non hanno tralasciato le tematiche più direttamente legate alle competenze tecniche e relazionali proprie delle figure professionali di rete e specialistiche.

La programmazione formativa, realizzata in aula, con affiancamento sul lavoro e tramite formazione a distanza, ha interessato complessivamente 274 risorse (per un totale di 14.137 ore di formazione fruite) per una media pro-capite di circa 50 ore annue.

Nell'anno 2018 è stato attuato l'accordo di Gruppo del 5 agosto 2017, soprattutto con l'applicazione della solidarietà difensiva, istituto volto al contenimento dei costi aziendali. Le verifiche e le intese in ordine al predetto accordo e sulle tematiche più significative si sono svolte a livello di Gruppo, cercando il più largo consenso pur in presenza di un quadro economico problematico.

La percentuale controversie/numero dipendenti (circa 1%) denota un basso livello di vertenzialità; si è infatti ricercata, ove possibile, l'alternativa alla via giudiziale componendo le liti attraverso soluzioni transattive, in quanto meno aleatorie, più economiche e celeri rispetto al corso ordinario degli stessi procedimenti.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e tenendo in considerazione le specificità delle singole società del Gruppo.

Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre ad un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework -RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di escalation in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede, tra l'altro:

- a definire ad approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;



- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework* di *Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

Il profilo di rischio della Banca viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nel documento di politiche creditizie.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (*PD – Probability of Default*).

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione prevalentemente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Capogruppo, si è dotata di un modello di *rating* specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di *rating*.

Inoltre, con riferimento alla clientela *Corporate* definita sulla base di criteri di segmentazione interni, l'approccio adottato dalla Cassa prevede, in coerenza con le logiche di Capogruppo, una serie di soluzioni volte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché una fase di override del rating all'interno dei processi del credito. Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla



normativa e garantisce la necessaria separatezza operativa.

La Capogruppo, nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, ha avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito. Tali sviluppi saranno oggetto di progressivo *roll-out*, in ottica evolutiva, anche sul perimetro della Cassa.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Nel corso del 2018 la Capogruppo ha, inoltre, proseguito, in *pool* con alcune banche del consorzio Cedacri, le attività di sviluppo di un nuovo modello interno di rating AIRB con l'obiettivo di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali da rischio credito, sulla base di quanto previsto dalla normativa per il metodo AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi al rischio di credito, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali.

Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida e della normativa interna declinata a livello di Gruppo.

Al fine di verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli ritenuti congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa, al pari della Capogruppo, adotta un apposito sistema di *Asset & Liability Management*, funzionale a stimare l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

Il sistema di misurazione adottato consente infatti di esaminare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi futuri di cassa;
- prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti.

Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, il modello interno, basato sulla piattaforma ALMPro ERMAS di Prometeia, consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

Nel dettaglio, la piattaforma è integrata con i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura dispone inoltre di appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio tasso.

Il principale strumento di mitigazione è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che il rischio tasso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attua-



le stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno shock. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo shock è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. L'ipotesi di spostamenti paralleli della curva dei tassi è integrata con ulteriori scenari basati sull'applicazione di *shock* non lineari. Nel dettaglio, il Gruppo provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "Interest rate risk in the banking book", aprile 2016) e comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Infine, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il rischio operativo

Il sistema di operational *risk management* adottato dalla Cassa si basa su un *framework* che, coerentemente all'impianto adottato dalla Capogruppo, prevede quale principale fase operativa di gestione quella di individuazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2018 le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzato, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

La Cassa inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, ha periodicamente segnalato i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2018, proseguendo una politica di ottimizzazione delle disponibilità liquide e consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto investimenti in titoli principalmente nell'ambito del modello di *business "Held to Collect"*, ovvero con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali previsti durante la vita degli strumenti finanziari in portafoglio.

Al fine di garantire una prudente gestione di potenziali rischi di mercato, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore presso il Gruppo, è prevista una specifica struttura di soglie di *early warning* per gli investimenti della Cassa funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni assunte.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad una dettagliata informativa in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture del Gruppo e della Controllata mediante la redazione di un apposito *reporting* periodico.

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi ai rischi di mercato, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio sia a livello consolidato, sia a livello di singoli Istituti.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è accentrato presso la Capogruppo ed è definito nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al



rischio di liquidità (“*Survival Period*”) e con le metriche di misurazione adottate;

- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

In particolare, con riferimento al sistema di soglie e limiti operativi, la policy definisce una specifica struttura di indicatori di rischio per la Cassa di Risparmio di Orvieto che prevede:

- un limite di disponibilità residua minima del *buffer* di riserve liquide della Controllata;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione relative alla liquidità operativa della Cassa;
- degli indicatori di *early warning* afferenti al profilo di liquidità strutturale dell’Istituto, espressi come rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza.

Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso il monitoraggio degli indicatori previsti dalla *policy*, sia mediante la predisposizione di apposite specifiche analisi ed informative direzionali.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Le competenti strutture del Gruppo provvedono, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

In chiave strategica, particolare attenzione è inoltre posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, ed alla costante verifica dell’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide del Gruppo e dei singoli Istituti, anche alla luce delle evoluzioni del contesto di mercato della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l’emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l’attività della Cassa
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni migliorative rispetto all’esercizio precedente, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest’ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2018

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio riguardano:

- con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo senior dell’operazione di cartolarizzazione Pop NPLs 2018, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49, e in data 30 gennaio 2019 la Corte dei Conti ha validato il decreto succitato;



L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2018 la crescita del PIL italiano ha subito una frenata sulla scia del rallentamento registrato a livello europeo e dei risvolti negativi della lunga fase di gestazione della nascita del nuovo governo. Permarranno, per i prossimi mesi, alcuni fattori di rischio che continueranno a caratterizzare il contesto mondiale, condizionando le prospettive di crescita di breve termine per l'economia italiana. In particolare, sulle prospettive di ripresa incombono le tensioni commerciali tra USA e Cina che, se al momento sembrano aver preso una direzione meno belligerante, potrebbero riflettersi in un rallentamento più marcato della crescita economica mondiale, con effetti negativi rilevanti soprattutto per l'UEM dove si sta assistendo ad una decelerazione. A ciò si aggiungono i rischi derivanti dalla Brexit, da eventuali difficoltà nel processo di uscita dalla fase monetaria ultra-espansiva, con l'aumento dei tassi negli USA e la fine del *quantitative easing* della BCE, e dalle incertezze sulla futura politica italiana ed europea. Al di là delle maggiori incertezze che potranno caratterizzare i prossimi mesi, le prospettive di crescita restano favorevoli per il medio termine. Non dovrebbe esaurirsi il contributo positivo derivante dalla liquidità sui mercati finanziari, visto che rimarrà abbondante nonostante il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

In tale contesto, l'economia italiana dovrà in ogni caso riavviare il percorso di crescita facendo leva sulle misure contenute nella nuova Legge di Bilancio e sui continui interventi legislativi volti ad accelerare lo smaltimento del significativo stock di crediti deteriorati in pancia alle banche italiane.

L'obiettivo di riduzione dei NPL rimane, anche per il 2019, tra le priorità del settore bancario che nel corso del 2017 e del 2018 ha fatto molti progressi in questa direzione.

In questo quadro la Cassa continuerà a dover affrontare sfide importanti, su un programma evolutivo le cui linee guida sono dettate dal nuovo Piano Industriale 2019-2023.

Per il 2019, la Cassa si pone come obiettivi prioritari:

1. il miglioramento del profilo e della qualità degli attivi, con l'implementazione delle *policy* esistenti;
2. il miglioramento della redditività del *business* attraverso una dinamica positiva delle masse intermedie, una efficace gestione dei tassi di interesse sia pure in un periodo di forte complessità, lo sviluppo dei flussi commissionali sulle nuove linee di *business*, il governo dei costi in ottica di ulteriore riduzione. A tal riguardo, la Cassa sta proseguendo nel processo di revisione del proprio modello di *business* e avviando una serie di ulteriori iniziative, che gravitano intorno ad esso, volte al recupero e al progressivo miglioramento della profittabilità e della redditività e all'incremento della posizione competitiva su territori *target*.

Dinamiche reddituali e patrimoniali del 1° trimestre 2019

Non si rilevano segnali di criticità relativamente alle dinamiche dei principali aggregati patrimoniali della Cassa. Gli impieghi e la raccolta della Cassa nel 1° trimestre del 2019 non presentano scostamenti rilevanti rispetto al dato al 31 dicembre 2018.

Anche le dinamiche reddituali risultano sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 1° trimestre dell'esercizio 2018.

PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori Soci,

In relazione alla perdita d'esercizio 2018, pari ad euro 32.436.472, si propone la copertura della stessa come di seguito rappresentato:

1. mediante utilizzo della riserva di utili "Riserva accantonamenti diversi – statutaria" per euro 10.363.108;
2. mediante utilizzo della Riserva sovrapprezzo di emissione per euro 22.073.364.

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 10 giugno 2018



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.
Relazione del Collegio Sindacale
Al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018
ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

Sig. Azionisti,

il Collegio Sindacale, costituitosi nell'attuale composizione a seguito dell'assemblea del 27 aprile 2018, preliminarmente evidenzia che, come noto ai soci, con deliberazione dell'11/04/2019 il Consiglio di Amministrazione ha deciso di rinviare al 27 giugno p.v. (in prima convocazione) e al giorno successivo (in seconda convocazione) l'Assemblea di approvazione del progetto di bilancio. Ciò in mancata osservanza della previsione statutaria che impone che il bilancio venga approvato entro il termine del 30 aprile dell'anno successivo al periodo di gestione cui il bilancio si riferisce.

Tale determinazione è stata supportata da autorevoli pareri legali e assunta sulla base della considerazione che, stante il coevo rinvio dell'approvazione del progetto di bilancio della Capogruppo e i rapporti tra questa e la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, l'eventuale assemblea convocata entro il termine statutario avrebbe corso il rischio di avere ad oggetto un progetto di bilancio privo di alcuni elementi rappresentativi della realtà aziendale.

Conseguentemente, in considerazione del preminente interesse della Cassa e tenuto conto della contemporanea indizione dell'Assemblea di approvazione del bilancio per le data sopra ricordate (antecedenti alla scadenza del termine concesso per eventuali impugnative), il Collegio non ha ritenuto di dover formulare rilievi, né tantomeno di assumere iniziative, finalizzate all'annullamento di detta delibera.

Ciò precisato il Collegio redige il proprio parere sul progetto di bilancio approvato il 26 marzo 2019 come definitivamente integrato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 10 giugno scorso, avendo rinunciato ai termini accordati dalla legge per la redazione della presente Relazione.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers Spa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente, all'uopo, rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative, rilasciando ove previsto i pareri richiesti dalla legge.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha continuato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e nell'esercizio delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2018, attestiamo che è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nell'Unione Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia una perdita di esercizio di euro 32.436.472,00. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione tenuto conto delle valutazioni prospettive contenute nel Piano Industriale per la Cassa di Risparmio di Orvieto riferito al periodo 2019-2023 come predisposto dalla Capogruppo.

Il Collegio Sindacale rileva che il risultato negativo del 2018 scaturisce essenzialmente dalle risultanze del rimpairment



test, obbligatorio ai sensi dello IAS 36, dell'avviamento iscritto nel bilancio della Cassa, e dalle svalutazioni su crediti conseguenti all'operazione di cartolarizzazione effettuata nei mesi di ottobre e novembre 2018. A tali fatti si sono aggiunte le difficoltà emerse nel raggiungimento dei volumi di produzione previsti.

In un contesto economico ancora segnato da elementi perduranti di incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana, le performance del 2018 della Cassa sono risultate pertanto non in linea con gli obiettivi previsti dal Piano Industriale di Gruppo 2016-2020, nonostante gli interventi che il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere.

In conseguenza di tali fattori sfavorevoli, si è resa dunque necessaria una ridefinizione degli obiettivi della Cassa attraverso la formulazione di un nuovo piano finanziario per il periodo 2019-2023 in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2019-2023, approvato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari nello scorso mese di gennaio 2019 e fatto proprio dalla Cassa, per quanto di competenza, l'11 febbraio 2019.

Le nuove proiezioni finanziarie, sviluppate tenendo conto di un contesto economico caratterizzato da deboli segnali di ripresa e da dinamiche di sistema bancario più prudenti rispetto a quanto rilevato nel precedente Piano Industriale 2016-2020, sono state quindi alla base del test di impairment dell'avviamento di fine anno. L'esito del test ha determinato, in particolare, la necessità di operare una rettifica del valore totale dell'avviamento pari quindi ad Euro 30,9 milioni nella voce di conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del d. lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile. Tra i fatti di maggior rilievo avvenuti nell'esercizio 2018 e nel primo semestre 2019, possono annoverarsi:

- 1) l'operazione di cartolarizzazione che ha avuto ad oggetto la cessione dei crediti all'SPV denominato POP NPLS 2018 Srl, per circa 76,3 milioni di euro;
- 2) le operazioni di "Bridge financing", per circa 110 milioni di euro, e di cartolarizzazione SME e RMBS, per circa 130 milioni di euro, deliberate dal Consiglio di Amministrazione il 29 aprile 2019;
- 3) l'Assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi in seconda convocazione il 13 maggio u.s., proseguita il 19 maggio u.s., finalizzata a fornire al Socio di minoranza un'informativa sui principali fatti di gestione della Cassa in relazione alle esigenze conoscitive precedentemente manifestate dal Socio medesimo.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio Sindacale, in occasione dell'Assemblea del 20 dicembre 2018, ha presentato la relazione, le cui conclusioni sono a Voi ben note, in ordine alla denuncia ex-art. 2408 c.c. presentata l'8 marzo 2018 dal Socio Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

Nella Nota Integrativa il Consiglio di Amministrazione rappresenta le valutazioni prospettiche contenute nel Piano Industriale e, in particolare, con riferimento alla continuità aziendale, tenuto conto dell'attuale struttura di raccolta e impieghi, del buffer di liquidità e dei soddisfacenti livelli patrimoniali, si esprime nel senso che sussistono le condizioni per la continuità aziendale in un futuro prevedibile, nonostante le incertezze che il Consiglio di Amministrazione evidenzia correlate alla situazione della Capogruppo.

Tali considerazioni, che sono condivise dalla Società di revisione, trovano altresì conferma nelle valutazioni del Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di copertura della perdita di esercizio.

Orvieto, 12 Giugno 2019

Il Collegio Sindacale

Dott. Antonio Ferrari

Avv. Remo Dominici

Dott. Giorgio Treglia



SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE



2018

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.567.316	8.727.810
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	418.035	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	418.035	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.996.517	5.996.517
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.297.169.013	1.343.162.024
	a) crediti verso banche	38.759.178	350.340.927
	b) crediti verso clientela	1.258.409.835	992.821.097
80.	Attività materiali	5.199.478	5.713.864
90.	Attività immateriali	2.032.512	33.243.160
	di cui:		
	- avviamento		30.928.093
100.	Attività fiscali	26.449.085	22.499.853
	a) correnti	4.250.551	4.825.057
	b) anticipate	22.198.534	17.674.796
120.	Altre attività	29.409.030	32.579.706
	Totale dell'attivo	1.376.240.986	1.451.922.934

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.252.102.339	1.293.812.321
	a) debiti verso banche	199.649.916	180.035.057
	b) debiti verso clientela	1.041.709.263	1.083.599.971
	c) titoli in circolazione	10.743.160	30.177.293
60.	Passività fiscali	1.687.087	2.379.712
	a) correnti	1.627.900	1.819.155
	b) differite	59.187	560.557
80.	Altre passività	40.016.208	31.934.108
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.001.188	4.488.190
100.	Fondi per rischi e oneri:	4.997.575	4.424.554
	a) impegni e garanzie rilasciate	252.927	63.556
	b) quiescenza e obblighi simili	1.910.891	1.949.561
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.833.757	2.474.993
110.	Riserve da valutazione	(169.488)	(152.183)
140.	Riserve	14.342.265	21.473.042
150.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
160.	Capitale	45.615.730	45.615.730
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(32.436.472)	2.272.574
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.376.240.986	1.451.922.934

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.

**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.693.050	29.307.753
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	20.190.589	22.190.494
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.618.903)	(6.314.660)
30.	Margine di interesse	22.074.147	22.993.093
40.	Commissioni attive	15.359.640	16.803.422
50.	Commissioni passive	(893.309)	(839.873)
60.	Commissioni nette	14.466.331	15.963.549
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	137.992	146.695
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(4.944.515)	968.602
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.945.172)	(57.262)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		1.021.817
	c) passività finanziarie	657	4.047
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(14.456)	(751.074)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(14.456)	(751.074)
120.	Margine di intermediazione	31.988.098	39.589.464
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.932.340)	(4.526.490)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.932.340)	(4.526.490)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
140.	Utile/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	900	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	27.056.658	35.062.974
160.	Spese amministrative:	(32.574.875)	(34.150.750)
	a) spese per il personale	(17.828.934)	(19.834.617)
	b) altre spese amministrative	(14.745.941)	(14.316.133)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(269.217)	(173.433)
	a) impegni e garanzie rilasciate	206.605	96.035
	b) altri accantonamenti netti	(475.822)	(269.468)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(602.563)	(656.073)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(282.556)	(283.930)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.185.067	3.881.579
210.	Costi operativi	(30.544.144)	(31.382.607)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(30.928.093)	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(34.415.579)	3.680.367
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.979.107	(1.407.793)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(32.436.472)	2.272.574
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.436.472)	2.272.574

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (importi in euro)

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.436.472)	2.272.574
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(17.305)	5.277
70.	Piani a benefici definiti	(17.305)	5.277
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	(234.702)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		(234.702)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.305)	(229.425)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(32.453.777)	2.043.149

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione della redditività complessiva a tale data.



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	21.473.042	(9.403.351)	12.069.691	2.272.574										14.342.265
a) di utili	19.501.294	(9.403.351)	10.097.943	2.272.574										12.370.517
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	(152.183)		(152.183)									(17.305)		(169.488)
Strumenti di capitale	-		-											-
Acconti su dividendi	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	2.272.574		2.272.574	(2.272.574)									(32.436.472)	(32.436.472)
Patrimonio Netto	117.293.717	(9.403.351)	107.890.366	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(32.453.777)	75.436.589



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
b) altre azioni	-		-											-	
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554	
Riserve:	20.130.311		20.130.311	1.342.731										21.473.042	
a) di utili	18.158.563		18.158.563	1.342.731										19.501.294	
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748	
Riserve da valutazione	77.242		77.242										(229.425)	(152.183)	
Strumenti di capitale														-	
Accounti su dividendi														-	
Azioni proprie														-	
Utile (Perdita) di esercizio	1.342.731		1.342.731	(1.342.731)									2.272.574	2.272.574	
Patrimonio Netto	115.250.568		115.250.568	-									2.043.149	117.293.717	



2018

RENDICONTO FINANZIARIO - (Metodo indiretto)

	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	790.825	9.282.648
- risultato d'esercizio (+/-)	(32.436.472)	2.272.574
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	14.456	751.071
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.932.340	4.526.490
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	31.813.211	940.003
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	269.217	173.433
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(1.979.107)	1.407.793
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.822.820)	(788.716)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	42.389.180	(230.232.286)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(427.559)	(751.074)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		181.277
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.156.856	(229.815.169)
- altre attività	(340.117)	152.677
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(42.252.322)	221.102.424
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(41.712.623)	217.814.755
- altre passività	(539.699)	3.287.669
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	927.683	152.786
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
2. Liquidità assorbita da	(88.177)	(110.022)
- acquisti di attività materiali	(88.177)	(110.022)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(88.177)	(110.022)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	839.506	42.764

RICONCILIAZIONE	IMORTO	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.727.810	8.685.046
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	839.506	42.764
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.567.316	8.727.810

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	(41.712.623)	217.814.755
b) variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-	-
c) effetto delle variazioni dei tassi di cambio	-	-
d) variazioni del fair value (valore equo)		
e) altre variazioni	(539.699)	3.287.669
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	(42.252.322)	221.102.424



***TRANSIZIONE
AL PRINCIPIO CONTABILE
INTERNAZIONALE
IFRS 9***



Premessa

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments" (di seguito anche, il "Principio"), che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2018.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie (di seguito anche gli "strumenti finanziari") al fine di fornire informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio per la valutazione dei flussi finanziari generati dell'entità in termini di ammontari, tempistiche e incertezze.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

1) *la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari.*

L'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria e dal *business model* adottato dall'entità;

2) *una nuova e unica modalità di impairment.*

Il Principio ha ridotto il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed ha introdotto un unico metodo di svalutazione basato su una logica *forward looking*. In questo modo, il nuovo Principio consente una rilevazione tempestiva delle perdite che si devono calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all'*origination* del credito;

3) *nuove politiche di hedge accounting.*

In questa sezione lo IASB ha voluto allineare l'*hedge accounting* alle attività di *risk management* soprattutto quando da tali attività derivino effetti significativi tali da impattare sul conto economico (di seguito anche "CE") e sull'*Other Comprehensive Income* (ossia a patrimonio netto, di seguito anche "PN"). Tuttavia, l'area del *macro hedging* è stata affidata ad un principio contabile separato rispetto all'IFRS 9.

Il presente bilancio costituisce quindi la prima relazione finanziaria annuale redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9. Con l'aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017 (5° aggiornamento), la Banca d'Italia ha modificato la Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", che recepisce le novità introdotte dal suddetto principio contabile internazionale. Tale aggiornamento si applica a partire dai bilanci d'esercizio chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario e dal *business model* adottato dall'entità.

Quanto alle caratteristiche dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria, il Principio ha introdotto l'*SPPI test* (*Solely Payment of Principal and Interest*), al fine di verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di "Basic Lending" in base alle quali il capitale è definito come il fair value dell'attività finanziaria all'iscrizione iniziale, mentre gli interessi sono definiti come il ristoro del valore del denaro nel tempo, del rischio di credito sul capitale residuo e di altri rischi di base di un'operazione, prevedendo anche un margine di profitto. In caso di fallimento dell'*SPPI test*, lo strumento finanziario deve essere valutato obbligatoriamente al fair value e le differenze derivanti dalle valutazioni successive sono imputate direttamente a conto economico.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) **Held to Collect** (HtC), che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) **Held to Collect and Sell** (HtC&S), avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) **Other business model**, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di *business* identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al **FVTP&L**);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al **FVOCI**);
- iii) attività finanziarie **valutate al costo ammortizzato**.



Il seguente quadro sinottico riporta le caratteristiche, nonché le modalità di valutazione e di classificazione in bilancio, relative a ciascuna delle suddette categorie.

Attività finanziarie	Business model	Caratteristiche delle attività finanziarie	Valutazione	Voce di bilancio (ultimo agg.to Circolare 262/2005)
Valutate al FVTP&L	Other business model	a) attività gestite con finalità di negoziazione; oppure b) designate al fair value al fine di consentire l'eliminazione di asimmetrie contabili (c.d. "fair value option").	Fair value con variazioni successive a C.E.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; b) attività finanziarie designate al fair value; c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
Valutate al FVTP&L	n.a.	c) attività che presentano flussi di cassa che non prevedono unicamente pagamenti di capitale e interessi (SPPI test non superato).		
Valutate al FVOCI	Hold to Collect and Sell	<ul style="list-style-type: none"> attività costituite da strumenti di debito (titoli e crediti) a cui è stato attribuito il business model HtC&S e che superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Fair value con variazioni successive imputate a OCI	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Valutate al FVOCI	n.a.	Titoli di capitale per i quali all'iscrizione iniziale è stata adottata irrevocabilmente la c.d. "OCI Option".		
Valutate al costo ammortizzato	Hold to Collect	Attività rappresentate unicamente da strumenti di debito (titoli e crediti): <ul style="list-style-type: none"> a cui è stato attribuito il business model HtC e che superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Costo ammortizzato	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche b) crediti verso clientela

In sede di transizione all'IFRS 9 all'1 gennaio 2018 ("First Time Adoption – FTA"), il Gruppo BP Bari ha definito le caratteristiche dei *business model* sulla base delle modalità con le quali i portafogli di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business *Held to collect* (HtC), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Il Principio tuttavia prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie ad hoc di frequenza (in termini di i) numero di posizioni vendute per trimestre con riferimento ai titoli e di ii) percentuale tra numero di rapporti venduti da inizio esercizio e numero complessivo di rapporti a inizio esercizio per i crediti) nonché di significatività (misurata come rapporto percentuale tra i) valore nominale oggetto di vendita e valore nominale medio in portafoglio alla fine dell'ultimo trimestre precedente alla vendita con riferimento ai titoli e tra ii) valore contabile netto oggetto di vendita e valore complessivo netto in portafoglio a inizio esercizio per i crediti), entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

All'1 gennaio 2018, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha classificato nel portafoglio HtC la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell* (HtC&S), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business HtC, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del *business*; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere



specifiche soglie di frequenza/significatività.

All'1 gennaio 2018, non vi sono state riclassifiche nel *business model* HtC&S.

Other business model

Tutti i modelli di *business* che non rientrano nei precedenti *Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S) sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

All'1 gennaio 2018, non vi sono state riclassifiche nel *business model* *Other*.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Alla data dell'FTA, la Cassa, conformemente alle scelte del Gruppo, ha esercitato l'OCI Option con riferimento ai titoli di capitale classificati nel portafoglio "disponibile per la vendita - AFS" al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39. Trattasi, più specificamente, di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

In applicazione del Principio, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al *fair value* con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva - OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model* *Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S), al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In sede di FTA all'1 gennaio 2018:

- con riferimento all'*SPPI test* di tipo qualitativo, l'analisi dei i) "prodotti standard", tipicamente commercializzati tramite la rete di filiali, è stata condotta per tipologia omogenea di prodotto, mentre quella relativa agli "strumenti non standard", ovvero con caratteristiche peculiari al di fuori del catalogo prodotti, è avvenuta per singolo strumento finanziario;
- quanto all'*SPPI test* di tipo quantitativo (*Benchmark test*), la verifica del superamento del test sullo stock dei crediti in fase di FTA è stata svolta mediante apposite simulazioni svolte con il supporto dell'*outsourcer informatico*.

L'esito delle suddette analisi non ha fatto emergere casi di mancato superamento del test.

Peraltro, a livello di Gruppo, dall'1 gennaio 2018:

- l'iter di approvazione di nuovi "prodotti standard" richiede un'analisi preventiva delle caratteristiche del prodotto ai fini dell'*SPPI test*, mentre per gli strumenti "non standard" il test viene condotto analiticamente per singolo rapporto/strumento;
- l'erogazione di nuovi mutui/finanziamenti avviene, generalmente, assicurando la coerenza/allineamento del *tenor* rispetto alla *reset frequency* del parametro di riferimento (Euribor) del tasso variabile (il rispetto di tale coerenza esclude, infatti, il fallimento del test).



Le passività finanziarie

Le regole di classificazione e misurazione delle passività finanziarie previste dall'IFRS 9 non sono cambiate rispetto al precedente IAS 39, fatta eccezione per le nuove regole di contabilizzazione, ovvero l'iscrizione delle variazioni cumulate di fair value connesse al proprio merito creditizio in una riserva di patrimonio netto "OCI".

Al riguardo, il principio prevede che gli utili o le perdite vengano rilevati secondo le seguenti modalità:

- le variazioni di fair value delle passività finanziarie che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono rilevate a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico). In caso di riacquisto, la riserva potrà essere riclassificata in una riserva disponibile di patrimonio netto;
- la restante variazione di fair value delle passività è rilevata a CE.

In relazione agli strumenti finanziari iscritti nel passivo, in sede di FTA non vi sono state variazioni di sorta.

Impairment delle attività finanziarie

L'IFRS 9 contempla un modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste¹, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39 in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considerava solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

In particolare, l'IFRS 9 prevede un unico modello applicabile alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (attività al FVOCI), nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti (c.d. "off-balance").

Stage allocation

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano *impaired*² al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), le medesime sono suddivise, secondo l'IFRS 9, in tre stadi (di seguito "stage") e la rilevazione delle perdite attese è determinata in funzione dello stage di assegnazione, come sintetizzato dalla seguente tabella.

Stage	Performing/Non Performing	Stima della Perdita attesa
Stage 1	Attività finanziarie Performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
Stage 2	Attività finanziarie Performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito.	Perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento, c.d. <i>lifetime</i> (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
Stage 3	Attività finanziarie Non Performing.	Differenza tra valore contabile lordo dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della *stage allocation*, l'IFRS 9 associa, quindi, l'impairment all'andamento del rischio di credito dell'attività finanziaria rispetto alla sua iscrizione iniziale, introducendo un'analisi di tipo andamentale, piuttosto che di tipo assoluto, sulla rischiosità dell'esposizione creditizia alla *reporting date*.

In virtù di tale impostazione, lo staging è pertanto associato non al debitore nel suo complesso (c.d. "approccio per controparte"), ma a ciascuna singola esposizione di pertinenza della medesima controparte (c.d. "approccio per transazione"). Ne deriva, pertanto, che, tra le diverse esposizioni riconducibili allo stesso cliente affidato si potrebbero avere crediti da classificare nello stage 2 e nello stage 1 in funzione del diverso merito creditizio dell'affidato al momento dell'erogazione dei diversi rapporti (fatto salvo che il merito creditizio della controparte alla *reporting date* è necessariamente univoco).

Più specificamente, il modello di *stage allocation* del Gruppo BP Bari è basato su una logica per singola transazione, e, ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

1) Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

2) Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" (c.d. "POCI") le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.



In particolare, il passaggio di un credito da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il rating alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il rating dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi stage. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocatione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni non *performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Per l'analisi degli impatti delle maggiori rettifiche di valore sulle attività finanziarie si rimanda al par. "Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018" (cfr. infra).

Inclusione degli scenari "forward looking" nella stima della Perdita attesa

In coerenza con le modalità di calcolo dell'impairment previste dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, il Gruppo BP Bari ha introdotto dall'1 gennaio 2018 l'inclusione di scenari di tipo "forward looking" (ovvero prospettici) nella stima della Perdita attesa.

In particolare:

Stage	Scenari "forward looking"
Stage 1-2	Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle Perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di <i>impairment</i> . In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di <i>stress test</i> sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle Perdite attese in ottica <i>lifetime</i> . Gli scenari utilizzati derivano dalle previsioni "baseline" elaborate da primari <i>provider</i> esterni per variabili macroeconomiche quali PIL, tasso di disoccupazione e inflazione.
Stage 3	In relazione a circoscritti cluster di crediti non <i>performing</i> (NPLs), il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle Perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione NPL oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso collaterale, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Hedge accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "General Hedge Accounting Model", volte a riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal *management*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura e non prevede più la possibilità di revocare volontariamente l'applicazione dell'*hedge accounting* una volta designato.



A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.

Il Principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*). A seguito delle osservazioni ricevute durante la fase di consultazione, nel mese di luglio 2015 il Board dello IASB ha deciso di destinare il progetto relativo al c.d. "Macrohedging" al programma di ricerca, rinviando la predisposizione dell'*Exposure Draft* solo successivamente all'elaborazione di un ulteriore *Discussion Paper*.

In funzione di ciò, nelle more del completamento del principio contabile relativo al *Macro Hedge*, al redattore del bilancio l'IFRS 9 riconosce la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura di cui allo IAS 39.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di *General Hedge Accounting*, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nelle more del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt-out", ovvero della possibilità, in linea con quanto attualmente operato, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (c.d. *carve out*).

Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018

Patrimonio netto contabile

Per effetto dell'FTA dell'IFRS 9, all'1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile della Cassa passa da euro 117,3 milioni ad euro a 107,9 milioni di euro.

In particolare, il decremento del patrimonio netto (euro 9,4 milioni, -8,0% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;
- ii) effetti fiscali connessi al punto precedente.

Maggiori dettagli sono forniti *infra* nell'informativa sugli impatti dell'IFRS 9 in termini di classificazione, misurazione, impairment ed effetti fiscali.

I dettagli dei succitati impatti sono riportati nel seguente prospetto di riconciliazione:

Prospetto di riconciliazione del Patrimonio Netto		
	Importi k €	
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 ex IAS 39	117.294	A
40, Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-12.973	B
Impairment Crediti	-12.577	
- Stage 1 e 2	-2.710	
- Stage 3	-9.867	
Impairment Garanzie finanziarie e impegni	-396	
- Stage 1 e 2	-396	
Impatti relativi al patrimonio	-12.973	C = B
Fiscalità su FTA	3.569	D
Totale impatti transizione	-9.403	E = C+D
Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 ex IFRS 9	107.890	A+E

Cet1 Ratio

La Cassa, in linea con le scelte della Capogruppo, ha optato di avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri, con particolare riguardo alle maggiori rettifiche di valore su crediti. Il c.d. "phase-in" prevede, infatti, che l'ammontare complessivo delle maggiori rettifiche su crediti (c.d. "extra-provisioning"), determinate in sede di FTA, incida gradualmente sul capitale primario di classe 1 (CET1), potendo "rimontare" sul capitale primario una porzione percentuale dell'extra-provisioning sui crediti, secondo il seguente piano, lungo i prossimi 5 esercizi (dal 2018 al 2022): 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022.

Per evitare un doppio beneficio, il citato Regolamento prevede un meccanismo di calcolo ad hoc al fine di neutralizzare l'effetto positivo sulle attività ponderate per il rischio (RWA), derivante dalla riduzione delle esposizioni dei crediti a seguito della rilevazione dell'*extra-provisioning*.

I soli effetti dell'FTA dell'IFRS 9 hanno determinato all'1 gennaio 2018 un incremento del CET1 Ratio e del Total Capital Ratio di 26 punti base, sostanzialmente attribuibile agli impatti positivi relativi alla fiscalità, parzialmente compensati dagli impatti negativi generati dall'*extra-provisioning* dei crediti.

Ratio	31/12/2017	01/01/2018	Delta
Cet1 Ratio	11,14%	11,40%	+26 bps
Total Capital Ratio	11,14%	11,40%	+26 bps

**Perdite attese**

In sede di FTA, l'incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso clientela e verso banche nonché sui crediti "off-balance" (garanzie finanziarie e impegni) è stato pari a complessivi euro 12,97 milioni, il cui dettaglio è indicato nella tabella sotto riportata.

Importi in migliaia di Euro

Attività finanziarie	31 dic 17 Impairment IAS 39	Maggiori rettifiche		1 gen 18 impairment IFRS 9
		Stage 1 e 2	Stage 3	
Crediti vs clientela	77.150	2.717	9.867	89.734
Crediti vs banche	13	-7		6
Crediti off-balance	64	396		460
Totali	77.227	3.106	9.867	90.200

I prospetti che seguono (tabelle 1 a) e b)) riportano la riconciliazione degli impatti dell'FTA all'1 gennaio 2018 sulle esposizioni verso clientela e su garanzie finanziarie e impegni ("off-balance"), partendo dai dati contabili al 31 dicembre 2017 (rivenienti dall'ultimo bilancio pubblicato) e distinguendo tra crediti *performing* e *non performing*, e *staging*.

Tabella 1 a)

Importi in milioni di Euro

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				Impatto FTA Class/Misur (C)	Impatto FTA Impairment (D)	1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)	Totale Impairment (B)	Valore netto	% di copertura			Valore lordo (A + C)	Totale Impairment (B + D)	Valore netto	% di copertura
Sofferenze	124.513	64.351	60.162	51,7%		9.867	124.513	74.218	50.295	59,6%
Inadempienze probabili	38.618	8.516	30.102	22,1%			38.618	8.516	30.102	22,1%
Scaduti deteriorati	7.499	641	6.858	8,5%			7.499	641	6.858	8,5%
Totale Crediti non performing (stage 3)	170.630	73.508	97.122	43,1%		9.867	170.630	83.375	87.255	48,9%
Crediti performing (finanziamenti)	899.341	3.642	895.699	0,4%		2.717	899.341	6.359	892.982	0,7%
- di cui in stage 1						46	681.765	1.329	680.436	0,2%
- di cui in stage 2						2.671	217.576	5.030	212.546	2,3%
Totale Crediti verso clientela	1.069.971	77.150	992.821	7,2%	0	12.584	1.069.971	89.734	980.237	8,4%

Tabella 1 b)**ESPOSIZIONI OFF-BALANCE**

Importi in migliaia di Euro

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				Impatto FTA Impairment (D)	1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)	Totale Impairment (B)	Valore netto	% di copertura		Valore lordo (A + C)	Totale Impairment (B + D)	Valore netto	% di copertura
Off-balance non performing (stage 3)	175	5	170	2,9%		175	5	170	2,9%
Off-balance performing	97.849	59	97.790	0,1%	396	97.849	455	97.394	0,5%
- di cui in stage 1						88.686	75	88.611	0,1%
- di cui in stage 2						9.163	380	8.784	4,1%
Totale Off-balance	98.024	64	97.960	0,1%	396	98.024	460	97.564	0,5%

Risposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia

I prospetti di seguito riportati evidenziano il raccordo tra le voci dello schema di Stato Patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

In esso sono rappresentati gli effetti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari.

I valori delle voci indicate nell'attivo e passivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017, determinati in applicazione delle regole di misurazione/valutazione di cui all'ex IAS 39, sono quindi riesposti nel seguente prospetto e ricondotti alle nuove voci di bilancio, in coerenza con i business model definiti dal Gruppo BP Bari ai sensi del principio contabile IFRS 9.



Tabella 2 a)

Raccordo delle voci di Stato Patrimoniale - Attivo

Importi in Euro/ migliaia

	IFRS 9 (V agg.262)	31.12.2017 IAS 39	10	30	40		80	90	100		120	
					Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				Attività fiscali			Altre attività
	IAS 39 (IV agg.262)		Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie con impatto fair value sulla redditività complessiva	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	Attività materiali	Attività immateriali	a) correnti	b) anticipate		
10	Cassa e disponibilità liquide	8.728	8.728									
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.997	5.997									
60	Crediti verso banche	350.341			350.341							
70	Crediti verso clientela	992.821				992.821						
110	Attività materiali	5.714					5.714					
120	Attività immateriali	33.243						33.243				
130	Attività fiscali	22.500										
	a) correnti	4.825							4.825			
	b) anticipate	17.675								17.675		
150	Altre attività	32.580										32.580
	Totale dell'attivo	1.451.923	8.728	5.997	350.341	992.821	5.714	33.243	4.825	17.675	32.580	32.580



Tabella 2 b)

Importi in Euro/migliata

Riporto delle voci di Stato Patrimoniale - Passivo	31.12.2017 IAS 39		10		60		80	90	100			110	140	150	160	180						
	IPRS 9 (V agg.262)	IAS 39 (IV agg.262)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Passività fiscali				Altre passività	Fondi per rischi e oneri:							Riserve da valutazione	Riserve	Sovrapprezzi di emissione	Capitale	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
			a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli di circolazione	a) correnti				b) differite	a) irraggiungibili e garanzie rilasciate											b) quiescenza e obblighi simili
10 Debiti verso banche		180.035																				
20 Debiti verso clientela			1.083.600																			
30 Titoli in circolazione				30.177																		
80 Passività fiscali		2.380																				
a) correnti		1.819				1.819																
b) differite		561					561															
100 Altre passività							31.934			64												
110 Trattamento di fine rapporto del personale								2.015														
120 Fondi per rischi e oneri:																						
a) quiescenza e obblighi simili										1.950												
b) altri fondi											2.475											
130 Riserve da valutazione												-152										
160 Riserve													21.473									
170 Sovrapprezzi di emissione														48.085								
180 Capitale															45.616							
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)																2.273						
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.451.923	1.083.600	30.177	1.819	561	31.934	2.015	64	1.950	2.475	-152	21.473	48.085	45.616	2.273						



Le seguenti note esplicative si riferiscono alle nuove voci patrimoniali introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

La voce **“30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”** dell'attivo accoglie i titoli di capitale per i quali si eserciti la c.d. “OCI option”, che comporta la valutazione degli stessi al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito classificabili in tale voce, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

L'IFRS 9 stabilisce, inoltre, che gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva siano assoggettati alle previsioni del principio in materia di impairment.

Il saldo al 31 dicembre 2017, raccordato alla nuova voce 30 dell'attivo patrimoniale (5.997 mila euro), si riferisce ai titoli di capitale provenienti dalla voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” rappresentati nell'ultimo bilancio pubblicato.

La voce **“40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”** dell'attivo accoglie le attività finanziarie associate al business model Held to Collect i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi sul capitale da restituire.

I saldi al 31 dicembre 2017 raccordati alle nuove voci 40 a) dell'attivo patrimoniale “crediti verso banche” 2017 (350.341 mila euro) e voce 40 b) “crediti verso clientela” (992.821 mila euro) non presentano variazioni rispetto alle analoghe voci rappresentate nell'ultimo bilancio pubblicato.

La voce **“100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate”** del passivo accoglie la riclassifica dalla voce “Altre passività” degli accantonamenti per perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 64 mila euro.

Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all'1 gennaio 2018 post FTA IFRS 9

I prospetti che seguono evidenziano, per le singole voci dell'attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, l'impatto dell'applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9 in termini di “misurazione” ed “impairment”, enucleando anche i connessi “impatti fiscali”.

In particolare:

- nella colonna “31.12.2017 IAS 39” sono riportati i valori al 31 dicembre 2017, a parità di valutazione in base allo IAS 39, ricondotti alle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Detti valori coincidono con i saldi riesposti indicati nelle tabelle 2 a) e b) sopra riportate;
- nella colonna “Misurazione” sono rappresentate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo rispetto allo IAS 39;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all'adozione del nuovo modello di impairment;
- nella colonna “Impatti fiscali” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo;
- Infine, nella colonna “1.1.2018 IFRS 9” sono riportati, per ogni voce di bilancio di cui al 5° aggiornamento della Circolare 262/2005, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori precedentemente esposti nelle summenzionate colonne.

Conformemente alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono stati imputati a patrimonio netto.

In particolare, nella voce “150. Riserve” è ricompresa l'apposita riserva FTA che accoglie effetto generato dall'*extra-provisioning* sulle esposizioni creditizie.

**Prospetto di riconciliazione delle voci dell'Attivo**

Importi in Euro/migliaia

Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Cassa e disponibilità liquide	8.728				8.728
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.997				5.997
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.343.162				1.330.585
a) crediti verso banche	350.341		7		350.348
b) crediti verso clientela	992.821		-12.584		980.237
90 Attività materiali	5.714				5.714
100 Attività immateriali	33.243				33.243
di cui: avviamento	30.928				30.928
110 Attività fiscali	22.500				26.069
a) correnti	4.825				4.825
b) anticipate	17.675			3.569	21.244
130 Altre attività	32.580				32.580
Totale dell'attivo	1.451.923	0	-12.577	3.569	1.442.916

Prospetto di riconciliazione delle voci del Passivo

Importi in Euro/migliaia

Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.293.812				1.293.812
a) debiti verso banche	180.035				180.035
b) debiti verso clientela	1.083.600				1.083.600
c) titoli di circolazione	30.177				30.177
60 Passività fiscali	2.380				2.380
a) correnti	1.819				1.819
b) differite	561				561
80 Altre passività	31.934				31.934
90 Trattamento di fine rapporto del personale	2.015				2.015
100 Fondi per rischi e oneri:	4.488				4.884
a) impegni e garanzie rilasciate	64		396		460
b) quiescenza e obblighi simili	1.950				1.950
c) altri fondi per rischi e oneri	2.475				2.475
120 Riserve da valutazione	-152				-152
150 Riserve	21.473		-12.973	3.569	12.070
160 Sovrapprezzi di emissione	48.085				48.085
170 Capitale	45.616				45.616
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.273				2.273
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.451.923	0	-12.577	3.569	1.442.916

I movimenti contabili esposti nei due su riportati prospetti sono di seguito illustrati.

1) **Impairment.** L'importo complessivo movimentato all'1 gennaio 2018, pari a **-12,6 milioni** di euro, è ascrivibile ai seguenti effetti:

- -2,7 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni *performing* ricondotte negli stage 1 e 2;
- -9,9 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni non *performing* classificate nello stage 3;

I suddetti movimenti relativi all'*extra-provisioning* (stage 1,2 e 3), pari a 12,6 milioni di euro, unitamente alle maggiori rettifiche sulle garanzie finanziarie e impegni (396 mila euro), hanno determinato un decremento del patrimonio netto contabile pari a complessivi 13 milioni di euro.

2) **Impatti fiscali.** I movimenti contabili attinenti alla fiscalità ammontano a complessivi +3,6 milioni di euro e si riferiscono esclusivamente alla fiscalità differita attiva (c.d. "DTA") iscritta a fronte dell'*extra-provisioning* su crediti in sede di FTA all'1 gennaio 2018. Gli esiti del probability test ai sensi dello IAS 12 hanno infatti condotto a ritenere sussistenti i presupposti per rilevare ulteriori DTA "non qualificate", rispetto a quelle già iscritte dalla Cassa alla data del 31 dicembre 2017.

Nuovi criteri contabili

I nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di Bilancio sono oggetto di illustrazione nella "Nota Integrativa" del bilancio, Parte A "Politiche contabili", a cui si rimanda.



PARTE A - POLITICHE CONTABILI



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio (di seguito anche il “bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2018. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note esplicative ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi contabili sono predisposti in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d’Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 5° aggiornamento, emanato il 22 dicembre 2017, ha recepito le modifiche introdotte dall’IFRS 9 e dall’IFRS 15, con decorrenza dall’1 gennaio 2018.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Dati comparativi

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati in conformità ai criteri di valutazione ai sensi dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci di bilancio, introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d’Italia, in base alle regole di classificazione previste dall’IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Ai sensi del par. 7.2.15 dell’IFRS 9, infatti, non è obbligatoria la rideterminazione dei dati riportati ai fini comparativi. Di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del periodo di raffronto, in quanto questi ultimi sono stati determinati secondo le regole di valutazione ai sensi dello IAS 39.

Con particolare riferimento ai dati comparativi del conto economico al 31 dicembre 2017, di seguito si riporta un prospetto di raccordo tra le voci di C.E. previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 (in vigore al 31 dicembre 2017) e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare medesima, utilizzate ai fini comparativi nello schema di cui al presente bilancio.

IAS 39 Voci di C.E. al 30/6/2017 ai sensi del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d’Italia	IFRS 9 Voci di C.E. al 30/6/2017 ai sensi del 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d’Italia
100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.d) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie	100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110.a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130.b) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita	110.b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
130.d) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate”



Si precisa, inoltre, che, a beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella voce 10. del conto economico “Interessi attivi ed oneri assimilati” al 31 dicembre 2017 è stato ricondotto l’effetto c.d. “time value” relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione delle relative rettifiche di valore.

In base al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in vigore al 31 dicembre 2017, tale effetto era rilevato nella voce 130b “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti”.

Altri aspetti

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Nella Nota Integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo criteri di funzionamento.

Il risultato di esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 evidenzia una perdita di 32,4 milioni di euro. Tale risultato è stato significativamente influenzato da eventi di carattere non ricorrente, ovvero l’integrale *write-off* dell’avviamento per 30,9 milioni di euro e la perdita netta da cessione per 5 milioni di euro a seguito della *derecognition* del portafoglio di crediti *non performing* nell’ambito della cartolarizzazione di crediti di tipo *multioriginator*.

Sempre alla ridetta data del 31 dicembre 2018 il CET1 e il Total Capital della Cassa sono risultati pari all’11,79% al di sopra delle soglie regolamentari e di quelle richieste a livello di Gruppo dall’Autorità di Vigilanza (processo SREP).

La Cassa in data 11 febbraio 2019 ha approvato il nuovo piano Industriale 2019-2023 che, sulla base della *guide lines* strategiche individuate a livello di Gruppo nel (i) recupero della redditività, (ii) presidio e gestione del rischio e (iii) sostenibilità delle linee di business, prevede un’organica evoluzione dei principali aggregati economici e patrimoniali mantenendo in arco Piano un *Common Equity Tier 1* e *Total Capital* superiore all’11,50% (ed un target al 2023 del 13,50%).

Inoltre la struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine), degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e delle altre attività (prevalenza di titoli di stato), non presenta criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale della Cassa.

Quanto agli aspetti connessi al presidio del *funding*, nel corso dell’esercizio 2018 la Cassa ha partecipato alla cartolarizzazione “2018 Popolare Bari RMBS” e alla ristrutturazione della cartolarizzazione “2017 Popolare Bari SME” effettuate a livello di Gruppo, nonché alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea. Tali operazioni hanno contribuito al mantenimento di un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, e al raggiungimento di un *buffer* tale da fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità.

Si segnala che, in un’ottica di ulteriore rafforzamento della posizione di liquidità, da inizio 2019 sono state avviate una serie di iniziative volte a irrobustire ulteriormente il buffer di liquidità.

Nello specifico, le azioni di rafforzamento del *funding*, allo stato già realizzate o in corso, che vedono coinvolta anche la Cassa riguardano:

- l’incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità;
- due nuove operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis* con *rating*, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l’altra di tipo “RMBS” (ovvero relativa a crediti erogati per l’acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro, che - si stima - genereranno entro la fine di luglio 2019 un contributo addizionale netto di liquidità pari a circa 600 milioni di euro di cui circa 70 milioni di euro per la Cassa.

Con l’obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle due cartolarizzazioni sul *buffer* di liquidità, è stata strutturata un’operazione intermedia di *bridge financing* che ha previsto:

- la cessione di due portafogli SME ed RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo (“SPV”) appositamente costituite ai sensi della Legge 130/1999, di cui circa 279 milioni di euro relativi a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la sottoscrizione delle *tranche* Senior prive di *rating*, emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *pla-*



per finanziario di primario *standing* internazionale;

- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto) del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

Nell'ambito dell'operazione di *bridge financing*, dopo la cessione all'SPV dei portafogli "SME" e "RMBS", e l'emissione delle *tranche* Senior e Junior in data 8 maggio (SME) e 20 maggio (RMBS), le banche *originator* hanno ricevuto liquidità *cash* per circa 1.100 milioni di euro (di cui circa 114 milioni relativi a Cassa di Risparmio di Orvieto).

Riguardo al rischio di credito, la Cassa, in coerenza con il piano di *derisking* del credito *non-performing di Gruppo* avviato a fine 2015, ha partecipato a fine 2018 a una nuova cessione di crediti NPLs, assistita da garanzia dello Stato Italiano ("GACS") sulla *tranche* Senior della cartolarizzazione, con un GBV pari ad oltre 700 milioni di euro (di cui 69,4 milioni originati dalla Cassa), che fa seguito alle precedenti cessioni del 2016 e del 2017. A seguito di detta operazione il rapporto tra crediti anomali lordi e impieghi lordi si è attestato al 10,7% rispetto al 14,5% rilevato al 31 dicembre 2017.

La Cassa di Risparmio di Orvieto fa parte del Gruppo Banca Popolare di Bari, che esercita la direzione e il coordinamento sulla base delle norme regolamentari. In data 10 maggio 2019, a seguito dell'approvazione del progetto di bilancio 2018, la Capogruppo ha informato il mercato che i coefficienti patrimoniali consolidati si sono collocati al di sotto degli Overall Capital Requirement (OCR) ratio correnti per il Gruppo, come comunicati da Banca d'Italia nell'ambito del processo di **Supervisory Review and Evaluation Process** ("SREP"), con riferimento al Tier One ratio e al Total Capital ratio.

La dinamica dei *ratios* patrimoniali consolidati è stata condizionata, oltre che dal risultato economico negativo consolidato del 2018, anche dall'impossibilità per la Capogruppo di dar seguito al proprio programma di rafforzamento patrimoniale. Il protrarsi degli inevitabili ritardi nell'iter di trasformazione in SpA, ascrivibili alle incertezze, ancora non risolte, su taluni importanti aspetti della "Riforma delle Banche Popolari", non ha di fatto consentito l'accesso della Capogruppo al mercato dei capitali.

Per tale ragione, alla data di approvazione del presente bilancio, sulla scorta di quanto comunicato dalla Capogruppo, sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale da parte di quest'ultima, si sono resi necessari una serie di interventi strategici *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale di Gruppo 2019-2023, come meglio specificato nel seguito, volti ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR regolamentari.

In particolare, a fine gennaio 2019 è stato approvato il nuovo Piano Industriale del Gruppo BP Bari per il quinquennio 2019-2023 (il "Piano"), che, incorpora tra l'altro un percorso di crescita del Gruppo attraverso un'appropriata strategia di revisione dell'*industry* e di efficientamento, l'innovazione commerciale, il rafforzamento e l'ottimizzazione patrimoniale.

In coerenza con le direttrici del nuovo Piano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato interventi strategici, da realizzarsi nel corso del 2019, tra i quali, misure di *capital relief* (mediante cartolarizzazioni sintetiche *tranchéd cover* su portafogli di crediti *in bonis*, *deleveraging* tramite cessioni di asset,) ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale (MCC) su crediti verso PMI e misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del quarto trimestre del 2019, attraverso l'emissione di passività subordinate computabili nel Tier2.

La Capogruppo stima, pertanto, che l'insieme dei suddetti interventi strategici, tenendo conto anche dei target economici stabiliti per il 2019, possa consentire uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori alle soglie minime di OCR.

Gli anzidetti interventi strategici e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati peraltro illustrati, conformemente alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel *Capital Conservation Plan* sottoposto dalla Capogruppo all'Autorità di Vigilanza.

La situazione patrimoniale della Capogruppo al 31 dicembre 2018, qualora dovessero mancare adeguati provvedimenti *ad hoc* da parte dell'Organo di Supervisione Strategica, può far sorgere incertezze significative sulla capacità della stessa di continuare la propria attività in un'ottica di funzionamento e in un futuro prevedibile. Tali incertezze potrebbero avere impatti anche sulla Cassa, in quanto legata alla Capogruppo da legami strutturali e sinergie operative.

Gli Amministratori della Cassa ritengono che, nonostante l'incertezza significativa sopra descritta che può far sorgere dubbi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, sulla base delle valutazioni dell'attuale struttura di raccolta e impieghi derivante da un'operatività focalizzata sul proprio territorio di riferimento, dell'ampio buffer di liquidità e dei soddisfacenti livelli patrimoniali in essere, sussista, per il presente bilancio, il presupposto della continuità aziendale in un futuro prevedibile.



Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2018 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati in bilancio.

Per l'evidenza degli altri eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2018 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

IFRS 9 e IFRS 15

Il bilancio al 31 dicembre 2018 costituisce la prima relazione finanziaria annuale predisposta in conformità alle previsioni dei nuovi principi contabili internazionali, IFRS 9 e IFRS 15, che sono entrati in vigore con decorrenza 1 gennaio 2018.

I saldi di bilancio al 31 dicembre 2018 recepiscono, pertanto, gli effetti della prima adozione dell'IFRS 9, i cui dettagli sono riportati nell'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" di cui al presente bilancio.

L'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", detta le regole di rilevazione dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela. L'IFRS 15 deve essere applicato solo se la controparte è un cliente. Il cliente è la parte che ha stipulato il contratto con l'entità per ottenere, in cambio di un corrispettivo, beni o servizi che sono il risultato delle attività ordinarie dell'entità.

Il nuovo standard contabile stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, applicabile a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono i seguenti:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione delle performance obligations del contratto;
- determinazione del prezzo;
- allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

Le analisi svolte sulla prima adozione dell'IFRS 15 non hanno fatto emergere particolari impatti sulla situazione patri-



moniale di apertura all'1 gennaio 2018 della Cassa, dato che, antecedentemente alla sua entrata in vigore, il trattamento contabile adottato dalla stessa era già in linea con le previsioni del nuovo principio.

Unwinding operazioni di autcartolarizzazione

Nel corso del primo semestre del 2018, la Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (multioriginator) e "2013 Popolare Bari RMBS" (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche originator.

Le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- per la 2011 Popolare Bari SPV, sono stati riacquistati complessivamente n. 5.134 mutui e n. 99 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto di euro 308,5 milioni, di cui riferiti a Cassa di Risparmio di Orvieto n. 1.261 mutui e n. 19 posizioni a sofferenza, per un valore di riacquisto di euro 64,8 milioni;
- per la 2013 Popolare Bari RMBS, sono stati riacquistati complessivamente n. 3.614 mutui e n. 14 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto di euro 238,9 milioni, di cui riferiti a Cassa di Risparmio di Orvieto n. 1.039 mutui e n. 7 posizioni a sofferenza, per un valore di riacquisto di euro 56,6 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli Asset Backed detenuti dalle stesse banche originator, nonché l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli unwinding. Trattandosi di operazioni di auto cartolarizzazione che non hanno determinato la derecognition dei crediti dall'attivo di bilancio, dall'unwinding delle stesse non sono emersi impatti a conto economico.

Ristrutturazione cartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro 46,7 milioni sottoscritti da CR Orvieto);
- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BPB e CRO hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto);
- in data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:
 - * Titolo Senior (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2 ;
 - * Titolo Senior (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
 - * Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A(low) e Moody's Baa2.

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.



La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Autocartolarizzazione mutui in bonis “2018 Popolare Bari RMBS Srl”

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e la Capogruppo Banca Popolare di Bari hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti dalla Capogruppo BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di unwinding (cfr. supra), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

L'operazione si è perfezionata in data 14 giugno 2018 con l'emissione delle seguenti classi di notes:

- titolo Senior (Class A) di nominali 684,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,4% (floor 0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto (euro 122,5 milioni sottoscritti da CRO), con rating DBRS AA e Moody's Aa2 alla data di emissione;
- titolo Mezzanine (Class B) di nominali 48,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,7% (cap 4% - floor 0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto (euro 8,6 milioni sottoscritti da CRO), con rating DBRS A(high) e Moody's A3 alla data di emissione;
- titolo Junior (Class J1) di nominali 77,5 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari;
- titolo Junior (Class J2) di nominali 16,9 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Ottenuta l'eleggibilità dei titoli Senior e Mezzanine nel corso del 2018, la note Senior è utilizzata dalla Banca in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, pertanto, in base alle norme previste dall'IFRS 9 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Cartolarizzazione Pop 2018 NPLs

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari e da altre 15 banche (congiuntamente le “Banche Cedenti”) un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) “Pop NPLs 2018 Srl”, ai sensi della Legge 130/99. L'operazione ha visto la Capogruppo nel ruolo di co-arranger (per i servizi resi nei confronti delle altre banche partecipanti all'operazione) insieme a JP Morgan.

In particolare, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla SPV n. 2620 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 703,8 milioni (di cui 69,4 milioni originati dalla Cassa) alla data della cessione (valore netto di euro 228,5 milioni, di cui 29,1 milioni di pertinenza della Cassa), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 241,4 milioni (di cui 29,3 milioni di pertinenza della Cassa), comprensivi degli incassi, pari a 19,1 milioni di euro, effettuati nel periodo 1/01/2018 – 31/10/2018 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale “GACS” sulla cartolarizzazione



delle sofferenze).

Nel contesto dell'Operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli asset-backed per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 26,3 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto);
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 3,0 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto);
- Junior, privo di rating, per euro 15,8 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 0,5 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto).

Alla data di emissione, dette notes sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte da Banca Popolare di Bari e da Cassa di Risparmio di Orvieto alla data di emissione da parte dell'SPV:

Importi in Euro

Descrizione	TIPO NOTE			d
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating Moodys/Scope	Baa3/BBB	Caa2/B	Not rated	Totale Notes
Condizioni	EUR 6M + 0.30%	EUR 6M + 6.00%	EUR 6M + 10.00%	
Controvalore Emissione BPB	183.699.000	21.629.000	10.621.000	215.949.000
Controvalore Emissione CRO	26.277.000	3.018.000	524.000	29.819.000
Controvalore Emissione TOTALE	426.000.000	50.000.000	15.780.000	245.768.000

Al fine di adempiere all'obbligo normativo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita delle note *Mezzanine e Junior*, al netto dei titoli in *retention*, per un corrispettivo incassato dal Gruppo pari a complessivi euro 11,8 milioni (di cui 1,4 milioni di pertinenza della Cassa).

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 la Cassa di Risparmio di Orvieto rileva in bilancio:

- il titolo *Senior* della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto. Tale titolo, dotato per l'intero suo ammontare della garanzia "GACS" dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela", per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 26,8 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo *Senior* (conformi alla definizione di "costi dell'operazione" prevista dall'IFRS 9);
- le quote in *retention* (5%) dei titoli *Mezzanine e Junior* di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto, iscritte al fair value per complessivi euro 78 mila circa nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al fair value" (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo (voce 40 b) dell'Attivo S.P.). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5 milioni contabilizzata nella voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si veda anche l'informativa fornita nella parte E, sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione".



Denuncia ex art. 2408 Codice Civile a Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Con comunicazione dell'8 marzo 2018, l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, socio di minoranza della Cassa, ha trasmesso al Collegio Sindacale una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile, avente ad oggetto il collocamento, presso la clientela della Cassa, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo. Il Collegio ha di conseguenza svolto le attività per rispondere alle tematiche sollevate nella denuncia, con il supporto delle strutture della Cassa e della Capogruppo, laddove necessario.

Una prima risposta è stata fornita dal Collegio sindacale nel corso dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017, svoltasi in data 27 aprile 2018.

Successivamente il Collegio ha svolto ulteriori verifiche ed approfondimenti, completando le attività richieste e presentando le valutazioni conclusive nell'assemblea della Cassa tenutasi il 20 dicembre 2018. Per quanto esaminato dal Collegio della Cassa, le indagini compiute non hanno determinato riflessi sul progetto di bilancio della Cassa al 31 dicembre 2018.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Cassa), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

IFRS 16 "Leases"

Il principio IFRS 16 "Leases" è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall'1 gennaio 2019.

Per "leasing" si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di leasing (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell'emanazione del principio in questione. Nell'alveo dell'IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall'impresa nell'esercizio della propria attività.

Obiettivo dell'IFRS 16 è quello di consentire agli investitori e agli analisti di comprendere gli importi, le tempistiche e le incertezze dei flussi finanziari derivanti dai contratti di leasing, nonché quello di rilevare nella situazione patrimoniale del locatario le attività e le passività legate a tutti i contratti di leasing.

Il principale impatto della prima applicazione del principio consiste proprio nella circostanza che, a differenza del trattamento contabile adottato fino al 31 dicembre 2018 (ossia l'imputazione a conto economico dei singoli canoni di locazione nelle "Altre spese amministrative"), per ogni nuovo contratto di leasing conforme ai requisiti previsti dall'IFRS 16, la Cassa dovrà rilevare contemporaneamente:

- nel passivo dello stato patrimoniale (voce "Passività finanziarie al costo ammortizzato"), una passività corrispondente al valore attuale dei pagamenti futuri per il leasing, costituiti dai canoni periodici (inclusi eventuali maxicanoni) al netto di eventuali incentivi da ricevere dal locatore, nonché da eventuali pagamenti previsti per il recesso anticipato (se ritenuto ragionevolmente certo) e per il riscatto del bene (sempre che il riscatto venga ritenuto ragionevolmente certo); nelle valutazioni successive la passività sarà valutata al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo di cui all'IFRS 9;
- nell'attivo dello stato patrimoniale (tra le "Attività materiali/immateriali"), un'attività - rappresentativa del diritto d'uso utilizzato dalla Banca - d'importo pari al succitato valore attuale dei pagamenti futuri definiti nel contratto, a cui vanno aggiunti eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario (ad es. costi per agenti, consulenti, ecc.) e al netto di eventuali incentivi sul leasing ricevuti dal locatore; nelle valutazioni successive, l'attività sarà ammortizzata nel tempo lungo la durata del contratto di leasing, conformemente alle disposizioni dello IAS 16;
- a conto economico, in luogo dei singoli canoni periodici rilevati fino al 31 dicembre 2018 nella voce "Altre spese amministrative" (e che andranno quindi contabilmente stornati):



- * le quote di ammortamento dell'attività per il diritto d'uso secondo le disposizioni dello IAS 16 (periodo di ammortamento più breve tra durata del leasing e vita utile del diritto d'uso in base al contratto) nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali/immateriali";
- * gli oneri finanziari (tra gli interessi passivi) che maturano sulla passività finanziaria calcolati considerando un tasso di finanziamento c.d. "marginale", ossia tale da essere applicato al locatario qualora gli fosse erogato un prestito con durata e garanzie simili al contratto di leasing.

Inoltre, eventuali modifiche contrattuali del leasing (ad es. variazioni della durata, dell'opzione di riacquisto, modifiche dei canoni periodici, ecc.) potranno avere effetti sul valore d'iscrizione dell'attività e della passività, con i conseguenti riflessi a conto economico.

Dal punto di vista degli impatti gestionali, il Gruppo BPB si è dotato di un apposito *tool informatico* volto a determinare e ad aggiornare on-going i RoU e la Lease Liability secondo le nuove regole dell'IFRS 16. Tale applicativo consente quindi di gestire in ottica IFRS 16 tutti i contratti di leasing a partire dall'1 gennaio 2019.

Ai fini della prima applicazione dell'IFRS 16 all'1 gennaio 2019 (c.d. "FTA"), il Gruppo BPB ha inteso adottare l'opzione "B" del c.d. "Modified Retrospective approach" prevista dall'IFRS 16, in base alla quale:

- la Lease Liability è misurata come il valore attuale dei pagamenti rimanenti futuri del leasing, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data di prima applicazione (IFRS 16.C8);
- il RoU è di ammontare pari alla Lease Liability aggiustata per ogni rateo passivo o sconto attivo relativo ai leasing rilevato nella relazione finanziaria immediatamente precedente alla data di prima applicazione (ossia il bilancio al 31 dicembre 2018).

Tale opzione non prevede, quindi, la necessità di riesporre i dati comparativi relativi all'esercizio precedente alla prima applicazione del principio.

Il "Modified Retrospective Approach" dà inoltre la possibilità di utilizzare taluni espedienti pratici previsti dal principio, ovvero:

- esclusione dei leasing che alla data di prima applicazione hanno una breve durata residua (i.e. meno di 12 mesi);
- esclusione dei costi diretti iniziali dal calcolo del RoU asset.

L'IFRS 16 consente, peraltro, al locatario di non applicare i requisiti del principio (i.e. rilevazione del RoU e della Lease Liability) ai:

- a) Short-term leasing, ossia quelli con una durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi;
- b) Low-Value leasing, ovvero quei contratti di leasing che hanno ad oggetto un bene di basso valore. Il Gruppo ha quantificato in euro 5 mila tale soglia di significatività.

Per quanto attiene al *lease term*, occorre definire la durata del contratto leasing basandosi su fatti e circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni (di rinnovo e/o di disdetta) incluse negli accordi contrattuali. A livello di Gruppo BPB, si assume che solo il primo rinnovo contrattualmente previsto (come ad es. nei contratti "6 + 6" di affitto degli immobili) è considerato come ragionevolmente certo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della Lease Liability all'1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l'esercizio della disdetta già scaduti.

La Lease Liability è determinata, infine, come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un asset di valore simile a quello del RoU Asset, per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo BPB si basa su una curva risk free (o curva di mercato) aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Con riferimento all'FTA all'1 gennaio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 secondo il succitato *Modified Retrospective Approach* (opzione B) determinano un incremento delle attività registrate in bilancio (c.d. "RoU Asset"), un incremento delle passività (c.d. "Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte. Ne consegue che nei primi esercizi l'impatto a conto economico sarà più alto sotto l'IFRS 16 rispetto alla situazione *ex-ante*: le quote d'ammortamento dei RoU sono infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi, più alto nei primi esercizi, tende poi a decrescere con il passare del tempo.



Alla data di approvazione del presente bilancio, la Lease Liability all'1 gennaio 2019 è stata stimata pari a circa 7 milioni di euro, a fronte di un RoU asset, in contropartita, pressoché allineato (gli importi differiscono perché il RoU asset è incrementato del rigiro dei risconti attivi rilevati sui leasing al 31 dicembre 2018). Di conseguenza, in sede di FTA non vi sono stati impatti di sorta a patrimonio netto. Circa il 98 per cento della Lease Liability compelsivamente stimata si riferisce a contratti di leasing immobiliare.

Rispetto ai requisiti patrimoniali della Cassa, detto importo, incrementando di fatto gli RWA in egual misura, determina all'1 gennaio 2019 una flessione del CET 1 ratio pari a circa 12 punti base.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci per gli esercizi 2011-2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel prosieguo si illustrano i nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio, in ossequio alle previsioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

I medesimi sono stati modificati rispetto a quanto rappresentato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, in seguito all'introduzione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15.

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce "20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione" se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Others*, in quanto:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".

Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.



Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “OCI option”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all’iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Criteri di cancellazione

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Held to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l’*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.



Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI option".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI option" a patrimonio netto, nella voce "120. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "120. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.



Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al



costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Cassa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.



Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle



differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.



Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).



Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".



Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business Held to collect (HtC), la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - * stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - * bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che la Cassa svolge attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:



- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento della Cassa;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario “stress case”) o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, sono previste soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, si intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in “OCI Option”

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. “SPPI test”

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato (“CA”) e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo (“FVOCI”), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.



Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.



La quantificazione delle c.d. “Expected Credit Losses” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all’interno dello stage 3 e le valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

Conformemente alle scelte del Gruppo BP Bari, l’individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull’utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell’emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell’emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell’emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. “Investment Grade”). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L’IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l’attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all’interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell’allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni non *performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di inadempienza” (*Probabilità di Default* – PD) ed una “perdita in caso di inadempienza” (*Loss Given Default* - LGD).



La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo BP Bari, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il “cure rate”, che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “current economic conditions”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate³ è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello stage 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello stage 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, tali previsioni prospettiche sono incorporate in modelli interni sviluppati ai fini di stress test sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*. Gli scenari utilizzati derivano dalle previsioni elaborate da primari provider esterni per variabili macroeconomiche quali PIL, tasso di disoccupazione e inflazione.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l'approccio metodologico utilizzato si basa sull'applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di *default* a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l'effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. “modelli satellite”), che legano l'andamento storico della rischiosità dei portafogli all'andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall'erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

3) Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza



Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage, 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di default sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle senior e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali spread, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di default "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni non performing avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell'ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti cluster di crediti non performing, la Cassa valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso collaterale, ecc.), purchè le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato" ovvero nella voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. "POCI")

Si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del business model con il quale l'attività è gestita, nelle seguenti voci:

- "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; e
- "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per



il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “EIR” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, dell’impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

1. “Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all’SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L’eventuale differenza tra il valore di bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

2. “Modification Accounting”

In caso di “modification accounting”, il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell’attività finanziaria. Tutte le differenze fra l’ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce “140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

Il Gruppo BP Bari attribuisce la qualifica di “significatività” in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di forbearance);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”⁴.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia performing che non performing), effettuate per “credit risk reason” (tramite misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del “modification accounting”, rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto “sostanziali” le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, ad esempio, l’introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l’onerosità dell’attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Cassa subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

⁴ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.



Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:



- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - * di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - * classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - * connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi* da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento.
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;



- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018.



Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018
1987/2017	Adozione chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	1° gennaio 2018
1988/2017	Adozione modifiche all'IFRS 4 e applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	1° gennaio 2018
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre società	1 gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS 1 1 gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.	1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.	1° gennaio 2018
498/2018	Modifiche marginali all'IFRS 9 Strumenti Finanziari. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS 9
519/2018	Modifica dell'allegato n. 1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	1° gennaio 2018

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2019:

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019
498/2018	Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Megative Compensation	1° gennaio 2019
1595/2018	Adozione dell'interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1° gennaio 2019

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2018:

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11 settembre 2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interests in Associates and Joint Venture	12 ottobre 2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12 dicembre 2017
IAS 19	Amendments to IFRS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	7 febbraio 2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29 marzo 2018
IFRS 3	Amendments to IFRS 3 Business Combinations	22 ottobre 2018
IAS 1, IAS 8	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31 ottobre 2018



A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 titoli oggetto di riclassifica ulteriori rispetto a quanto effettuato in sede di FTA dell'IFRS 9 (si rimanda al riguardo alla sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9) di cui al presente bilancio.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quota-



zioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche similari a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di Fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2)



sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (Over the counter) ed i titoli di capitale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;



ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

A partire dall'esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi dal Gruppo BP Bari in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell'aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che la Capogruppo ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest'ultima ha accettato l'incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio Mark to Model basato sul Discounted Cash Flow Model, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente



dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute (ad es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);

- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di policy che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

La Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.



A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017 RIESPOSTO		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			418			
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			418			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			5.997			5.997
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale			6.415			5.997
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-		-	-		-

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln).

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali					5.997			
2. Aumenti				432				
2.1 Acquisti				427				
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento				5				
3. Diminuzioni				14				
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:				14				
3.3.1 Conto Economico				14				
- di cui Minusvalenze				14				
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali				418	5.997			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017 RIESPOSTO			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.297.169	290.196		1.076.417	1.343.162			1.424.322
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	983			1.474	1.021			1.474
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.298.152	290.196		1.077.891	1.344.183	-	-	1.425.796
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.252.102		1.591	1.250.473	1.293.812		19.125	1.274.685
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.252.102		1.591	1.250.473	1.293.812	-	19.125	1.274.685

Legenda: VB= Valore di Bilancio - L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa delle Note esplicative, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

**Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	9.567	8.728
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	9.567	8.728

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20**2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito			418			
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			418			
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			418			

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	418	
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	340	
d) altre società finanziarie	78	
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	418	



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017 RIESPOSTO		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			5.997			5.997
3. Finanziamenti						
Totale			5.997			5.997

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

L'importo si riferisce essenzialmente all'interessenza della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
1. Titoli di debito		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	5.997	5.997
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	72	72
altre società finanziarie	62	62
di cui: imprese di assicurazione		
Società non finanziarie	10	10
Altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	5.997	5.997



Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017 RIESPOSTO					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	38.759	-	-	-	-	38.759	350.341	-	-	-	-	350.341
1. Finanziamenti	38.759	-	-	-	-	38.759	350.341	-	-	-	-	350.341
1.1 Conti correnti e depositi a vista	29.543	-	-	-	-	-	202.810	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	9.157	-	-	-	-	-	56.134	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	59	-	-	-	-	-	91.397	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	90.397	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	59	-	-	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	38.759	-	-	-	-	38.759	350.341	-	-	-	-	350.341

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017 RIESPOSTO					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	860.977	70.383	-	-	-	1.011.380	895.699	97.122	-	-	-	1.073.981
1.1. Conti correnti	91.797	14.301	-	-	-	-	93.247	20.560	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	660.435	48.779	-	-	-	-	688.787	67.593	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.991	1.260	-	-	-	-	4.886	1.315	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	103.754	6.043	-	-	-	-	108.779	7.654	-	-	-	-
2. Titoli di debito	327.050	-	-	290.196	-	26.278	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	327.050	-	-	290.196	-	26.278	-	-	-	-	-	-
Totale	1.188.027	70.383	-	290.196	-	1.037.658	895.699	97.122	-	-	-	1.073.981

Tra gli "Altri titoli di debito" sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 300,3 milioni di euro al 31 dicembre 2018;
- titolo *senior*, assistiti da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibile all'operazione di cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl" originata dalla Cassa per complessivi euro 26,8 milioni.



4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	327.050	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	300.297	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	26.753	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	860.977	70.383	-	895.699	97.122	-
a) Amministrazioni pubbliche	10.411	-	-	9.810	-	-
b) Altre società finanziarie	16.217	104	-	20.674	89	-
di cui: imprese di assicurazioni	811	-	-	425	-	-
c) Società non finanziarie	416.301	51.905	-	494.415	73.601	-
d) Famiglie	418.048	18.374	-	370.800	23.432	-
Totale	1.188.027	70.383	-	895.699	97.122	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	327.656	327.656	-	-	606	-	-	-
Finanziamenti	717.749	-	187.217	103.524	1.250	3.980	33.141	1.662
Totale 31/12/2018	1.045.405	327.656	187.217	103.524	1.856	3.980	33.141	1.662
Totale 31/12/2017 RIESPOSTO	1.032.118	-	217.551	152.325	1.296	2.333	55.203	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività di proprietà	4.216	4.693
a) terreni	992	992
b) fabbricati	2.717	2.990
c) mobili	142	203
d) impianti elettronici	54	85
e) altre	311	423
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.216	4.693

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute



8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018			31/12/2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	983			1.474	1.021			1.474
a) terreni	228			293	228			293
b) fabbricati	755			1.181	793			1.181
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	983			1.474	1.021			1.474

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	992	10.935	4.093	3.772	6.111	25.903
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(7.945)	(3.890)	(3.687)	(5.688)	(21.210)
A.2 Esistenze iniziali nette	992	2.990	203	85	423	4.693
B. Aumenti:			2	10	119	131
B.1 Acquisti			2	10	76	88
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					43	43
C. Diminuzioni:		273	63	41	231	608
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		273	63	41	188	565
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					43	43
D. Rimanenze finali nette	992	2.717	142	54	311	4.216
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(8.218)	(3.953)	(3.728)	(5.877)	(21.776)
D.2 Rimanenze finali lorde	992	10.935	4.095	3.782	6.188	25.992
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	228	793
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		38
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		38
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	228	755
E. Valutazione al fair value	293	1.181

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90**9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				30.928
A.2 Altre attività immateriali	2.033		2.315	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.033		2.315	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2.033		2.315	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2.033		2.315	30.928

**9.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	5.843	-	46.771
A.1 Riduzioni di valore totali nette	10.000	-	-	3.528	-	13.528
A.2 Esistenze iniziali nette	30.928	-	-	2.315	-	33.243
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	30.928	-	-	282	-	31.210
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	30.928	-	-	282	-	31.210
- Ammortamenti	-	-	-	282	-	282
- Svalutazioni	30.928	-	-	-	-	30.928
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	30.928	-	-	-	-	30.928
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	2.033	-	2.033
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928	-	-	3.811	-	44.739
E. Rimanenze finali lordo	40.928	-	-	5.844	-	46.772
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF=a durata definita INDEF=a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni**Informativa in materia di impairment test dell'avviamento**

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale. Il test, per il quale il Gruppo si fa anche supportare da professionisti esterni indipendenti, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Cassa di Risparmio di Orvieto in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio d'esercizio.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

Identificazione della/e CGU e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e

In base allo IAS 36, il valore dell'avviamento iscritto in bilancio a seguito di un'operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad *impairment test*.

L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU



alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”, che beneficia dunque delle sinergie di “*business combination*”, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell’azienda le siano assegnate.

Alla luce di quanto precede, l’*impairment test* dell’avviamento è stato condotto secondo un approccio coerente con quanto fatto a livello di Bilancio consolidato della Capogruppo, considerando quale “*Cash Generating Unit*” di riferimento la CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

In relazione a quanto detto al punto precedente, in continuità con gli esercizi precedenti, il valore Contabile dell’avviamento è stato interamente allocato alla CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

Determinazione del valore recuperabile della/e CGU

La verifica della tenuta del valore contabile della CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto” è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un’attività o di una CGU è il maggiore tra il suo “*fair value*” dedotti i costi di vendita ed il suo “valore d’uso”.

La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell’avviamento con il metodo del “valore d’uso”.

La configurazione del fair value non è stata sviluppata in considerazione (i) del numero limitato di recenti transazioni comparabili avvenute nel settore bancario italiano e (ii) della limitata comparabilità di CR Orvieto con altri istituti bancari quotati..

Modalità di determinazione del “valore d’uso”

Per la determinazione del “valore d’uso” è stata utilizzata la metodologia del “*Dividend Discount Model*” nella variante dell’“*excess capital*”. Tale metodologia si fonda sull’assunzione che il valore di un’azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del “valore terminale”.

Il “valore terminale” è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine “g”.

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli *impairment test* condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2019-2023³, elaborate in coerenza con le assunzioni sottostanti alle Linee-Guida del Piano Industriale 2019-2023 del Gruppo⁴, e di un *ratio* obiettivo di vigilanza (*Common Equity*) pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi pluriennali di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nonché coerentemente con l’attuale *risk appetite framework* di Gruppo. Tale scelta contempera, da una parte, la logica intrinseca di porre delle soglie sul capitale di maggiore qualità che possano essere rispettate anche di fronte a scenari negativi (ed a fronte di cui possono essere ragionevolmente poste in essere le opportune azioni correttive) e, dall’altra, di mantenere dei *buffer* rispetto agli obiettivi di medio-lungo termine assegnati dal regolatore all’interno del periodico processo SREP.

Nello specifico, le principali direttrici gestionali del nuovo Piano Industriale, e alla base dei *target* economico-finanziari illustrati nel prosieguo, attengono al **recupero di redditività**, al **presidio** e alla **gestione del rischio** e alla **sostenibilità delle linee di business**.

In merito al **recupero di redditività**, la sua realizzazione avverrà tramite un graduale incremento dell’attività di *advisory*, e il conseguente sviluppo della componente commissionale, un potenziamento del *cross-selling* tra le varie linee di prodotto e la spinta sui servizi *bancassurance* e *wealth management*, ed infine l’integrazione dei canali distributivi (*omnichannel management*) rafforzando l’offerta digitale.

Il **presidio e la gestione del rischio** verranno posti in essere attraverso un approccio prudentiale e nel rispetto del *pricing risk based*, il rafforzamento dei presidi di valutazione, monitoraggio e di gestione del rischio (*Capital Light Strategy*), il rafforzamento di *partnership* industriali con operatori qualificati indipendenti (Cerved, CRIF) e l’attivazione di piattaforme di *risk mitigation*.

La **sostenibilità delle linee di business** verrà perseguita mediante una rivisitazione dell’attuale struttura organizzativa con attenzione al livello di *know-how*, innovative strategie di alleanza finalizzate ad una *value proposition* distintiva e tecniche di ottimizzazione patrimoniale senza soluzione di continuità.

³ approvate dal CdA della Cassa in data 11 febbraio 2019.

⁴ approvate dalla Capogruppo nel corso della riunione consiliare del 30 gennaio 2019.



Con particolare riferimento alle ipotesi relative alle principali dinamiche della Cassa di Risparmio di Orvieto per gli anni di previsione del nuovo Piano Industriale (2019-2023), si prevede:

- una crescita media degli impieghi dell'1,7% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- una variazione media annua della raccolta diretta pari a un +1,1%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza, a fronte del completo azzeramento delle obbligazioni in essere, tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi *target* di clientela e sfruttando il sempre maggiore contributo dei canali digitali;
- che il margin di interesse si attesti in crescita mediamente del 2,7% annuo. Tale andamento è fortemente correlata alle dinamiche dei tassi ed in misura inferiore a quello delle masse;
- l'evoluzione delle commissioni nette con una crescita media annua del 11,1%, legata sia alla *performance* prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management*, revisione dell'approccio sulle Gestioni Patrimoniali, *wealth planning* e servizi specialistici alle imprese).
- una crescita media annua della raccolta indiretta del 13,5%, trainata dalla componente del gestito e dell'assicurativo previsti in forte rilancio;
- una dinamica dei costi operativi in riduzione mediamente del 3,8% circa annuo, in virtù anche delle manovre sul personale;
- un costo del credito in crescita, attestandosi intorno ai 90 bps, in ragione di un marcato innalzamento dei livelli di copertura su tutte le classi di deteriorati, coerentemente con un livello sostenibile e compatibile con le operazioni di gestione degli NPLs e del credito messe in atto.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 9,95%. In continuità con i precedenti test di *impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In coerenza con l'*impairment test* condotto dalla Cassa e dal Gruppo al 30 giugno 2018, al succitato Ke è stato aggiunto un *execution risk premium* di 100 bps, addivenendo conseguentemente ad un Ke del 10,95%, attribuibile al protrarsi delle incertezze sul quadro giuridico con cui la Capogruppo dovrà realizzare la trasformazione in SpA, che potrebbe, di riflesso, determinare impatti negativi sulla capacità della Cassa di raggiungere i propri obiettivi patrimoniali ed economici pluriennali. Peraltro, le ragioni della scelta di applicare tale *execution risk premium* derivano anche dalla circostanza che la Capogruppo ricopre il ruolo di garante di ultima istanza nei confronti delle controllate e quindi anche della Cassa.

In dettaglio, il *Cost of Equity ante execution premium* di 100 bps (come detto pari al 9,95% contro l'8,90% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (i) pari all'2,60% (a dicembre 2017 era pari al 2,08%), corrispondente alla media a 12 mesi del rendimento annuo, a partire dal 31 dicembre 2017, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta (β) pari all'1,22 (a dicembre 2017 era pari all'1,21), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 6,03% (in incremento rispetto al dato di dicembre 2017, pari al 5,60%), coerentemente con la prassi valutativa per il mercato italiano. A tal riguardo, si evidenzia che si è provveduto ad esaminare l'aggiornamento di tale indicatore per il 2018 basandosi su due fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate. In particolare, si rileva che la stima fornita dalla prima fonte è pari al 6,10%, in leggero decremento rispetto a quanto stimato dalla stessa a dicembre 2017. L'altra autorevole fonte di derivazione internazionale indica a fine 2018 un indicatore del 5,96%, in aumento rispetto a quanto stimato nel dicembre 2017. Gli Amministratori hanno ritenuto, pertanto, di collocare il parametro sostanzialmente nel punto medio dell'intervallo fornito tra le due fonti, tenuto conto che, tra l'altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il "Terminal Value" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 ratio pari al 10,5% in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano.

**Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU**

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) dell'avviamento CR Orvieto come sopra descritto, sono emerse le seguenti risultanze:

Euro/migliaia, valori arrotondati

CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	31/12/2018
Avviamento contabile	30,9
Valore recuperabile (valore d'uso)	0,0
DELTA	30,9

L'analisi condotta ha evidenziato un valore d'uso dell'avviamento CR Orvieto inferiore rispetto al suo valore contabile, determinando, pertanto, la svalutazione integrale dell'avviamento medesimo (euro 30,9 milioni).

In conclusione, le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 31 dicembre 2018 della predetta rettifica di valore di 30,9 milioni di euro sono essenzialmente riconducibili all'effetto congiunto:

- di proiezioni economico-finanziarie - coerenti con le assunzioni sottostanti il nuovo Piano Industriale 2019-2023 del Gruppo - formulate secondo un approccio maggiormente conservativo e prudentiale, tenendo conto di un contesto economico, attuale e prospettico, meno favorevole;
- del costo del capitale (Ke) più elevato (+205 bps rispetto) rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2017, anche per effetto dell'applicazione al modello di stima del valore d'uso di un execution risk premium di 100 bps al fine di cogliere il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale del Gruppo, con inevitabili riflessi sul perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali della Cassa, in ragione del protrarsi dei tempi necessari per la trasformazione in SpA della Capogruppo in un contesto normativo ancora incerto.

Al 31 dicembre 2018, il valore d'iscrizione dell'avviamento risulta, pertanto, azzeratosi a seguito dell'*impairment test*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo**10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Attività per imposte anticipate in contropartita del Conto Economico		
- per svalutazione crediti	7.869	7.869
- su affrancamento Avviamento da Conferimento	5.555	5.455
- su Impairment altri Avviamenti	1.077	1.312
- su effetto A.C.E. riportabile	558	458
- relative a Immobili	638	587
- su fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	1.600	1.361
- su perdita fiscale	1.003	530
- per FTA IFRS 9 su Altri Crediti	3.789	-
Totale a Conto Economico	22.089	17.572
B. Attività per imposte anticipate in contropartita del Patrimonio Netto		
- perdita attuariale su Fondo T.F.R.	110	103
Totale a Patrimonio Netto	110	103
Totale Attività per imposte anticipate	22.199	17.675

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Passività per imposte differite in contropartita del Conto Economico		
- Interessi di mora	-	502
Totale a Conto Economico	-	502
B. Passività per imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto		
- Immobili	59	59
Totale a Patrimonio Netto	59	59
Totale Passività per imposte differite	59	561



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	17.572	18.876
2. Aumenti	5.404	888
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.404	888
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	3.789	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.615	888
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	887	2.192
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	357	2.192
a) rigiri	357	2.192
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	530	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	530	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	22.089	17.572

Gli aumenti si riferiscono principalmente, per 3.789 migliaia di euro alla fiscalità anticipata (“DTA”) stanziata sulle componenti reddituali derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9, e per circa 1.000 migliaia di euro alla perdita fiscale del periodo.

Si ricorda, al riguardo, che le riclassificazioni contabili in first time adoption hanno avuto ricadute fiscali che sono state regolate dalle disposizioni di coordinamento e dai principi di determinazione della base imponibile IRES e IRAP contenuti nel Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018.

Con specifico riferimento alle rettifiche di valore per perdite attese operate in sede di prima adozione dell’IFRS 9 sui crediti verso la clientela già esistenti in bilancio, l’articolo 7 del suddetto Decreto MEF ne ammette la piena rilevanza fiscale, sia IRES che IRAP, ancorchè rilevate in contropartita del patrimonio netto.

La deducibilità di tale riserva che secondo le regole originarie era integralmente prevista nell’anno 2018, è stata successivamente rateizzata in dieci quote annuali, a decorrere dal bilancio dell’esercizio 2018, per effetto dell’art. 1, comma 1067, della Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (“Legge di Bilancio per l’anno 2019”).

La stessa Legge di Bilancio per il 2019 contiene altre misure volte a differire la deduzione di componenti di reddito per gli intermediari finanziari con conseguente impatto sulle correlate attività per imposte anticipate.

La prima misura fiscale (art. 1, c. 1056) consiste nel rinvio, dal 2018 al periodo d’imposta 2026, della deduzione della quota delle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela iscritte antecedentemente al 2015.

La seconda misura (art. 1, c. 1079) interviene anche sulla deducibilità delle quote non dedotte al 31 dicembre 2017 dell’avviamento e di altre attività immateriali che hanno generato DTA qualificate. Anche in questo caso, il legislatore ha scelto di operare in deroga alla disciplina originaria, non concedendo la deduzione della quota di spettanza 2018, ma prescrivendo il differimento delle quote non dedotte in dieci quote annuali nell’arco temporale 2019-2029, fatti salvi alcuni specifici casi.

Da ultimo, si segnala l’abrogazione, a far tempo dall’anno 2019, dell’agevolazione denominata “Aiuto alla Crescita Economica” (c.d. “ACE”).

**10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	13.324	15.159
2. Aumenti	631	-
3. Diminuzioni	530	1.835
3.1 Rigiri	-	1.835
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	530	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	530	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13.425	13.324

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	502	478
2. Aumenti	-	124
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	124
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	124
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	502	100
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	502	100
a) rigiri	502	100
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	502

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	103	105
2. Aumenti	7	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	2
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	2
a) rigiri	-	2
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	110	103



10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	59	175
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	116
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	116
a) rigiri	-	116
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	59	59

10.7 Altre informazioni

PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITA' DIFFERITA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 22,2 milioni. Di queste, euro 13,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel rendiconto della Cassa al 31 dicembre 2018 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione nel bilancio consolidato delle DTA relative alle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Cassa ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base dei flussi economico-finanziari individuali indicati nel Piano Industriale di Gruppo 2019-2023, di recente approvazione.



Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte, che hanno tenuto anche della nuova fiscalità differita rilevata, in contropartita del Patrimonio Netto, a seguito del passaggio all'IFRS 9, hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrिवibilità in base al principio contabile IAS 12 in considerazione dei suddetti nuovi flussi economico-finanziari individuali individuali.

In particolare, il probability test ha fatto emergere un recupero delle attività fiscali differite per perdita fiscale e beneficio ACE in circa un quadriennio.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2013 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ratei e Risconti Attivi	469	591
- Effetti e assegni insoluti di terzi	99	53
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	221	330
- Partite viaggianti con le filiali	135	499
- Partite relative ad operazioni in titoli	1	-
- Assegni da regolare	-	1.284
- Partite in attesa di lavorazione	16.648	16.524
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	119	163
- Altre	11.717	13.136
Totale	29.409	32.580

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso banche	199.650	-	-	180.035	-	-	-	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.383	-	-	2.917	-	-	-	
2.2 Depositi a scadenza	174.411	-	-	175.134	-	-	-	
2.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	
2.3.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-	-	-	
2.5 Altri debiti	20.856	-	-	1.984	-	-	-	
Totale	199.650	-	-	180.035	-	-	180.035	

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	764.255				738.347			
2. Depositi a scadenza	175.818				205.552			
3. Finanziamenti	24				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	24				-			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Altri debiti	101.612				139.701			
Totale	1.041.709	-	-	1.041.709	1.083.600	-	-	1.083.600

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.629	-	1.591	-	19.127	-	19.125	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.629	-	1.591	-	19.127	-	19.125	-
2. altri titoli	9.114	-	-	9.114	11.050	-	-	11.050
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	9.114	-	-	9.114	11.050	-	-	11.050
Totale	10.743	-	1.591	9.114	30.177	-	19.125	11.050

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2018 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
Ratei e risconti passivi	564	649
Somme da riconoscere all'erario	3.478	3.252
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	1	1
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	695	1.001
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	9.160	-
Partite viaggianti con le filiali	342	6
Competenze relative al personale	376	442
Contributi da versare a Enti previdenziali	600	761
Fornitori	1.751	1.460
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	26	11
Partite in corso di lavorazione	22.115	22.435
Altre partite	908	1.916
Totale	40.016	31.934

**Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90****9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	2.015	2.163
B. Aumenti	65	41
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	41
B.2 Altre variazioni	24	
C. Diminuzioni	79	189
C.1 Liquidazioni effettuate	67	179
C.2 Altre variazioni	12	10
D. Rimanenze finali	2.001	2.015

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2018	31/12/2017
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,13%	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2018

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(8)	1.993	-0,42%
Tasso di turnover	- 1,00%	9	2.010	+0,45%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	24	2.025	+1,20%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(24)	1.978	-1,18%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(38)	1.963	-1,89%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	39	2.040	+1,95%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,3 anni.

**Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100****10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	220	30
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	33	33
3. Fondi di quiescenza aziendali	1911	1950
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.834	2.475
4.1 controversie legali e fiscali	2.371	2.002
4.2 oneri per il personale	463	473
4.3 altri		
Totale	4.998	4.488

I saldi al 31 dicembre 2017 relativi alla sottovoce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” e alla sottovoce “2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”, determinato ai sensi dello IAS 39, erano ricompresi nella voce 100. “Altre passività” secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	33	1950	2.475	4.458
B. Aumenti	58	113	511	682
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	113	511	627
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	55			55
C. Diminuzioni	58	152	152	362
C.1 Utilizzo nell'esercizio		152	140	292
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	58		12	70
D. Rimanenze finali	33	1.911	2.834	4.778

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrali pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Cassa.

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono essenzialmente a:

- anatocismo e usura;
- titoli azionari della Capogruppo collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:
 - i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
 - ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

Al riguardo, la Cassa, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio, ai sensi dello IAS 37, basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	80	45		125
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14	81		95
Totale	94	126		220

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Altri impegni				
2. Altre garanzie rilasciate	10	17	6	33
Totale	10	17	6	33



10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2018, risultano beneficiari del Fondo n. 13 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell’esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2018
Esistenze iniziali	1.950
Rivalutazioni	113
Indennità pagate	(152)
Esistenze finali	1.911

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un’entità (un fondo) giuridicamente distinta dall’entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell’entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall’ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa.

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell’assenza di rivalutazione delle prestazioni l’unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,13% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 31 dicembre 2018.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all’ 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all’ 1,13%.

L’incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall’INPS.

**5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	35	1.946	+1,83%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(35)	1.876	-1,83%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(39)	1.872	-2,04%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	40	1.951	+2,09%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		



12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2018
Riserva legale	11.037
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	10.363
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
Riserva FTA IFRS 9	(9.403)
altre	(181)
Totale	12.370

In relazione alle riserve di utili, si segnala che queste si sono complessivamente ridotte di 7.131 mila euro, a seguito dell'iscrizione in bilancio della riserva relativa alla first time adoption dell'IFRS 9, pari a -9.403 mila euro, parzialmente compensata dall'integrale destinazione dell'utile di esercizio 2017 a riserva (227 mila euro a Riserva legale e 2.045 mila euro a Riserva statutaria).

14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A - B - C	48.085
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	12.370		21.400
- Riserva legale	11.037	B	11.037
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	10.363	A - B - C	10.363
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Riserva FTA IFRS 9	(9403)		
- Altre	(181)	A - B - C	
Riserve da valutazione:	(170)		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fv con impatti sulla redditività complessiva			
- Utile/Perdita attuariale TFR	(289)		
Totale	62.257		71.576
Quota non distribuibile			20.740

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).
- (3) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	291.599	33.480	3.204	328.283
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	60.162	-	-	60.162
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.490	3	-	1.493
e) Società non finanziarie	205.749	30.285	3.072	239.106
f) Famiglie	24.198	3.192	132	27.522
2. Garanzie finanziarie rilasciate	10.835	2.031	54	12.920
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	27	-	-	27
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	10.191	1.945	54	12.190
f) Famiglie	617	86	-	703

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

	Valore nominale
	Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	11.610
di cui: deteriorati	57
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	11.125
f) Famiglie	485
2. Altri impegni	
di cui: deteriorati	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	16.398
a) Banche	3.281
b) Clientela	13.117
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.886
a) Banche	10.886
b) Clientela	
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	73.957
a) Banche	150
i) a utilizzo certo	150
ii) a utilizzo incerto	
b) Clientela	73.807
i) a utilizzo certo	
ii) a utilizzo incerto	73.807
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	
6) Altri impegni	
Totale	101.241

La suesposta tabella rappresenta i dati comparativi dell'esercizio precedente secondo lo schema di cui al 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 della Banca d'Italia, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

**3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.690	
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuale di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	840.743
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	262.143
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	13.616
2. altri titoli	248.527
c) titoli di terzi depositati presso terzi	261.515
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	317.085
4. Altre operazioni	

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
Totale 31/12/2018							
Totale 31/12/2017	90.397		90.397	90.151			246



PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/17 RIESPOSTO
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5			5	
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5			5	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					211
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.711	25.254		26.965	28.263
3.1 Crediti verso banche		11		11	649
3.2 Crediti verso clientela	1.711	25.243		26.954	27.614
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie				723	834
Totale	1.716	25.253		27.693	29.308
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.281		1.281	1.437

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce 3.2 “Crediti vs. clientela” al 31 dicembre 2017 è stato ricondotto l'effetto c.d. “time value”, pari a 2,6 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore. Precedentemente tale effetto era ricompreso tra le rettifiche di valore nette su crediti (ex voce 130a).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	5	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/17 RIESPOSTO
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.169)	(203)		(5.372)	(6.246)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(386)			(386)	(427)
1.3 Debiti verso clientela	(4.783)			(4.783)	(5.215)
1.4 Titoli in circolazione		(203)		(203)	(604)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(247)	(69)
Totale	(5.169)	(203)		(5.619)	(6.315)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(47)	(21)



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	326	335
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.576	6.041
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	69	71
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	72	77
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	999	1.123
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	162	171
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4.274	4.599
9.1. gestioni di portafogli	10	25
9.1.1. individuali	10	25
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.654	2.911
9.3. altri prodotti	1.610	1.663
d) servizi di incasso e pagamento	1.373	1.929
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.627	6.089
j) altri servizi	2.458	2.409
Totale	15.360	16.803

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	5.273	5.722
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	999	1.123
3. servizi e prodotti di terzi	4.274	4.599
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(329)	(353)
e) altri servizi	(560)	(483)
TOTALE	(893)	(840)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269		269	
D. Partecipazioni				
TOTALE	269		269	

Il saldo della voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce ai dividendi percepiti in relazione alla partecipazione detenuta dalla Cassa nella Banca d'Italia.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) = (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		1			1
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					137
3. Strumenti derivati					
3.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
TOTALE		1			138

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(4.945)	(4.945)		(57)	(57)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela		(4.945)	(4.945)		(57)	(57)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				1.370	(348)	1.022
2.1 Titoli di debito				1.370	(348)	1.022
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)		(4.945)	(4.945)	1.370	(405)	965
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1		1	4		4
Totale passività (B)	1		1	4		4

L'importo indicato nella voce A. 1.2 (4.945 mila euro) si riferisce alla perdita da cessione riveniente dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl". Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A, Sezione 4 "Altri aspetti".

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110**7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie			(14)		(14)
1.1 Titoli di debito			(14)		(14)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale			(14)		(14)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		TOTALE	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017
		Withe-off	Altre				
A. Crediti verso banche				3		3	(5)
- Finanziamenti				3		3	(5)
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisti o originati							
B. Crediti verso clientela	(606)		(6.538)	913	1.296	(4.935)	(4.521)
- Finanziamenti			(6.538)	913	1.296	(4.329)	(4.521)
- Titoli di debito	(606)					(606)	
di cui: crediti impaired acquisti o originati							
Totale	(606)		(6.538)	916	1.296	(4.932)	(4.526)

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce B "Crediti vs. clientela - Finanziamenti" al 31 dicembre 2017 si è provveduto a decurtare l'effetto c.d. "time value", pari a 2,6 milioni di euro, relativo agli interessi matura-



ti sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore. Tale importo è stato ricondotto nella voce "10. Interessi attivi".

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, positiva per 900 euro al 31 dicembre 2018, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Per maggiori approfondimenti si fa rinvio alla Parte A.2 – Sezione 15 – "Altre informazioni – Modifiche contrattuali delle attività finanziarie".

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1) Personale dipendente	(16.960)	(18.779)
a) salari e stipendi	(11.979)	(12.976)
b) oneri sociali	(3.202)	(3.481)
c) indennità di fine rapporto	(855)	(884)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(38)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(113)	(39)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(113)	(39)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(62)	(594)
- a contribuzione definita	(62)	(594)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(720)	(767)
2) Altro personale in attività	(9)	(13)
3) Amministratori e sindaci	(397)	(530)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	84	66
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(547)	(579)
Totale	(17.829)	(19.835)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1) Personale dipendente	289	300
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	94	103
c) restante personale dipendente	193	195
2) Altro personale		
Totale	289	300

Al 31 dicembre 2018 il numero dei dipendenti è pari a 292, contro i 301 del 31 dicembre 2017.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale ed al costo per foresteria, diarie e trasferte.

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia di spese	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
Imposte indirette e tasse	(2.569)	(2.675)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.285)	(2.410)
- Imposta Municipale unica	(117)	(117)
- Altre imposte indirette e tasse	(167)	(148)
Spese generali	(12.177)	(11.641)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(621)	(655)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(278)	(341)
- Fitti passivi	(1.661)	(1.642)
- Spese di vigilanza	(116)	(131)
- Spese di trasporto	(515)	(558)
- Compensi a professionisti	(1.049)	(575)
- Spese per materiale vario di consumo	(345)	(288)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(363)	(403)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(1.078)	(1.054)
- Assicurazioni	(283)	(267)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(77)	(130)
- Informazioni e visure	(514)	(415)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(256)	(240)
- Noleggio e manutenzione software	(60)	(59)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.451)	(3.346)
- Spese di pulizia	(213)	(228)
- Contributi associativi	(119)	(153)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(917)	(1.065)
- Altre spese	(261)	(160)
Totale	(14.746)	(14.316)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti	(28)		(28)			
Riprese	179	1	180	6	92	98
Totale	151	1	152	6	92	98

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti	(1)	(2)	(3)		(4)	(4)
Riprese	58		58	2		2
Totale	57	(2)	55	2	(4)	(2)

**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- al Fondo per cause passive	(386)	(289)
. Accantonamento	(398)	(474)
. Riprese	12	235
- al Fondo oneri del personale	(90)	(30)
. Accantonamento	(90)	(30)
. Riprese		
- al Fondo per revocatorie fallimentari		
. Accantonamento		
. Riprese		
- ad Altri fondi per rischi e oneri		
. Accantonamento		
. Riprese		
Totale	(476)	(269)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(603)			(603)
- Ad uso funzionale	(565)			(565)
- Per investimento	(38)			(38)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(603)			(603)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(283)			(283)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(283)			(283)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(283)			(283)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Perdite su revocatorie fallimentari	(161)	
Perdite su cause passive	(68)	(13)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(44)	(103)
Oneri tasse e penalità	(4)	(1)
Perdite su rapine		(74)
Altri	(63)	(167)
Totale	(340)	(358)

**14.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero spese legali e competenze notarili	607	801
Recupero assicurazione clientela	107	119
Recupero imposte	2.245	2.371
Recupero spese su rapporti con clientela	445	539
Recupero spese per servizi a società del Gruppo		
Altri	121	410
Totale	3.525	4.240

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce accoglie la rettifica dell'avviamento pari a euro 30,9 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell'attivo di bilancio della Banca.

A seguito di tale rettifica, la voce Avviamento al 31 dicembre 2018 risulta completamente azzerata.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)		(81)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.478	(1.304)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	501	(23)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	1.979	(1.408)

La variazione della fiscalità differita attiva, di cui alla voce 4, comprende per 3,7 milioni di euro la fiscalità anticipata stanziata sulle componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello di rilevazione delle perdite attese sui crediti verso la clientela, iscritte in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, deducibili ai sensi della Legge di Bilancio 2019 per un decimo nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
IRES		
Risultato ante imposte	(34.416)	3.680
Onere fiscale teorico		1.012
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		(449)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	12.767	744
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(13.234)	(6.490)
Differenze permanenti	31.384	588
Imponibile fiscale	(3.499)	(1.927)
Imposte correnti totali		
IRAP		
Margine di intermediazione	31.988	37.842
Rettifiche al margine d'intermediazione	(19.093)	(15.772)
Imponibile fiscale teorico	12.895	22.071
Onere fiscale teorico	718	1.229
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(1.666)	(5.209)
Differenze permanenti	(14.373)	(15.413)
Imponibile fiscale	(3.144)	1.448
Imposte correnti totali		81
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

**Sezione 22 - Utile per azione**

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2018 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a 1,422.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per il periodo 01/01/2018 - 31/12/2018 è pari a 22.807.865.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo della perdita per azione.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(32.436)	2.272
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(24)	7
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	7	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Coperture dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valuate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		(350)
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		(350)
- rettifiche per rischio di credito		(350)
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		116
190. Totale altre componenti reddituali	(17)	(229)
200. Redditività complessiva (voce 10+190)	(32.453)	2.043



***PARTE E - INFORMAZIONI
SUI RISCHI E
SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA***



Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La gestione e il controllo dei rischi

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e tenendo in considerazione le specificità delle singole società del Gruppo.

Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre ad un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di escalation in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e



del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

Il profilo di rischio della Banca viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.:

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito break strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio che il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su driver di rischio rilevanti tra i quali il *Rating (PD)* e la *Loss Given Default (LGD)* e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del *pricing*, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, “consumatori di beni e servizi” (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Credito Centrale del Servizio Credito, gerarchicamente dipendente dalla Direzione Generale.

Le proposte di competenza collegiali e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti “condivisi”, sono sottoposte alle competenti strutture della Capogruppo per un parere di conformità anche finalizzato alla verifica della coerenza strategica rispetto alla Politica di Credito di Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le principali fasi del processo del credito, da quelle di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio della relazione con la clientela.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito ed ove necessario coadiuvate dalle strutture della Direzione Crediti della Capogruppo.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti, con il supporto delle strutture di Direzione Crediti della Capogruppo, monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il “*Credit Rating System*” (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), su tale tipologia di clientela la Cassa adotta uno specifico modello di *rating* CRS, analogo a quello in uso presso la Capogruppo.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto Spa sin dal suo ingresso nel “perimetro” del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto Spa, come per la Capogruppo, sono in uso strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*out-*



sourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare, il *rating* delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del “*rating esterno*”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest’ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “*shadow rating*” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l’attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un *rating* esterno attribuito all’ente dalle principali agenzie di *rating*, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del *rating* esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l’ente stesso opera. In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del *rating*. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di *rating* in uso attraverso l’utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l’individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nel corso del 2018 sono state finalizzate tutte le attività propedeutiche al passaggio in produzione di un sistema informatico, sviluppato in collaborazione con l’*outsourcer* Cedacri, volto al monitoraggio della sussistenza delle condizioni di “validità” del *rating* (e.g. aggiornamento delle fonti informative) funzionale a garantire una valutazione del merito creditizio della propria clientela aggiornato, puntuale ed ancora più affidabile.

Nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito la Capogruppo ha implementato, sul perimetro della Controllata ed in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell’adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l’analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell’ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito si precisa, inoltre, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di “*stress*”; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. “satellite” sia sulle probabilità di *default* che sugli stock attesi di crediti deteriorati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L’approccio generale definito dal principio IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di reporting rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall’IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Nel corso dell’esercizio 2018, al fine di rendere maggiormente confrontabili le valutazioni di significativo incremento del rischio di credito su cui basare il processo di *stage allocation*, è stato ritenuto opportuno effettuare alcuni *fine tuning* sui valori di PD *all’origination*. La scelta della PD iniziale su cui basare la *stage allocation* risulta, infatti, di estrema importanza in quanto è rispetto ad essa che viene valutato l’aumento significativo della rischiosità. Sulla base di tali presupposti, nella logica di utilizzare come previsto dal principio contabile IFRS 9 informazioni ragionevoli e dimostrabili, disponibili senza eccessivi sforzi o costi, si è ritenuto opportuno effettuare un intervento di sostituzione di alcuni valori di PD *all’origination* elaborati con modelli strutturalmente diversi da quelli in uso dal 2009 per l’elaborazione del *rating* alla *reporting date*. Analoghi *fine tuning* risultano effettuati anche su alcuni rapporti con *rating all’origination “missing”* per i quali è stato ritenuto opportuno associare il *rating* disponibile nei primi 6 mesi dalla data di incepton.

Risultano inoltre condotte dalle competenti strutture della Direzione Crediti specifiche valutazioni analitiche su alcuni rapporti interessati dal passaggio di stage, ed in particolare su quei casi in cui la *stage allocation* è stata determinata per effetto dell’applicazione della sola regola “valore di PD tra la *reporting date* e la data di iscrizione iniziale superiore ad una soglia predefinita”. Ciò, con l’obiettivo principale di analizzare analiticamente i rapporti che presentano variazioni marginali nei valori di PD della controparte, a fronte delle variazioni registrate sulla PD specifica della classe di *rating*.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformante a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello



stage 3. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologia di crediti di basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Le stime di valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alle linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo *eligible* della garanzia, la percentuale di riduzione del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie della Cassa rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo e da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace ed attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo alla migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica policy che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede ad effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorati, sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti viene utilizzata un'altra policy che individua i criteri da utilizzare per effettuare il calcolo del provisioning, tenendo in considerazione, tra le altre cose, anche le forme tecniche interessate e le garanzie acquisite.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, la Cassa ha modificato a inizio 2018 la sua struttura organizzativa e i relativi processi interni; in particolare, si è proceduto ad esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna le posizioni di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9 il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti sulla scorta delle linee-guida fornite da una policy ad hoc di Gruppo.



Normalmente, le situazioni identificate dal Gruppo che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché a tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate" – c.d. "POCI" – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, a livello di Gruppo, un'esposizione è identificata come "POCI" in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla "*derecognition*" di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del *recovery value*.

I crediti "POCI" sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di *staging* e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – *l'impairment* è sempre pari *all'expected credit loss* di tipo *lifetime*. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in *bonis*, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in *stage 1*).

Al 31 dicembre 2018, non vi sono per la Cassa crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Cassa valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano, di norma, la modifica dello "*status*" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettive della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "*forbearance*" eventualmente adottate vengono recepite nel sistema gestionale e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "*forbearance*" sono espressamente disciplinate dalla policy sulla classificazione dei crediti.

**Informazioni di natura quantitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.713	37.938	7.732	21.117	1.205.669	1.297.169
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					418	418
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	24.713	37.938	7.732	21.117	1.206.087	1.297.587
Totale 31/12/2017	60.162	30.102	6.858	29.634	1.216.406	1.343.162

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	103.524	(33.141)	70.383	1.662	1.232.625	(5.839)	1.226.786	1.297.169
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							418	418
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2018	103.524	(33.141)	70.383	1.662	1.232.625	(5.839)	1.227.204	1.297.587
Totale 31/12/2017	152.325	(55.203)	97.122		1.249.695	(3.655)	1.246.040	1.343.162

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.057			4.163	6.043	5.854	163	1.334	56.243
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2018	5.057			4.163	6.043	5.854	163	1.334	56.243



A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1.295			1.295	2.360			2.360
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate								
Cancellazioni diverse dai write-off								
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	525			525	(835)			(835)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
Cambiamenti della metodologia di stima								
Write-off non rilevati direttamente a conto economico					(217)			(217)
Altre variazioni	39			39	2.672			2.672
Rettifiche complessive finali	1.859			1.859	3.980			3.980
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off								
Write-off rilevati direttamente a conto economico								

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	73.508		73.508			16	13	1	77193
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate									
Cancellazioni diverse dai write-off	(29.523)		(29.523)						(29.523)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.188		4.188			28	(179)	(1)	3.726
Modifiche contrattuali senza cancellazioni									
Cambiamenti della metodologia di stima									
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(6.594)		(6.594)						(6.811)
Altre variazioni	(8.438)		(8.438)			51	291		(5.385)
Rettifiche complessive finali	33.141		33.141			95	125		39.200
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	377		377						377
Write-off rilevati direttamente a conto economico	2		2						2

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.254	125.863	27.707	4.193	207	344
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	176	4.827		1		12
Totale 31/12/2018	51.430	130.690	27.707	4.194	207	356

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate			39.102	(3)	39.099
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale (A)			39.102	(3)	39.099
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate			217.163		217.163
Totale (B)			217.163		217.163
Totale (A+B)			256.265	(3)	256.262

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	48.865		(24.152)	24.713	1.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.860		(1.870)	1.990	
b) Inadempienze probabili	46.075		(8.137)	37.938	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.593		(3.441)	23.152	
c) Esposizioni scadute deteriorate	8.584		(852)	7.732	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.641		(184)	2.457	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		21.674	(557)	21.117	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.153	(166)	4.987	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.172.267	(5.279)	1.166.988	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		20.346	(489)	19.857	
Totale (A)	103.524	1.193.941	(38.977)	1.258.488	1.662
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	3.316		(6)	3.310	
b) Non deteriorate		349.501	(247)	349.254	
Totale (B)	3.316	349.501	(253)	352.564	
Totale (A+B)	106.840	1.543.442	(39.230)	1.611.052	1.662

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	124.513	38.618	7.500
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.759	1.435	962
B. Variazioni in aumento	12.032	30.198	26.177
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.001	7.705	25.171
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.469	17.599	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	562	4.894	1.006
C. Variazioni in diminuzione	87.680	22.741	25.093
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	3.611	4.390	3.511
C.2 write-off	7.010		
C.3 incassi	1.334	5.910	1.244
C.4 realizzi per cessioni	23.785		
C.5 perdite da cessione	34.130		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.981	20.087
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	17.810	4.460	251
D. Esposizione lorda finale	48.865	46.075	8.584
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		331	857

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni:deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni:non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	31.866	32.116
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.719	8.004
B. Variazioni in aumento	31.260	25.228
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	24	15.094
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	17.749	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.032
B.4 altre variazioni in aumento	13.487	6.102
C. Variazioni in diminuzione	30.032	31.845
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		6.425
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.032	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		17.749
C.4 write-off	48	
C.5 incassi	7.168	7.070
C.6 realizzi per cessioni	10.291	
C.7 perdite da cessione	5.922	
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.571	601
D. Esposizione lorda finale	33.094	25.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	320	6.378



A.1.1 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	64.351	6.399	8.516	2.636	641	188
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	709	43	166	142	55	18
B. Variazioni in aumento	12.696	2.137	2.920	1.526	670	119
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	1.123	221	2.693	1.438	670	119
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.698	177	220	88		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	9.875	1.739	7			
C. Variazioni in diminuzione	52.895	6.666	3.299	721	459	123
C.1 riprese di valore da valutazione	636	610	664	480	89	26
C.2 riprese di valore da incasso	262	217	1.029	63	58	10
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	34.187	5.839				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.606	178	312	87
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	17.810					
D. Rettifiche complessive finali	24.152	1.870	8.137	3.441	852	184
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			28	14	58	4

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

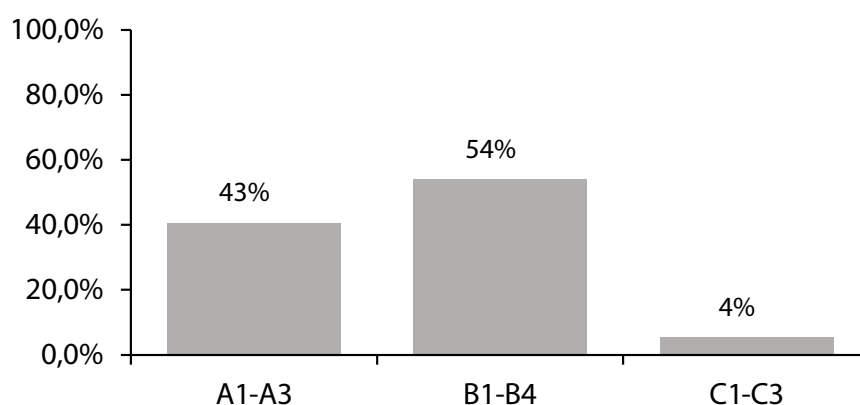
A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Si segnala che tra i crediti verso clientela euro 300.297 mila (pari al 23,9% del totale dei crediti verso la clientela) sono assistiti da rating esterni, interamente ricompresi nella classe BBB di primaria società di rating.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” e i “crediti verso banche”, ammontanti a complessivi euro 39.177 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 38.716 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo). La restante parte, dotata di rating, è interamente ricompresa nella classe BB- di primaria società di rating.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2018 circa il 54% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (43% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 4%).





A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lordai	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CUN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	850.806	822.695	601.694		5.875	10.704		
1.1. totalmente garantite	804.933	779.843	601.501		5.495	8.114		
- di cui deteriorate	81.729	61.000	42.114		575	2.033		
1.2. parzialmente garantite	45.873	42.852	193		380	2.590		
- di cui deteriorate	5.846	3.115			5			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	120.267	120.134	2.550		2.574	2.548		
2.1. totalmente garantite	103.146	103.050	2.550		2.090	2.307		
- di cui deteriorate	1.548	1.542	2			33		
2.2. parzialmente garantite	17.121	17.084			484	241		
- di cui deteriorate	40	40						

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:				43.837	13.575	6.095	133.034	814.814
1.1. totalmente garantite				38.593	5.904	3.293	116.616	779.516
- di cui deteriorate				125	19	606	15.491	60.963
1.2. parzialmente garantite				5.244	7.671	2.802	16.418	35.298
- di cui deteriorate				160	31	677	1.920	2.793
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:				52		3.015	104.292	115.031
2.1. totalmente garantite				44		1.998	94.106	103.095
- di cui deteriorate							1.507	1.542
2.2. parzialmente garantite				8		1.017	10.186	11.936
- di cui deteriorate							30	30



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze			104	91		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	310.707	586	43.048	58		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
Totale A	310.707	586	43.152	149		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate	60.152	36	1.497	1		
Totale B	60.152	36	1.497	1		
Totale (A+B) 31/12/2018	370.859	622	44.649	150		
Totale (A+B) 31/12/2017	69.653	12	20.731	140	425	

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	18.515	18.309	6.094	5.752
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.807	1.789	183	81
A.2 Inadempienze probabili	30.603	6.876	7.335	1.261
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	17.816	2.641	5.336	800
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.787	255	4.945	597
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.217	62	1.240	122
A.4 Esposizioni non deteriorate	416.302	3.686	418.048	1.506
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13.401	484	11.443	171
Totale A	468.207	29.126	436.422	9.116
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.168	6	142	
B.2 Esposizioni non deteriorate	259.048	200	28.556	10
Totale B	262.217	206	28.698	10
Totale (A+B) 31/12/2018	730.424	29.332	465.120	9.126
Totale (A+B) 31/12/2017	611.063	63.237	396.572	13.825

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	24.701	24.126	12	26	
A.2 Inadempienze probabili	37.937	8.136	1	1	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.730	852	1		1
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.187.313	5.832	546	4	246
Totale A	1.257.681	38.946	560	31	247
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	3.310	6			
B.2 Esposizioni non deteriorate	349.180	247	71		1
Totale B	352.490	253	71		1
Totale A+B 31/12/2018	1.610.171	39.199	631	31	248
Totale A+B 31/12/2017	1.090.058	77.153	441	61	281

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze					
A.2 Inadempienze probabili					
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					
A.4 Esposizioni non deteriorate					
Totale A					
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate					
B.2 Esposizioni non deteriorate		2			
Totale B		2			
Totale A+B 31/12/2018		2			
Totale A+B 31/12/2017				1	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze					
A.2 Inadempienze probabili					
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.085	3			
Totale A	39.085	3			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate					
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.280				
Totale B	3.280				
Totale A+B 31/12/2018	42.365	3			
Totale A+B 31/12/2017	353.622	13			

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze					
A.2 Inadempienze probabili					
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					
A.4 Esposizioni non deteriorate				14	
Totale A				14	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate					
B.2 Esposizioni non deteriorate					
Totale B					
Totale A+B 31/12/2018				14	
Totale A+B 31/12/2017					



B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2018	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	664.016	594.305
b) Ammontare (valore ponderato)	60.599	36.094
c) Numero	13	9

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

Cartolarizzazione sofferenze “Pop NPLs 2018 Srl”

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata, insieme alla controllante Banca Popolare di Bari e ad altre 15 banche, un’operazione di cessione di un portafoglio di crediti *non-performing* (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) “Pop NPLs 2018 Srl” ai sensi della Legge 130/99.

Società Veicolo	Pop NPLs 2018 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto ed altre 15 banche
Master Servicer	Cerved Master Servicer SpA
Special Servicer	Cerved Credit Management SpA
Arranger	J.P.Morgan - Banca Popolare di Bari
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	Crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	Ipotecarie (ca 66%) e chirografarie (ca 34%)
Data di godimento	01/11/2018
Valore lordo attività cartolarizzate	703.783.918
- di cui Banca Popolare di Bari	634.398.868
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	69.385.050
Valore netto attività cartolarizzate	228.506.016
- di cui Banca Popolare di Bari	199.418.938
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.087.078
Prezzo di cessione	241.403.000
- di cui Banca Popolare di Bari	212.108.000
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.295.000
Agenzie di Rating	Moody's / Scope Rating

I valori esposti si riferiscono esclusivamente al Gruppo Banca Popolare di Bari e non all'intero pool di banche

(importi in euro)



Nel contesto dell'Operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 26,277 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto);
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 3,018 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto);
- Junior, privo di rating, per euro 15,78 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 0,524 milioni sottoscritti da Cassa di Risparmio di Orvieto).

Al fine di adempiere all'obbligo normativo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita delle note *Mezzanine e Junior*, al netto dei titoli in *retention*, per un corrispettivo incassato dal Gruppo pari a complessivi euro 11,8 milioni (di cui 1,4 milioni di pertinenza della Cassa). Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo *Senior*, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 la Cassa di Risparmio di Orvieto rileva in bilancio:

- il titolo *Senior* della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto. Tale titolo, dotato per l'intero suo ammontare della garanzia "GACS" dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela", per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 26,8 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo *Senior* (conformi alla definizione di "costi dell'operazione" prevista dall'IFRS 9);
- le quote in *retention* (5%) dei titoli *Mezzanine e Junior* di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto, iscritte al *fair value* per complessivi euro 78 mila circa nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al *fair value*" (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("*derecognition*") ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo (voce 40 b) dell'Attivo S.P.). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5 milioni contabilizzata nella voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 29.087.078 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	39.453	Stati	
Italia Nord-Est	43.489	Altri enti pubblici	
Italia Centro	28.987.087	Banche	
Italia Sud e Isole	17.049	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	29.064.304
Resto del mondo		Altri soggetti	22.774
Totale	29.087.078	Totale	29.087.078

(importi in euro)

(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dall'Alta Direzione della Capogruppo e della Cassa e l'Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *derisking* degli NPLs.

**2017 Popolare Bari RMBS Srl**

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, ha perfezionato un'operazione di Autocartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BPB e 126,6 da CRO.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

L'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 126.644 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 3.423 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	464.059	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	614.839	

(importi in migliaia di euro)



In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante, (*rating* alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila (il che ha determinato un incremento dello *spread* dallo 0,4% allo 0,6% sull'Euribor a 3 mesi), a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottopostaperiodicamente al *Risk Management* nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.403 mila..

2017 Popolare Bari SME Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito della complessiva *review* della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo *Senior*, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro 46,7 milioni sottoscritti da CR Orvieto);
- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BPB e CRO hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non *performing*, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto).



2018

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento ulteriore cessione	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

(importi in euro)

In data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti *tranche* di titoli, Serie 2:

- Titolo *Senior* (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2;
- Titolo *Senior* (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
- Titolo *Mezzanine* (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A(low) e Moody's Baa2.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,35 floor 1,35	AAA/AA3	31/12/2057	500.000	115.149	di cui:
						430.573	99.397	Banca Popolare di Bari
						69.427	15.752	Cassa di Risparmio di Orvieto
A serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%	AAA/AA3	31/12/2057	20.000	6.988	Banca Popolare di Bari
A serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAH/AA3	31/12/2057	150.000	150.000	BEI
M serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AL/A3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B 1 serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B 2 serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.079.200	681.337	

(importi in migliaia di euro)



A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche *originator* BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche *Senior* da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Servicer dell'operazione, in virtù del contratto di *Servicing*, è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al *Risk Management* nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 3.421 mila.

All'atto dell'ulteriore cessione, avvenuta in data 22 gennaio 2018, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 57.673.539 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	
Italia Nord-Est	18.286.891
Italia Centro	27.932.386
Italia Sud e Isole	11.454.262
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	57.673.539

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	641.720
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	56.226.711
Altri soggetti	805.108
Totale	57.673.539

(importi in euro)

**Informazioni di natura quantitativa****C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	26.776		78											1.051				
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	26.776		78											1.051				
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	126.304		10.131		65.088													
C1. "2017 Popolare Bari SME Srl" Finanziamenti a PMI	43.892				49.000													
C2. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" Mutui residenziali ipotecari	82.412		10.131		16.088													

Gli importi indicati nella voce "A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce "C. Non cancellate dal bilancio" sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis "2017 Popolare di Bari SME Srl" e "2017 Popolare di Bari RMBS Srl".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	452.331		61.117	426.000	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	676.324		40.240	272.137	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RBMS Srl	Conegliano (Tv)	NO	589.956		43.451	464.059	58.264	92.516

Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il consolidamento delle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS" è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**Pop NPLs 2018 Srl**

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl", la Cassa detiene una quota della tranche *Senior* emessa dalla SPV, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 26.776 mila al 31 dicembre 2018, comprensivo dei relativi costi di transazione.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	n.q.	Euribor6M+0,30%	BAA3/BBB	Dicembre 2033	426.000	426.000	Pool banche
Totale					426.000	426.000	

(importi in migliaia di euro)



Nell'ambito dell'operazione, la Cassa, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di *rating*, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes *Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche *Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal regolamento delle notes prevede, inoltre, che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes *Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes *Senior* e *Mezzanine*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 1.051 mila.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la	27.905			27.905	27.905	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 27.905 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla somatoria tra il valore di bilancio della tranche *Senior* detenuta da BP Bari (euro 26.854 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 1.051 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 POPOLARE BARI SME SRL	670	110.058		40.248	77,31%					
2017 POPOLARE BARI RMBS SRL	303	105.244		17.422	19,80%					

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	270.965	216.275	54.690	973	(95.695)	(95.695)	
1. Titoli di debito	54.690		54.690				
2. Finanziamenti	216.275	216.275		973	(95.695)	(95.695)	
Totale 31/12/2018	270.965	216.275	54.690	973	(95.695)	(95.695)	
Totale 31/12/2017	210.589	210.589		57	(145.715)	(145.715)	

Nella colonna "Attività finanziarie cedute rilevate per intero", in corrispondenza della sottovoce E. 2 "Finanziamenti", è riportato l'ammontare dei crediti in essere relativo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl". Nella colonna "passività finanziarie associate" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" al netto delle *tranche* sottoscritte dall'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto e al netto della liquidità delle Società Veicolo.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****A. Aspetti generali**

Alla data di riferimento, l'Istituto non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2018, nell'ottica di ottimizzare le proprie disponibilità liquide e consolidare il proprio margine di interesse, la Cassa ha infatti effettuato investimenti in titoli secondo un modello di *business "Held to Collect"*, ovvero con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali previsti durante la vita degli strumenti finanziari.

Gli investimenti in essere e le movimentazioni in titoli afferenti ai portafogli di proprietà della Cassa sono oggetto di specifiche attività di controllo da parte delle competenti Funzioni del Gruppo. Gli esiti dei monitoraggi condotti sono riepilogati nell'ambito di un apposito *reporting* direzionale che evidenzia, oltre al dettaglio dei volumi investiti, le risultanze dell'attività di verifica delle soglie di *early warning* specificamente declinate con riferimento agli investimenti dell'Istituto

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta: EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa 2.1 P.C.T. passivi 2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		10 3						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa 2.1 P.C.T. passivi 2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		3 10						



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Cassa definisce il rischio di tasso di interesse in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, ovvero come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche comporta, infatti, la naturale esposizione al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha quindi provveduto all'implementazione di adeguate procedure volte a monitorare e contenere il rischio di tasso entro livelli coerenti con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico. Ciò anche al fine di assicurare la stabilità del margine di interesse e la salvaguardia del valore economico dell'Istituto.

In particolare, coerentemente con la *Policy* adottata a livello di Gruppo, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e gestita mediante un modello interno, basato su un'apposita procedura di *Asset and Liability Management*.

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti di una specifica modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali aggregati rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi, sia gli effetti legati ad eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) su poste a tasso variabile.

La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Nello specifico, l'impatto sul valore del patrimonio è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, a seguito dell'applicazione di uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali, sulla base di logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia

nella Circolare 285/2013.

La Cassa, inoltre, in linea con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di *stress test* (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti). Tale ipotesi è affiancata dalla quantificazione degli impatti derivanti dagli scenari di *stress* introdotti nel 2016 dal Comitato di Basilea (cfr. *Interest rate risk in the banking book*, aprile 2016), basati su *shock* anche non paralleli delle curve tassi.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine di quantificare la potenziale esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo pre-dispone un apposito *reporting* periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di *"repricing flussi"*);
- impatto sul valore del patrimonio (modello di *"full evaluation"* con modellizzazione delle poste a vista e del fenomeno di *prepayment* degli impieghi).



Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà dell'Istituto e valutati al *fair value*. Tale rischio, monitorato periodicamente mediante una specifica serie di indicatori, si è attestato nel corso del 2018 su valori sostanzialmente residuali.

Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, infatti, alla puntuale quantificazione dei capitali investiti, delle variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà e di apposite misure di *Value at Risk*. Nel dettaglio, il VaR, determinato con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che un portafoglio potrebbe subire in un determinato *holding period* e con un certo livello di confidenza. La stima è effettuata mediante un approccio di simulazione storica, basata su 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni).

Le attività di monitoraggio condotte prevedono inoltre la verifica di un sistema di soglie di *early warning* specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "*repricing gap* con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di *shift* dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Modello di "Repricing Gap"- Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	+1.753	-1.959

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante evidenzia, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "*full evaluation* con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation"/ Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	-6.226	+9.334

Dati in migliaia di euro

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro USA, Sterlina Gran Bretagna, Franco Svizzera, Dollaro Canada e Dollaro Hong Kong.

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	HKD	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.870		20	47		77
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche			20	47		77
A.4 Finanziamenti a clientela	1.867					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	80	52	14	2		20
C. Passività finanziarie	2.025	66	45	23	29	67
C.1 Debiti verso banche	1.719	66			29	67
C.2 Debiti verso clientela	306		45	23		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	3					
+ posizioni corte	9		1			
Totale attività	1.953	52	34	49		97
Totale passività	2.034	66	46	23	29	67
Sbilancio (+/-)	(81)	(14)	(12)	26	(29)	30

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello consolidato. Il principale obiettivo del sistema di governo adottato dal Gruppo, attualmente accentrato presso BPBari, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che provvedono alla misurazione ed al monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy*, oltre che alla predisposizione di analisi ed informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione.

La struttura di soglie declinata per la Cassa prevede inoltre specifici indicatori di *early warning* relativi alla liquidità strutturale, espressi come rapporti minimi di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il principale strumento adottato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità della Cassa è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*", che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, indi-



viduando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di distinte *maturity ladder* per il monitoraggio della liquidità operativa dell'Istituto (al fine di gestire i gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo) e per l'analisi del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di assicurare il mantenimento di uno stabile equilibrio finanziario anche nel medio/lungo periodo.

Il Gruppo effettua quindi regolari prove di *stress*, al fine di valutare l'impatto di eventi sfavorevoli sulla posizione di liquidità consolidata e di singolo Istituto. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* di natura sistemica ed idiosincronica con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity* della Cassa. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente raccordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza degli Istituti del Gruppo dalle relative fonti di finanziamento. Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione e delle principali scadenze degli aggregati di raccolta della Cassa.

A tal proposito, particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione dei canali di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il perfezionamento di specifiche azioni gestionali ha consentito di rafforzare la posizione di liquidità dell'Istituto ed assicurare allo stesso la costante disponibilità di un adeguato livello di riserve liquide. Nel corso del 2018, infatti, il *buffer* di liquidità della Cassa si è costantemente attestato su valori superiori ai limiti operativi definiti dalla *policy* sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

**INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	144.692	2.390	2.116	13.097	68.827	45.296	58.446	428.996	535.418	9.157
A.1 Titoli di Stato					2.005	1.153	2.815	170.596	113.731	
A.2 Altri titoli di debito					15	19	23		26.817	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	144.692	2.390	2.116	13.097	66.807	44.124	55.608	258.400	394.870	9.157
- banche	29.462									9.157
- clientela	115.230	2.390	2.116	13.097	66.807	44.124	55.608	258.400	394.870	
Passività per cassa	863.109	5.830	12.563	9.057	74.039	44.944	43.338	199.017	20	
B.1 Depositi e conti correnti	766.654	5.786	12.477	7.102	67.646	36.625	29.055	193.357		
- banche	2.501							175.920		
- clientela	764.153	5.786	12.477	7.102	67.646	36.625	29.055	17.437		
B.2 Titoli di debito	1.971	44	86	288	2.712	1.951	3.182	532		
B.3 Altre passività	94.484			1.667	3.681	6.368	11.101	5.128	20	
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		10								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe				160			6	2.584	25.133	
- posizioni corte	27.883									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: ALTRE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	157	269	193	354	984	8	55			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	157	269	193	354	984	8	55			
- banche	144									
- clientela	13	269	193	354	984	8	55			
Passività per cassa	2.254									
B.1 Depositi e conti correnti	2.254									
- banche	1.881									
- clientela	373									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		10								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle notes ABS (*"Asset Back Securities"*) emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.



2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e la Capogruppo Banca Popolare di Bari hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti dalla Capogruppo BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr. supra), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importo in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.581 mila, la Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl” ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa di Lussemburgo	Euribor3M+0,4%	AA/AA3	30/04/2059	684.237	635.034	di cui:
						561.720	521.754	Banca Popolare di Bari
						122.517	113.280	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa di Lussemburgo	Euribor3M+0,7%	AH/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	777.778	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con LP Morgan appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection*



Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa. Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 144.137.787 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	308.423	Stati	
Italia Nord-Est	61.565.912	Altri enti pubblici	
Italia Centro	74.353.019	Banche	
Italia Sud e Isole	7.910.433	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	144.137.787
Resto del mondo		Altri soggetti	
Totale	144.137.787	Totale	144.137.787
	(importi in euro)		(importi in euro)

2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazioni di cartolarizzazione "2013 Popolare Bari RMBS" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica della Cassa e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazioni di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica della Cassa e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto, in coerenza con l'approccio di Gruppo, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.



Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *framework* di *operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2018 la Cassa, per il tramite della Capogruppo, ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

Relativamente ai rischi impattanti sulla continuità operativa, coerentemente con quanto effettuato sul perimetro della Capogruppo, è stato aggiornato il piano di business continuity in linea con le periodiche revisioni annuali. In particolare, sono stati definiti gli attori, gli scenari e le soluzioni di continuità operativa per la gestione di un'eventuale interruzione dei processi critici della Cassa, al fine di ripristinare il servizio ad un sufficiente livello di funzionalità operativa anche in presenza di eventi catastrofici e di assicurare la ripresa dell'operatività dei processi critici entro i termini tollerabili stabiliti, nel rispetto degli standard regolamentari in materia e delle *best practices* di settore.

E' stato definito anche un piano pluriennale (2018-2021) di test del Piano di Continuità Operativa e risultano avviate le attività di formazione al personale critico, nonché in fase di completamento le specifiche procedure operative.

La Cassa, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative). Sospese invece, coerentemente con le scelte del Gruppo di Lavoro "Scer" (Libreria degli Scenari di Rischio), le segnalazioni degli scenari di rischio informatico e di *conduct risk*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2018, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 0,8 milione di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2018. Nel flusso di perdita non sono incluse le c.d. *pending loss e credit risk boundary*.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.



Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i ratios patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	14.342	21.474
- di utili	12.370	19.501
a) legale	11.037	10.783
b) statutaria	10.363	8.318
c) azioni proprie		
d) altre	(9.030)	400
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(170)	(153)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(289)	(272)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(32.436)	2.273
Totale	75.437	117.295

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(272)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	(17)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(17)
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(289)



2018

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Di seguito si riportano le informazioni quantitative relative ai Fondi Propri, alle Attività di Rischio Ponderate e ai Coefficienti di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	75.437	115.021
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+-B)	75.437	115.021
D. Elementi da dedurre dal CET1	3.507	33.773
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	9.319	106
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	81.249	81.354
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	81.249	81.354

Attività di Rischio Ponderate e Coefficienti di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.649.600	1.662.277	621.028	658.404
1. Metodologia standardizzata	1.649.522	1.662.277	620.056	658.404
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	78		972	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			49.682	52.672
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				1
1. Metodologia standard				1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.450	5.730
1. Metodo base			5.450	5.730
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			55.132	58.403
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			689.145	730.027
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,79%	11,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,79%	11,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totalcapital ratio)			11,79%	11,14%



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori (1)	243
Sindaci (2)	116

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, la polizza assicurativa, nonché l'accantonamento per il Trattamento di Fine Mandato del Presidente e del Vice Presidente..

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	186
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	11

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	38.239
Altre attività	12
Debiti	196.602
Passività finanziarie di negoziazione	
Altre passività	30
Interessi attivi	734
Interessi passivi	(631)
Commissioni attive	12
Commissioni passive	(31)
Spese amministrative	(1.827)
Altri oneri/proventi di gestione	

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate. Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole. Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state ogget-



to di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	220
Raccolta diretta	551
Raccolta indiretta e gestita	685
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

* *Importo espresso al valore nominale*

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta a -8 mila euro.



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Agli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA (di seguito anche la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa, che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione*. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Si richiama l'attenzione su quanto riportato nella "Sezione 2 – Principi generali di redazione - Continuità aziendale" della nota integrativa al bilancio, dove gli amministratori illustrano come la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2018 della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA (di seguito, la "Capogruppo"), in mancanza di adeguati provvedimenti da parte degli amministratori della stessa, possa far sorgere incertezze significative sulla sua capacità di continuare la propria attività in un'ottica di funzionamento e in un futuro prevedibile. Alla luce dei legami strutturali e delle sinergie operative esistenti, si evidenzia come tali incertezze potrebbero avere impatti anche sulla Banca.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Toffi 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Ginna 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516086211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulner 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Foccapetra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08156181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tassara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Facchetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissani 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 28 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascollo 43 Tel. 043225785 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 033285039 - Verona 37135 Via Francis 21/C Tel. 0458265001 - Vicenza 36100 Piazza Fontilandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



In considerazione di quanto descritto, gli amministratori, pur evidenziando la presenza di una incertezza significativa sulla continuità aziendale della Banca connessa ai possibili impatti della situazione aziendale della Capogruppo, ritengono che Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, sulla base dell'attuale struttura della raccolta e impieghi derivante da un'operatività focalizzata sul proprio territorio di riferimento, dell'ampio *buffer* di liquidità e dei soddisfacenti livelli patrimoniali in essere, possa continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio applicando il presupposto della continuità aziendale.

Abbiamo ritenuto che la valutazione del presupposto della continuità aziendale rappresenti un aspetto chiave della revisione contabile in considerazione della situazione aziendale della Capogruppo e delle sue possibili conseguenze sulla Banca.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto degli esperti della rete PwC, le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi del processo di valutazione degli amministratori relativamente alla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento sulla base della struttura della raccolta e degli impieghi, del *buffer* di liquidità esistente e prospettico, nonché dei coefficienti patrimoniali in essere;
- comprensione ed analisi, anche mediante discussione con la direzione, delle principali assunzioni sottostanti il "Piano Industriale 2019-2023", approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 febbraio 2019, inserito all'interno del più ampio progetto di riorganizzazione societaria e di *turnaround* industriale del gruppo di appartenenza;
- valutazione della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative del "Piano Industriale 2019-2023", anche mediante riscontro con fonti esterne, laddove disponibili;
- analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio che forniscano elementi informativi utili sulla continuità aziendale;
- analisi dei verbali degli organi sociali;
- svolgimento di colloqui con la direzione e con il collegio sindacale;
- esame dell'adeguatezza dell'informativa di bilancio relativa all'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*, abbiamo identificato gli aspetti di seguito descritti come aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.



Aspetti chiave

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.

A partire dal 1° gennaio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto SpA ha adottato il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*).

L'IFRS 9 è un principio contabile che richiede, per la sua applicazione, un elevato grado di giudizio professionale in virtù delle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business Model*) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*); al contempo, con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al fair value con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore del principio IAS 39 basato sulla perdita sostenuta ("*incurred loss*") con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa ("*Expected Credit loss*" o "ECL").

Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo rilevanti cambiamenti nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi richiedendo il ricorso a nuovi modelli, e un incremento nell'utilizzo di parametri, informazioni e assunzioni, che hanno conseguentemente elevato il livello di soggettività e di incertezza della stima.

La Banca ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione ed alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Banca per l'applicazione del nuovo principio contabile, ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi.

In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato dal 1° gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardo i saldi di apertura al fine di verificare gli effetti della transizione dal principio IAS 39. Tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9 delle scelte contabili operate, la verifica delle rettifiche contabili apportate e dell'informativa fornita.

Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le procedure di revisione hanno incluso, tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Società con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile;
- la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*);
- la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i diversi prodotti presenti in portafoglio.

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra rete, hanno incluso tra le altre:



Aspetti chiave

Per le motivazioni sopra esposte, in aggiunta alla magnitudo degli importi rilevati, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (*SICR* - "Significant Increase In Credit Risk") e l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (*Staging*), nonché i modelli utilizzati per determinare la perdita attesa (*ECL* - "Expected Credit Loss");
- verifiche sui modelli di *SICR* ed *ECL* definiti, sull'allocazione ai diversi stadi di rischio identificati e sulle modalità di determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e utilizzo;
- analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i sopra richiamati modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (*Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default*);
- verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;
- analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

**Aspetti chiave****Valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato**

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 – Rettifiche/ripresche di valore nette per rischio di credito;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" al 31 dicembre 2018 mostra un saldo pari ad Euro 1.258,4 milioni, corrispondente al 91,4 per cento dell'attivo dello stato patrimoniale.

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela addebitate nell'esercizio ammontano a Euro 4,9 milioni e riflettono le stime effettuate dagli amministratori al fine di recepire le perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

Nell'ambito della nostra attività di revisione abbiamo focalizzato l'attenzione sulla valutazione dei crediti verso la clientela in considerazione della significatività dell'ammontare della posta di bilancio, degli elementi di incertezza e di stima che per natura ne caratterizzano la valutazione e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio nei relativi processi di stima a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".

I modelli di valutazione adottati dalla Società, a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, per la determinazione delle rettifiche di valore attese, sono caratterizzati da un elevato giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili. Il ricorso a significative assunzioni rileva, in particolare, per la verifica dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), per l'elaborazione e la

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito dell'attività di revisione abbiamo effettuato la comprensione e la valutazione delle procedure aziendali legate alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela, testando a campione l'efficacia operativa dei controlli rilevanti in relazione alle modalità con le quali la direzione della Società effettua le proprie stime contabili, tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile. Nello svolgimento di tale attività ci siamo avvalsi del supporto degli esperti di sistemi e processi informatici di PwC.

Abbiamo analizzato, mediante discussione con i referenti delle varie funzioni aziendali interessate e confronto con le prassi di settore, le procedure ed i modelli utilizzati per la stima delle rettifiche di valore su crediti sia non deteriorati che deteriorati avendo riguardo, in particolare, ai cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9.

Successivamente, abbiamo svolto procedure di analisi comparativa con riferimento ai saldi delle voci interessate dalla valutazione dei crediti verso la clientela, prendendo in considerazione previsioni di perdita sia interne che esterne alla Società (quali ad es. Bollettino Economico della Banca d'Italia) e discutendo le variazioni maggiormente significative con la direzione della stessa.

Inoltre, abbiamo analizzato e discusso con la direzione della Società la documentazione messa a nostra disposizione relativamente ad un campione di posizioni sia non deteriorate che deteriorate. In particolare:

- per un campione di crediti deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;



<i>Aspetti chiave</i>	<i>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave</i>
<p>determinazione dei parametri di rischio che incorporano l'utilizzo di scenari macroeconomici e di informazioni prospettiche, nonché per l'individuazione delle evidenze oggettive di deterioramento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> per un campione di crediti non deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza della classificazione delle posizioni sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne.
<i>Aspetti chiave</i>	<i>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave</i>
<p>Valutazione dell'avviamento</p> <p><i>Nota integrativa:</i> <i>Parte A - Politiche contabili, Sezione 7 - Attività immateriali;</i> <i>Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 9 - Attività immateriali;</i> <i>Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento.</i></p> <p>Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato interamente svalutato l'avviamento in precedenza iscritto nel bilancio della Società al 31 dicembre 2017 per un importo pari ad Euro 30,9 milioni ed allocato dagli amministratori della Società alla Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") identificata con "Cassa di Risparmio di Orvieto".</p> <p>Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36, agli amministratori è richiesto, quanto meno con cadenza annuale, di verificare che un'attività immateriale a vita utile indefinita non abbia subito una riduzione di valore, confrontandone il valore contabile con il suo valore recuperabile (cd. "impairment test"). L'analisi condotta ha evidenziato un valore d'uso della CGU alla quale è stato allocato l'avviamento inferiore al suo valore contabile, determinando la svalutazione integrale dell'avviamento.</p> <p>A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività dei valori, nonché delle complessità del procedimento e delle metodologie di valutazione adottate dagli amministratori per la stima del valore recuperabile della CGU.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:</p> <ul style="list-style-type: none"> comprensione e valutazione del processo e delle modalità di svolgimento dell'impairment test da parte degli amministratori. In particolare, abbiamo analizzato in maniera critica la metodologia utilizzata ai fini dell'impairment test e il relativo modello valutativo applicato (<i>Dividend Discount Model</i>) così come approvati dal Consiglio di Amministrazione; verifica della coerenza della metodologia valutativa utilizzata con il disposto del principio contabile di riferimento, tenuto conto della prassi professionale e delle caratteristiche distintive della CGU oggetto di impairment test; analisi critica delle principali assunzioni utilizzate dagli amministratori nella predisposizione del Piano Industriale 2019-2023; analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, costo del capitale, tassi di sconto e di crescita, livelli target di patrimonializzazione) anche mediante ricalcolo dei parametri finanziari e riscontro con dati esterni, laddove disponibili; verifica della ragionevolezza delle analisi di sensitività dei risultati al variare dei dati chiave di input utilizzati;



Le metodologie di valutazione, che richiedono il ricorso a significative assunzioni qualitative e quantitative, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano inoltre sensibili ai dati di input ed alle assunzioni utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

- analisi delle valutazioni a supporto degli amministratori elaborate dal consulente terzo indipendente nominato dalla Società;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici per la costruzione dei modelli valutativi;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs 38/2005 e dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente.

Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA ci ha conferito in data 13 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n° 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 giugno 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandro Parrini
(Revisore legale)

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni**

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2018 € 45.615.730 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60
Avigliano	✦ Umbro Via Roma, 152	0744 93.31.14
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10
Castel	✦ Giorgio Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17
Fabro	✦ Piazza della Stazione, 69/b	0763 83.17.46
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38
Guardea	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 74	0744 75.03.83
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.91
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65
Orvieto	✦ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia	
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34
Penna In Teverina	✦ Largo Garibaldi, 12/14	
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11
Terni	✦ Piazza Bonanni, 1	0744 36.84.48
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94

(solo Bancomat)

(solo Bancomat)

(solo Bancomat)

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6

Regione Lazio**Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23/29	06 90.94.60.8
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84

Regione Toscana**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17

✦ = Sportello Bancomat

